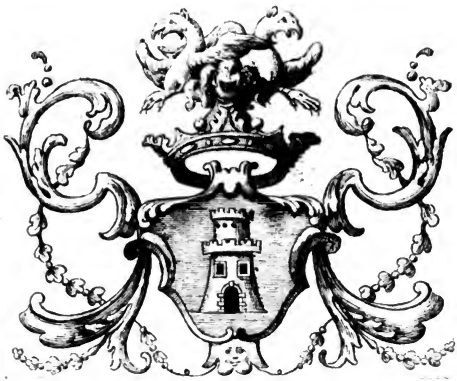
Digitized by Google

GENEALOGIA
DELLA
FAMIGLIA MASINI
E Vite d'alcuni ſuoi più Illuſtri Antenati
OPERA
DELL' ABATE CESARE MASINI
PATRIZIO CESENATE
DEDICATA
ALLA GENEROSA NOBILTA' DI SUA PATRIA.



IN VENEZIA,
M DCC XLVIII.
PRESSO GIO: BATTISTA RECURTI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALLA GENEROSA NOBILTÀ
DI SUA PATRIA

CESARE MASINI
PATRIZIO CESENATE.

Resento a Te, o Generosa Nobiltà di mia Patria, questo Libro, nel quale non solo ritroverai descritta la Genealogia della Famiglia Masini, ma ancora le Vite di alcuni suoi più Illustri Antenati. Era ben di dovere, che in questa congiuntura io mostrassi verso di Te quell' ossequio che ti si deve, prima perchè io mi pregio di esserti servidore ossequiosissimo, poi perchè essendo da quat-

tro Secoli, che queſta mia Famiglia gode il vantaggio di eſſere membro del tuo Corpo, ben vedi, che per isfuggire la taccia di ſconoſcente ed ingrato, non ad altri che a Te dovevaſi queſto tributo d' oſſequio, e di ſtima. Il motivo però che mi ha a queſta fatica condotto penſo che col tuo purgato giudizio l' avrai già da Te preveduto, troppo eſſendo manifeſta la neceſſità di laſciare in Ceſena una eterna ſincera memoria della continuazione della vera Famiglia Maſini per così tener lontano dalla mente de' Poſteri ogni equivoco che poteſſe inſorgere nelle età future. Spero che Tu gradirai queſt' atto del mio riſpetto, come te ne ſupplico; mentre deſideroſo di potertene offerire de' maggiori alle occaſioni che mi ſi apriranno, mi pregio intanto di potermi pubblicamente proteſtare.

L'AU-

Digitized by Google

L'AUTORE
A chi Legge.

MI conviene, corteſe Leggitore, avanti che tu ſcorra l'occhio ſopra di queſto mio Libro, renderti appieno informato di alcune poche coſe, che concernono la ſoſtanza di quello; e la prima ſi è, che per giuſtificare appieno la vera origine della Famiglia Maſini ſtato ſarebbe neceſſario fare le dovute ricerche nella Reale Città di Torino; come pure in alcune altre Città della Lombardia, nelle quali ſi è una tal Famiglia diramata; ma ſiccome per far queſto ſarebbe convenuto non meno un conſiderabile diſpendio, che un lungo corſo di più e più anni, così ho giudicato meglio di reſtringere la preſente mia fatica nel ſolo Ramo trapiantato in Ceſena, giacchè da ſe ſolo è ſtato capace di formare un Albero aſſai copioſo di nuovi Rami; rimettendomi intanto al beneficio del tempo per provare, e giuſtificare la vera ſua Origine. Alla Genealogia della Famiglia Maſini ho giudicato ben fatto l'unire le Vite di alcuni ſuoi più Illuſtri Antenati, per diſtender le quali mi è convenuto, per la maggior parte, appoggiarmi alla fede di un Nicolò II. e a quella di un Aurelio pur II. ambi di mia Famiglia,

Digitized by Google

li Manoscritti de' quali si conservano nel mio Archivio, e a me serviranno di difesa, caso mai che qualche fatto Istorico non reggesse. L'aver poi io usata la numerazione allorchè nomino li Soggetti di questa mia Famiglia, ti prego a non attribuirlo a fasto, o a superbia; poichè non ad altro fine questo è stato da me praticato, che per togliere tutte le oscurità, e gli equivoci che fossero potuti occorrere tra li Sogetti di un Ramo, e quelli di un altro, ne' quali si trovano replicati gli stessi nomi; come pure per tale effetto è stato lo stesso praticato da miei Maggiori, conforme si vede nei loro Manoscritti, ne' Libri stampati, ed anche nelle stesse Iscrizioni scolpite ne' Marmi. Circa le indicate situazioni degl' Instrumenti ritrovati nell' Archivio di questa nostra Città, ti avverto, che queste solo reggono ogni qualvolta che l' Archivio medesimo sia lasciato nello stato in cui presentemente si trova. Che se accadesse che, o per Pubblica determinazione se li dovesse dare altro ordine, o che un qualche Particolare per il suo privato interesse rivogliendo li Fasci, e le Filze più non le riponesse a' loro siti, allora certamente le espresse situazioni saranno insussistenti, e fallaci. Che è quel tanto che mi occorreva avvertirti o cortese Leggitore intorno a questa mia Operetta; e vivi felice.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, ed Approvazione del *P. Fra Paolo Tommaſo Manuelli* Inquiſitore Generale del Sant' Uffizio di *Venezia* nel Libro intitolato *Genealogia della Famiglia Maſini*, non v'eſſer cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro; niente contro Principi, e buoni coſtumi, concediamo Licenza a *Gio: Battiſta Recurti* Stampatore *di Venezia* che poſſa eſſer ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie al Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 8. Decembre 1747.

(

(Barbon Moroſini Kav. Proc. Rif.

(Marco Foſcarini Kav. Proc. Rif.

Regiſtrato in Libro a Carte 15. al Num. 110.

Michel' Angelo Marino Segr.

IN

Digitized by Google

IN LODE DELL' AUTORE DELL' OPERA.

SONETTO

DEL SIGNOR CANONICO

SIMON FEDELE TURRINI CESENATE

Acc. Oſſ. Rif. e Fil.

COlui, che primo al Mondo inſegnò l'Arte
D'imprimer Libri, onde eternar gli Eroi,
Chiaro ancor và dai Caſpij ai Lidi Eoi
Per quel gran Ben, che a Tutti ognor comparte.

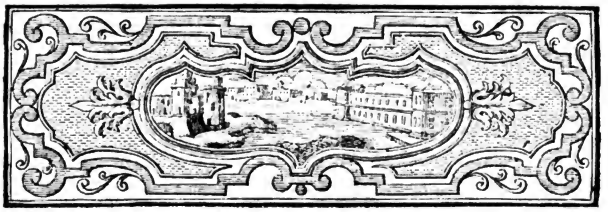
CESAR GENTIL, che a Noi regiſtri in Carte
TUA MASINIA FAMIGLIA, e i Luſtri ſuoi,
Co' dotti Scritti, e co' Sudori tuoi
Tu pur verrai di tant'Onore a parte.

Faran di TE perpetua alta Memoria
E quei, che ſono, e quei che un dì ſaranno,
E di tue Lodi andrà piena l'Iſtoria.

E gli Avi iſteſſi, che per TE ſen vanno
Oggi sì lieti, ſorti a nuova Gloria
Il TUO GRAN NOME a celebrar s'udranno.

GE-

Digitized by Google



GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA MASINI,

E Vite d' alcuni ſuoi più Illuſtri Antenati.

LA Famiglia Maſini Ceſenate al dire dell' Eruditiſſimo, e Celebre Cavaliere Marcheſi (1) traſſe la ſua origine, ed il Cognome da Maſino Caſtello del Piemonte antico ſuo Baronaggio: perlochè giova credere avere comune lo Stipite colla Nobiliſſima Famiglia Maſini di Torino, la quale ha in ogni tempo prodotti Uomini di ſingolare ſtima e valore sì nelle azioni Togate, che nelle Belliche. Ma laſciando di favellare del Ramo Maſini rimaſto in Torino, e venendo a quello, che trapiantò le ſue radici in queſte noſtre Contrade dico, che il primo da me ſcoperto ſi fu Fabrizio I. il quale viveva circa l' anno 1340., ed ebbe tre figliuoli, li di cui nomi furono Agneſe (2) Maſino I. e Giovanni I. (3): Se

A ſoſſe

(1) Galleria dell' Onore T. 1. pag. 174.

(2) Pro Domina Agneſia Sorore Magiſtri Joannis Maſini. Comparet coram me Magiſter Joannes .... dicens, quod Domina Agneſia ejus Soror, & q. Uxor Borelli de Borellis gravata ad ſolvendum &c. Vedi nella Cancellaria Magiſtrale fra i libri delle Riformanze il libro dell' anno 1393. a' 31. Maggio alla pag. 61.

(3) Nobilis Vir Dominus Fælix Caffarellus de Urbe Sindicus, & Procurator Reverendi in Chriſto Patris, & D. D. Petri de Vicentia Dei, & Sedis Apoſtolicæ gratia Epiſcopi Cæſ. &c. Dedit, & innovando conceſſit innovationis nomine &c. Antonio q. Fabritii de Maſinis de Cæſ. & ſer Nardo q. Maſini, Fabritii de Maſinis prædictis præſentibus recipientibus, & conducentibus pro ſe, & ſuis hære-

fosse il Padre, o li Figliuoli quelli, che abbandonassero il Patrio Suolo, questo non si è potuto da me scoprire; e neppure quali fossero i motivi del loro volontario esilio. Si deve però ragionevolmente supporre, essere ciò seguito per la malvagità di que' torbidi tempi, ne' quali regnando le guerre civili, e le intestine Inimicizie fra le Città, anzi fra le stesse Famiglie, giudicassero questi Signori necessario dar luogo agli altrui Odj, e allontanarsi dalla lor Patria col trasferirsi in questa nostra Provincia, fissando prima il loro Domicilio nell'antichissima Città di Sarsina a que' tempi dominata dal Potente Principe Galeotto Malatesta, dove si trattennero fino all'anno 1379. In quel tempo essendo stata Cesena del tutto distrutta, e spopolata da' barbari e crudeli Brittoni, i quali per due anni l'avevan signoreggiata; dall'accennato Principe (a cui fu accordata in Vicariato perpetuo da Gregorio XI. (4)) venne riempita di Abitatori col richiamare a tal effetto varie, e diverse primarie Famiglie da' luoghi circonvicini, fra le quali chiamò ancora la Masini, ammettendola al numero delle 72. Consolari Famiglie destinate al regolamento e governo della Città (5). Da quel tempo fino al giorno d'oggi fu sempre questa Famiglia inalzata a que' gradi e condecorata con quegli onori, che all'antica sua Nobiltà convenivano; in guisa che si ha potuto meritare da molti Scrittori gli encomj di Nobilissima, (6) di Patrizia (7) e per fine di essere paragonata con le due Principesche Famiglie Contiguidi, e Malatesta. (8)

Ma per giustificare con maggior chiarezza gli accennati Masino, e Giovanni e come Fratelli trà di loro, e come figli di Fabrizio; mi sia qui lecito di replicare alcune parole del sopra rifferito Instrumento al n. 3. nel quale parlandosi di quelli, prima come fratelli si dice: *Olim adsimilem contractum conductam &c. per Magistrum Masinum, & Magistrum Joannem ejus fratrem*, e poi come figliuoli di Fabrizio nel progresso dell'Instrumento, nel quale facendosi menzione di Fabrizio II. figliuolo di Giovanni si dice *Fabritii, Magistri Joannis, Fabritii*, onde espressi li nomi del Padre e dell'Avo di Fabrizio II. si viene altresì ad esprimere il Padre comune de' due fratelli Giovanni, e Masino.

Con pari ragione dovrassi dire ancora di Agnese, la quale essendo (co-

hæredibus unam Domum cum Cortili, & Puteo positam in Civit. Cæs. in contrata Crucis Marmoris lat. Via, lat. hæredes Gasparis de Fantagutiis, lat. Jura Sororum Sanctæ Claræ de Cæs. lat. Andreas q. Magistri Bartoli de Masinis de Cæs. Olim ad similem contractum conductam a dicto Episcopatu Cæs. per Magistrum Masinum, & Magistrum Joannem ejus fratrem, & postea per Magistrum Nardum q. dicti Magistri Masini pro medietate, & pro alia medietate conducta fuit per Magistrum Bartolum, Fabritium, & Jacobum fratres, & filios q. dicti Magistri Joannis, & postea per Antonium Benedictum, & Andream fratres, & filios q. dicti Magistri Bartoli. Et ultimo conductam per Masinum, Matthæum, & Antonium fratres, & filios q. Fabritii, Magistri Joannis, Fabritii &c. Ne' Rogiti di Girolamo Zanolini a 2. Agosto 1487. posto nella Cas. 88. Scanzia terza in un Libro senza Cartoni a C. 139.

(4) Cronica del P. Abb. D. Celso Rosini nella nota de' Sig. Malatesta, che anno dominata Cesena.

(5) Cav. Stefano Parti Collett. delle Famiglie Illustri di Ces. pag. 21.

(6) Manzo, Chron. Cæs. pag. 125.

(7) Claram. Hist. Cæs. pag. 725.

(8) Licetus de Annulis antiquis pag. 198.

Digitized by Google

(come abbiamo dall' Instrumento prodotto al n. 2.) Sorella di Giovanni; ne viene di conseguenza, ch' ell' ancora fosse figlia di Fabrizio Padre comune de' due accennati Fratelli.

Giustificati con tali documenti questi tre figliuoli di Fabrizio, veniamo ora a parlar di loro, e de' suoi figliuoli, e discendenti. Agnese fu Moglie di Borello Borelli (9) Masino fu quello che venne annoverato fra i Patrizj di questa Città da Galeotto Malatesta, il quale avendo conosciuto il molto suo valore nelle armi, e la singolar sua prudenza e politica in regolar gl' interessi di una Republica, lo volle tosto al suo servizio, dandogli non solo onorato carico nella sua Milizia (10); ma di più credendolo suo domestico e famigliare, con farlo sempre mai consapevole, ed esecutore de' suoi più secreti Consigli. (11) Ben è vero però che ebbe poco campo di servire e mostrarsi grato al suo Principe, da cui era stato cotanto beneficato; poichè la invidiosa Morte gli troncò il viver suo nell' anno 1393. e della età sua 64. Lasciò di lui un figlio per nome Nardo I. come abbiamo dall' accennato Instromento di Girolamo Zanolini citato al n. 3. nel quale si legge *per Magistrum* Masinum, *& Magistrum Joannem ejus fratrem, & postea per Magistrum Nardum q. dicti Magistri Masini &c.* Questo figlio di Masino attese egli pure all' esercizio dell' armi, e riuscì Uomo molto bellicoso ed armigero; però ottenne carico di Capitano di Cavalleria, come abbiamo nelle Collettanee di Stefano Parti alla pag. 7., il qual Autore, siccome per mancanza di antiche Scritture non dà ulteriori notizie di questi due gloriosi Antenati della Famiglia Masina, così è forza che noi pure ci contentiamo di queste sole indicazioni. Non avendo poi scoperti figliuoli di questo Nardo, convien credere, che in lui finisse la discendenza di Masino I.

Giovanni altro figlio di Fabrizio ebbe tre figliuoli, che furono Bartolo, Fabrizio II. e Giacomo I.; come pure abbiamo dal più volte allegato Instrumento di Girolamo Zanolini citato al n. 3.; dove si legge: *& pro alia medietate conducta fuit per Magistrum Bartolum, Fabritium, & Jacobum fratres, & filios q. dicti Magistri Joannis &c.* Da questi tre figliuoli di Giovanni derivano tutti gli altri Rami, che si sono dilatati in questa mia Patria. E da ciò potrà ogn' uno rilevare il comune abbaglio di que' Scrittori, i quali si sono dati a credere, provenire tutte le discendenze dal sopra nominato Masino I.; quandochè la di lui discendenza finì, come abbiamo detto, in Nardo.

Perchè poi mi sta a cuore di non cagionar confusione ne' miei leggitori, ho risoluto di parlare a parte delle discendenze di questi tre Fratelli, le quali essendo state assai copiose, e feconde, a me renderebbesi difficilissimo, senza di una tale separazione, l'esporre con chiarezza la intrapresa Genealogia, e ai Leggitori sarebbe assai facile il con-

fon-

(9) Vedi l'Instromento prodotto al n. 2.
(10) Cav. Stefano Parti Collett. delle Famig. Illustri di Cesi. p. 7.
(11) Niccolò II. Masini nella Vita di Niccolò I. F. 3. a tergo.

Digitized by Google

fonder li ſoggetti di una diſcendenza con quelli di un' altra. Per iſchivare adunque un tanto diſordine entrerò a parlare in primo luogo di Bartolo e di tutti li ſuoi diſcendenti: in ſecondo luogo di Fabrizio dando una piena contezza di tutti li ſuoi Poſteri: e in fine di Giacomo, il quale perchè ſuperò gli altri due ſuoi Fratelli nella eſtenſione della ſua diſcendenza, ſarà neceſſario, per lo ſteſſo motivo di riuſcir chiaro e intelligibile ai noſtri leggitori, di praticare la ſteſſa cautela, dividendo cioè una tale diſcendenza in più Rami, che vantano per ſtipite comune lo ſteſſo Giacomo.

DI BARTOLO

E ſuoi Diſcendenti.

BArtolo primogenito di Giovanni; non abbiamo di lui altra notizia, ſe non che laſciò dopo di ſe tre figliuoli; e furono Lucrezia (12), Antonio-benedetto, e Andrea (13). Lucrezia fu Moglie di Giovanni di Valdinoce (14); Antonio-benedetto ebbe due figliuoli Armileo (15) e Nardola (16). Armileo preſe per Moglie Violante di Franceſco Severi (17), ma non ebbe figliuoli; e però laſciò ſuo erede univerſale Giovanni figliuolo di Pietro Orefici, e dell' accennata Nardola di lui Sorella, e Moglie del detto Pietro Orefici (18) Andrea altro figlio di Bartolo preſe in Moglie Giacoma di Gaſparo Martinelli (19), dalla quale

(12) Domina Lucretia q. Magiſtri Bartoli Maſini de Cæſena vidua cognoſcens, ſe eſſe mortalem, & horam mortis incertam eſſe, nolens inteſtata decedere &c. In omnibus autem ſuis bonis eius hæredes univerſales pleno jure inſtituit & eſſe voluit Sigiſmundum, Geneſium, & Iſottam ejus filios &c. natos ex ſe, & olim Joanne de Vallenucis ejus Marito &c. Ne' Rogiti di Pietro Paſini a' 23. Marzo 1496. Poſto nella Caſ. 91. Scanzia quarta in Filza di detto anno al n. 41.

(13) Commendabilis D. Antonia filia q. Mag. Rinaldi de Contrata Trovæ, & uxor q. Viri Nobilis Appolonii Domini Joannis de Bonattis de Mantua &c. dedit titulo donationis inter vivos Viris Egregiis Andreæ q. Magiſtri Bartoli de Maſinis de Cæſena &c. præſenti &c. & nomine, & vice Antonii-benedicti ſui fratris &c. Ne' Rogiti di Antonio Zanolini a 15. Settembre 1468. Poſto nella Caſ. 88. Scanzia ſeconda nel Libro ſegnato F a C. 33.

(14) Vedi l' Inſtr. ſegnato n. 12.

(15) Joannes q. Jacobi de Lagnano &c. vendidit Armileo q. Antonii Benedicti de Maſinis, & Joanni Ludovico q. Andreæ de dictis Maſinis Civ. Cæſ. &c. Ne' Rogiti di Giovanni Bertuzzuoli a 27. Marzo 1494. Poſto nella Caſ. 87. Scanz. prima in un quinterno legato nell' ultimo Faſcio.

(16) . . Cum ſit quod ſucceſſive idem Armileus ſuum ultimum condiderit Teſtamentum in quo ſuum hæredem inſtituit univerſalem Joannem q. Petri Aurificis de Cæſena nepotem dicti Armilei ex Morigerata Dom. Nardola ejus Sorore natum &c. Nelli Rogiti di Franceſco Buccolini a' 24. Settembre 1512. Poſto nella Caſ. 66. Scanz. 4. nel principio del primo Faſcio.

[17] Cum fuerit, & ſit quod Armileus olim Antonii Benedicti de Maſinis Civis Cæſ. dum erat in humanis duxerit in uxorem Dominam Violantem filiam olim Franciſci de Severis, & pro Dote dictæ ejus Uxoris habuerit, & receperit lib. quingentas bon. quat. &c. Ne' Rogiti di Franceſco Buccolini a' 27. Aprile 1515. Poſto nella Caſ. 66. Scanzia 3. primo Inſtrumento della 2 filza.

(18) Vedi l' Inſtr. ſegnato n. 16.

(19) Antonius Benedictus, & Andreas fratres

le ottenne quattro Figliuoli ; e furono Caſſandra , Angelica , Gio: Ludovico, (20) e Gentile (21). Caſſandra fu Moglie di Franceſco di Criſtofaro da Ferrara (22). Angelica fu Conſorte d'Ippolito Ferranti (23). Gentile fu data per Moglie a Bono di Bartolomeo Almerici di Ceſena (24). Giovan-Ludovico paſsò da queſta all'altra vita, ſenza laſciar figliuoli , come ſi eſprime nell' Inſtrumento ſegnato n. 20. ; e però in lui ſi ſeccò il Ramo , e la diſcendenza di Bartolo primogenito di Giovanni.

DI FABRIZIO II.

E ſuoi Diſcendenti.

NElla Cronologia del Manzoni alla pag. 135. e ne' Collettanei di Stefano Parti alla pag. 7. ſi legge come Fabrizio foſſe Dottor di Legge e in tal profeſſione molto ſingolare. Ebbe egli tre Figliuoli cioè Matteo I. Antonio I. e Maſino II. (25) Matteo non avendo preſa Moglie morì

tres, & filii q. Mag. Bortoli Maſini de Cæſ. ſponte, & ex certa ſcientia fuerunt, & fuiſſe contenti habuiſſe, & recepiſſe a Mag. Matthæo filio Gaſparis q. ſer Bartoli de Martinellis de Cæſ. ejus filio & conjunctâ perſona, ac pro nomine dicti Gaſparis ejus Patris, & dicto nomine præſente, dante, & ſolvente ipſius Antonio Benedicto, & Andreæ præſentibus, & recipientibus in Dote &c. Honeſtiſſimæ Juvenis Jacobæ filiæ dicti Gaſparis, & Uxoris dicti Andreæ cum eo Matrimonio copulatæ lib. quadringentas quinquaginta bon. &c. Ne' Rogiti di Stefano, di Maſo, di Stefano Toſchi a' 6. Febbraro 1453. Poſto nella Caſ. 65. Scanz. 2. in un quinterno a C. 16. legato con altri quinterni nel 2. Faſcio.

(20) Cum fuerit, & ſit quod Egregius Vir Andreas de Maſinis dum erat in humanis ſuum ultimum condiderit Teſtamentum &c. in quo, ut dicitur , ſuum hæredem inſtituit univerſalem Joannem Ludovicum ipſius Andreæ filium leg. & nat. &c. Idem Joannes Ludovicus mortuus fuerit , & ſit abſque Filiis , & ab inteſtato &c. ſuperſtite infraſcripta Domina Caſſandra Sorore dicti Jo: Ludovici , ac etiam ſuperſtitibus Annibale , Bartholomæo &c. filiis Dominæ Angelicæ &c. Et cum ſit quod inter dictum Joannem , & Morigeratam Dominam Caſſandram olim dicti Andreæ filiam , ac dicti Jo: Ludovici Sororem ; & prædictorum Annibalem Bartholomæum &c. Fratres , & filios q. ſer Hippolyti de Ferrantibus ex q. dicta D. Angelica olim dicti ſer Hippolyti Uxore , & filia q. dicti Andreæ &c. Ne'rogiti di Franceſco Buccolini a' 24. Settembre 1512. Poſto nella Caſ. 66. Scanz. 4. in principio del primo Faſcio.

(21) Providus Vir Mag. Bonus q. Bartholomæi de Almericis Civis, & habitator Cæſenæ Pater, & hæres q. Matthæi olim ejus filii, ac etiam filii Dominæ Gentilis olim uxoris dicti Mag. Boni, & filiæ olim Andreæ de Maſinis de Cæſ. & Sororis olim Jo: Ludovici olim filii dicti Andreæ &c. Ne'Rogiti di Franceſco Buccolini a' 3. Decembre 1512. poſto nella Caſ. 66., Scanz. 4., verſo il mezzo del primo Faſcio.

(22) Honeſta Mulier Domina Caſſandra q. Andreæ de Maſinis de Cæſena, & uxor q. Mag. Franciſci Mag. Chriſtophori de Ferraria hæres pro quarta parte honeſtæ Mulieris Dominæ Jacobæ matris olim dictæ Dominæ Caſſandræ &c. Ne' Rogiti di Giacomo Boſchetti a' 22. Aprile 1514. poſto nella Caſ. 73., Scanz. 3., in un Lib. legato in carta pecora ſegnato A a C. 196.

(23) Vedi l'Inſtrumento ſegnato n. 20. alla parola, & prædictorum.

(24) Vedi l'Inſtrumento ſegnato n. 21.

(25) Maſinus q. Mag. Fabritii de Maſinis de Cæſena per ſe &c. vice , & nomine Matthæi, & Antonii eius fratrum , & filiorum dicti q. Fabritii & ſuorum hæredum &c. dedit , & tradidit Stephano q. Dominici de Fantaguziis de Cæſena &c. Ne'Rogiti di Antonio Zanolini a' 12. Giugno 1359. poſto nella Caſ. 88. Scanz. 2. in un Lib. ſegnato B a C. 194.

Digitized by Google

morì ſenza figliuoli. Antonio ebbe un Figlio per nome Tommaſo (26), il quale venendo a conteſa, nè ſi sà per qual motivo, con Paolo di Ettore Fattiboni, rimaſe uccisò in Villalta contado di Ceſena a 17. Marzo 1496.(27) Ebbe per ſua Donna Domenica di Giacomo Fachini (28) e da queſta ottenne tre figliuoli, i nomi de'quali furono Catterina (29), Franceſco II.; e Giacomo III. (30) Catterina fu Moglie di Gio: Battiſta di Gaſpare Marri (31). Franceſco ceſsò di vivere ſenza ſucceſſione. Giacomo ebbe per Moglie Aurelia figlia di Giulio Allegri (32), la quale mancatagli ſenza figliuoli, paſsò alle ſeconde Nozze con Cleria figlia di Criſtofaro Ognibene (33) Da queſta ſeconda Moglie ottenne due figliuoli, Eudomia, che non ſi ſa in chi ſia ſtata maritata, e Lucio (34), il quale fu marito di Giulia Dragoni (35), poi di Aleſſandra Bracci (36) ambe onorate Gentildonne di Ceſena. Laſciò di ſe Cleria, Laudomia, e Giacomo V. (37) Cle-

(26) Cum Nobilis Vir ſer Nardus de Maſinis de Cæſena teneatur, & obligatus ſit Diſcretæ Juveni Dominæ Catherinæ filiæ olim Tomaſi, Antonii de dictis Maſinis, & uxoris Joannis Battiſtæ olim ſer Gaſparis de Marris de Cæſ. mat. cop. in majori ſumma quam infraſcripta quantitas vigore legati eidem Dominæ Catherinæ facti per Antonium prædictum Avum dictæ Dominæ Catherinæ, & Patruum dicti ſer Nardi &c. Ne' Rogiti di Grazioſo Uberti a 27. Luglio 1510. poſto nella Caſ. 64., Scanz. 3., in un quinterno a C. 23. a ter. legato nel primo Faſcio.

(27) Cronica di que' tempi manoſcritta a Car. 35. eſiſtente nell' Archivio di chi ſcrive.

(28) Honeſta Mulier Domina Dominica olim Jacobi Fachini, & q. uxor Tomaſi de Maſinis de Cæſ. ad præſens vidua per ſe, & ſuos hæredes confeſſa fuit ſe fuiſſe, & eſſe veram Debitricem Spectabilis Viri ſer Petri q. Jacobi de Paſinis Notarii pub. Cæſ. acutiſſimi Cauſidici &c. Ne' Rogiti di Ludovico Drudelli a 21. Aprile 1506., poſto nella Caſ. 69., Scanz. 2. in una Filzetta di detto anno poſta ſul princ. della Scanz.

(29) Vedi l' Inſtrumento ſegnato n. 26.

(30) Cum fuerit & ſit quod Antonius q. Fabritii de Maſinis tempore ſuæ vitæ ſuum ultimum condiderit Teſtamentum, in quo inter alia legata reliquit Jacobo, & Franciſco filiis q. Tomaſii de Maſinis &c. Ne' Rogiti di Franceſco Buccolini a 8. Febbraro 1519. poſto nella Caſ. 66., Scanzia 4., in una Filza legata in un faſcio poſto dopo il mezzo della Scanzia.

(31) Vedi l' Inſtrumento ſegnato n. 26.

(32) Cum fuerit, & ſit, quod Egregius Vir Julius q. Clariſſimi, & Illuſt. Doc: Domini Andreæ de Allegris de Cæſ. promiſit Honeſtam Juvenem Dominam Aureliam eius filiam, & uxorem Circumſpecti Juvenis Jacobi q. Tomaſii de Maſinis de Cæſ. & pro Dote eidem Jacobo promiſit lib. Sexcentas bon. &c. Ne' Rogiti di Grazioſo Forti a 4. Novembre 1521., poſto nella Caſ. 87, Scanz. prima in un picciolo Faſcetto.

(33) Cum nil ſit certius morte &c. Idcirco Prudens Vir Jacobus q. Tomaſii, Antonii de Maſinis ſanus &c. Item Jure legati reliquit Dominæ Clericæ ejus uxoris, & filiæ olim ſer Chriſtophori Omniboni de Cæſ. ſcuta quatringenta auri &c. In omaibus ſuis bonis &c. inſtituit hæredem Lucium, & Eudomiam filios leg. & nat. dicti Teſtatoris natos, ex ipſo Teſtatore, & dicta Domina Cleria ejus uxore leg. &c. Ne' Rogiti di Giangiacopo Roſetti a 22. Agoſto 1541. poſto nella Caſ. 67., Scanz. 3. in un picciolo Faſcetto di Teſtamenti poſto dopo il mezzo della Scanzia.

(34) Vedi l' Inſtrumento ſegnato n. 33.

(35) Cum ſit quod Mag. Jacobus q. Simonis de Draconibus tempore ejus vitæ condiderit Teſtamentum &c. in quo inter cetera per ipſum diſpoſita reliquerit, & legaverit honeſtæ, & pudicæ Juveni Dominæ Juliæ ejus filiæ lib. &c. dandas, & ſol. eidem per ſuos hæredes cum nuberet. Cumq. Deo annuente dicta Domina Julia per ſer Laurentium, Thomam, & ſer Jo: Baptiſtam fratres invicem filios, & hæredes dicti olim Mag. Jacobi fuit deſtinata in uxorem Lucii q. Jacobi de Maſinis &c. Ne' Rogiti di Gio: Andrea Cenni a 16. Decembre 1558., poſto nella Caſ. 75., Scanz. 2. Faſcio primo di detto anno al n. 329.

(36) Honeſta Mulier vidua D. Alexandra q. Joannis de Brazzis, & uxor olim Domini Lucii de Maſinis de Cæſ. fecit finem &c. Ne' Rogiti di Domenico Valiſani a 23. Ottobre 1585., poſto nella Caſ. 89., Scanz. 2. in Filza al n. 33. verſo il mezzo della Scanzia.

Digitized by Google

(37) Cleria maritoſſia Carlo Gualaguini (38) Laudomia fu Moglie prima di Giacomo di Paſqualino Locatelli (39), e poi di Carlo Agoſelli (40). Giacomo non ſi sà che abbia avuto nè Moglie, nè figliuoli; e però in lui terminò il Ramo di Fabrizio II. in riguardo alla diſcendenza proveniente da Antonio ſuo figliuolo. Paſſiamo ora ad eſporre, ed inſieme a giuſtificare l'altra aſſai più copioſa diſcendenza proveniente da Maſino II. altro figliuolo del detto Fabrizio II.

Maſino adunque II. di queſto nome ebbe un unico figliuolo per nome Nardo (41) pur II. di queſto nome, il quale perche riuſcì eſperto Guerriero, ſe ne parlerà a parte nelle Vite degli Vomini più illuſtri della Famiglia Maſini; E qui proſeguendo l'ordine della Genealogia, ſi dice come egli prendeſſe in Moglie Margherita figliuola di Cecchino Abbati Nobile Cittadino di Ceſena, dalla quale ottenne numeroſa Prole conſiſtente in ſei Femine, e in quattro Maſchj, e furono Lucrezia, Maſia, Catterina, Vittoria, Maddalena, Giacoma, Fabrizio III.; Matteo II.; Aleſſandro I., e Maſino III. (42). Lucrezia fu Moglie di Ceſare di Gabriello Cavina (43) Nobile Famiglia Faentina già eſtinta. Maſia

(37) Cum ſit quod Dominus Lucius de Maſinis de Cæſ. ex hac vita deceſſerit ab inteſtato relictis Jacobo, Cleria, & Laudomia ejus filiis &c. Ne' Rogiti di Geneſio Bonazzi a' 31. Ottobre 1586., poſto nella Caſ. 78., Scanz. 3. in Filza di detto anno al n. 250.

(38) Commendabilis Mulier Domina Cleria q. Domini Lucii de Maſinis præſens cum præſentia, & licentia Domini Caroli de Gualaguinis ejus Viri &c. Ne' Rogiti di Geneſio Bonazzi a 23. Giugno 1583. poſto nella Caſ. 78. Scanz. 3. in principio di un Faſcio grande poſto in principio alla Scanzia.

(39) Cum Dominus Jacobus q. Lucii de Maſinis Civis Cæſ. repetiatur, & ſit legitimus debitor Domini Jacobi q. Domini Paſqualini de Locatellis Civis Cæſ. ejus Cognati in ſumma, & quantitate ſcutorum 100. auri pro integra ſolutione dotium Dominæ Laudomiæ uxoris Domini Jacobi Locatelli, & ſororis dicti Domini Jacobi de Maſinis &c. Ne' Rogiti di Geneſio Bonazzi a' 16. Ottobre 1589., poſto nella Caſ. 77., Scanzia prima, verſo il mezzo d'una filza grande.

(40) Cum alias de anno 1597., vel alio veriori tempore fuerit contractum, & conſummatum Matrimonium inter Dominam Laudomiam q. Domini Lucii de Maſinis ex una, & Dominum Carolum de Auguſellis ex altera, cum Dote Scut. 400. &c. Ne' Rogiti dello ſteſſo Notaro a 4. Settembre 1599., poſto nella Caſ. 77., Scanz. 1. nell' ultimo quinr. infilzato con altri quint. a C. 41. a tergo poſto in principio alla Scanzia.

(41) Nobilis Vir ſer Nardus q. Maſini, Fabritii de Maſinis de Cæſena per ſe, & nomine, ac vice Antonii q. Fabritii ..... ejus patrui, & ejus hæredum &c. Ne' Rogiti di Baldaſarre Alberttini a 24. Marzo 1487., poſto nella Caſ. 87., Scanzia 3. in una Filzetta al n. 34.

(42) Cum nil ſit certius morte &c. hinc eſt, quod Nobilis, & Morigerata Mulier Domina Margherita filia q. Ser. Cecchini de Abbatibus de Cæſ., & uxor olim ſer Nardi de Maſinis de Cæſ. Vidua &c. Item reliquit jure inſtitutionis Catherinæ, Jacobæ, Maſiæ, Lucretiæ, Magdalenæ, & Victoriæ ſororibus adinvicem, & filias q. ſer Nardi prædicti, & dictæ Teſtatricis lib. ducentas bon. quat. pro qualibet earum &c. In omnibus ſuis bonis inſtituit hæredes univerſales Mag. Equitem Auratum Dominum Fabritium, Maſinum, Alexandrum, & Matthæum fratres adinvicem, & filios dictæ Teſtatricis ex dicto q. ſer Nardo &c. Ne' Rogiti di Franceſco Buccolini a 2. Giugno 1515. poſto nella Caſ. 66. Scanz. 3. in Filza di detto anno ſeconda della Scanzia.

(43) Mag. Eques Auratus Dominus Fabritius Maſinus Civis Cæſenæ præſens &c. dedit, ſolvit Nobili Viro Cæſari olim Gabrielis de Cavina Civi Faventino &c. lib. 150. bon. quat. in tot monetis &c. Et Egregius Vir Maſinus de dictis Maſinis frater dicti Domini Fabritii actualiter &c. ſolvit dicto Domino Cæſari præſenti &c. lib. 121. bon. quat. &c. & hoc pro parte, & rata Dotis Dominæ Lucretiæ ſororis dictorum Domini Fabritii & Maſini, & uxoris dicti Cæſaris &c. Ne' Rogiti di Franceſco Buccolini a 23. Settembre 1518. poſto nella Caſ. 66. Scanz. 4. verſo il mezzo d'una Filza poſta dopo il 2. Faſcio.

Digitized by Google

sia si maritò in Niccolò Amorosi (44). Catterina fu Donna di Ludovico Tiberti chiamato il Rosso Spadaccino (45). Vittoria fu data in Moglie ad Annibale di Francesco Sali Faentino (46) Maddalena fu presa in Consorte da Vincenzo di Bartolomeo Capoferri di Forlì (47) Giacoma maritossi ad Andrea Corvaria (48). Fabrizio che fu Cavaliere Aurato (49) si congiunse in amor conjugale prima con Marzia figliuola di Bernardino Manfredi Conte di Valdinoce (50), poi con Marsibilia figliuola di Ruberto Bianchelli (51) ma nè dall' una, nè dall' altra potè ottener figliuoli. Matteo ebbe per Moglie Lucrezia figliuola del Cavaliere Oddantonio Dandini; (52) quale mancatagli in età fresca passò alle seconde Nozze con

(44) Honesta Juvenis Domina Masia filia q. bon: mem: ser Nardi de Masinis de Cæsena olim uxor Nicolai alias el Riccio q. Petri Pauli Amorosii, & ut Mater, & Tutrix Albæ olim filiæ & hæredis dicti Nicolai ejus Patris &c. Ne' Rogiti di Stefano, di Bernardino di Stefano Tofchi a 26. Agosto 1522. posto nella Cas. 65. Scanz. 1. in principio della 3. Filza.

(45) Honesta, & Pudica Mulier Domina Catherina q. bon. mem. ser Nardi de Masinis Nobilis Cæs. & uxor q. Ludovici alias detto il Rosso Spadaccino q. Ruberti de Tiberris de Cæs. in præsentiarum vidua &c. Ne' Rogiti di Pietro Orsini a' 4. Novembre 1528. posto nella Cas. 79. Scanz. 1. in princ. del Fascio di detto anno.

(46) Cum sit quod Spec. Vir Cæsar olim Gabrielis de Cavina Civis, & habitator Faventiæ promiserit Egregio Juveni Anibali q. Mag. V. L. Doc. Domini Francisci de Salis de dicta Civit. Faventiæ lib. mille, & quatringentas bon. quat. pro Dote, & doris nomine Honestæ & Morigeratæ Juveris Dominæ Victoriæ filiæ q. ser Nardi de Masinis, & tunc futuræ uxoris præfati Anibalis &c. Ne' Rogiti di Francesco Angelini a 11. Decembre 1520. Posto nella Cas. 88. Scanz. 1. in princ. d'una Filzetta legata ful princ. d'un Fascio grande, posto in mezzo alla Scanzia.

(47) Mag. Vir Dominus Fabritius Masinus Eques Auratus Civis Cæs. præsens &c. dedit, solvit &c. Egregio Viro Vincentio q. Bartholomæi Capoferro de Forolivio præsente &c. centum Ducatos auri &c. & hoc pro parte, & rata Dotis Dominæ Magdalenæ uxoris Domini Vincentii, & sororis dicti Domini Fabritii &c. Ne' Rogiti di Francesco Buccolini a 26. Aprile 1518. posto nella Cas. 66. Scanz. 4. verso il fine della Filza posta dopo il 2. Fascio.

(48) Mag. Pinus q. Mag. Gentilis Marangonus Cæs. præsens &c. dixit, & confessus fuit se fuisse & esse verum, & legitimum debitorem Honestæ Mulieris Dominæ Jacobæ filiæ q. ser Nardi de Masinis & uxoris olim Andreæ de Corvaria &c. Ne' Rogiti di Giacopo Boschetti a 18. Marzo 1528. posto nella Cas. 73. Scanz. 3. in un Lib. segnato E. a Car. 41.

(49) Mag. & Generosus Eques Auratus Dominus Fabritius q. Spectabilis Viri ser Nardi de Masinis de Cæsena &c. Ne' Rogiti di Francesco Angelini a 10. Luglio 1522. posto nella Cas. 87. Scanz. 1. in un Fascetto legato in un Fascio grande posto verso il mezzo della Scanzia.

(50) Egregius Vir Camillus q. Baptistæ de Almericis Cæs. vice, & nomine Comitis Bernardini Domini Vallenucis dedit, solvit &c. Nobili Viro ser Nardo de Masinis Cæs. ducatos &c. & hoc pro parte Dotis Dominæ Martiæ filiæ dicti Comitis uxoris Domini Fabritii filii ser Nardi &c. Nè' Rogiti di Sante q. Paolo a 8. Aprile 1511. posto nella Cas. 88. Scanz. 2. in principio di un Fascio.

(51) Cum Mag. Artium Medicinæ Professor Dominus Paulus q. ser Ruberti de Blanchellis de Arimino civis, & habitator Cæsauti procurator Mag. Equitis Aurati Domini Fabritii q. bon. mem. ser Nardi de Masinis de Cæs. &c. Ab hæreditate q. Nob. Viri ser Francili de Grossis de Ravenna recepit ducatos 65. auri pro parte Dotium Honestissimæ Mulieris Dominæ Marsibiliæ q. dicti ser Ruberti & ad præsens uxoris dicti Domini Fabritii pro legato facto per dictum q. ser Franciscum dictæ Dominæ Marsibiliæ olim Maritum &c. Ne' Rogiti di Francesco Duchi a 20. Ottobre 1520. posto nella Cas. 88. Scanz. 1. nel terzo Fascio.

(52) Excell. J. U. D. Dominus Oddantonius Dandinus Cæs. præsens &c. numeravit Matthæo q. ser Nardi de Masinis Cæsenati ejus Genero præsenti &c. ducatos 26. &c. Et hoc pro parte Dotis Honestæ Juvenis Dominæ Lucretiæ eiusdem Domini Oddantonii filiæ & ipsius Matthæi Sponsæ &c. Ne' Rogi-

Digitized by Google

con Chiara di Giacomo Beccari, [53] dalla quale non ottenne figliuoli. Bensì ne aveva ottenuto uno dalla prima Moglie col nome di Cornelio [54] che gli mancò in età pupillare. Aleſſandro ſi accasò con una certa Sulpizia [55] di cui s'ignora il cognome, per non eſſere eſpreſſo nell'Inſtrumento. Queſta gli generò Pier-Antonio [56] il quale ebbe tre Mogli: la prima fu Diana di Franceſco Beccari [57], la ſeconda fu Bartolomea di Lorenzo Lancetti [58], la terza fu Eliſabetta di Andrea Manciani [59]. Solo dalla ſeconda ottenne una femina per nome Sulpizia [60]. Queſta ſi maritò prima con Fabrizio Buccolini, [61] poi con Aleſſandro Grandi [62]. Maſino fu Cavaliere Aurato, e di più dichiarato Conte Pa-

B lati-

Rogiti di Ludovico Drudelli a' 15. Ottobre 1523. poſto nella Caſ. 69. Scanz. 2. in un quinterno legato verſo il mezzo dell' ultimo Faſcio grande.

(53) Eximius J. U. D. Jacobus, Petri de Beccariis in præſentia &c. exhuſtavit Domino Matthæo q. ſer. Nardi de Maſinis præſenti &c. ducatos centum auri in auro &c. Et hoc pro parte ducatorum ſexcentorum auri eidem Domino Matthæo promiſſorum pro Dote Dominæ Claræ ejus Sponſæ, & filiæ dicti Domini Jacobi &c. Ne'Rogiti di Ludovico Drudelli a' 17. Gennaro 1526. poſto nella Caſ. 69. Scanz. 1. in un quinterno legato verſo il fine del Faſcio grande poſto dopo il mezzo della Scanzia.

(54) Diſcretus Juvenis Matthæus q. ſer Nardi de Maſinis de Cæſ. præſens ſanus corpore &c. In omnibus autem ſuis bonis &c. Dilectum filium Cornelium ejus filium leg. & nat. ſibi hæredem univerſalem inſtituit, & eſſe voluit &c. Ne' Rogiti di Melchiorre Angelini a' 1. Febbraro 1525. poſto nella Caſ. 87. Scanz. 4. in un picciolo falcetto poſto in principio a detta Scanzia.

(55) Cum ſit quod ſpectabilis Juvenis Alexander q. ſer Nardi de Maſinis de Cæſ. in ejus ultimo Teſtamento ultra alia legata contenta in eo reliquit Honeſtæ Juveni Dominæ Sulpitiæ, tunc dicti Alexandri Uxori dilectæ ducatos centum auri &c. Ne'Rogiti di Franceſco Angelini a' 10. Novembre 1522. poſto nella Caſ. 87. Scanz. 1. in un Faſcio grande.

[56] Nobilis & honoratus Vir Dominus Petrus-Antonius q. Nobilis Viri Domini Alexandri q. Cl. Viri ſer Nardi de Maſinis Cæſenat. vendidit &c. Ne'Rogiti di Aleſſandro Neri a' 12. Gennaro 1555. poſto nella Caſ. 90. Scanz. 1. Faſcio ultimo.

[57] Cum alias inter Dominum Jacobum de Beccariis & Dominum Matheum de Maſinis Cives Cæſenat. tractatum fuerit de facienda inter eos parentela; videlicet quod dictus Dominus Jacobus nuptui traderet Dominam Dianam ejus Neptem ex Domino Franciſco olim ejus filio, Nobili Juveni Petro-Antonio Nepoti dicti Domini Maſini ex Alexandro ejus fratre &c. modo dicta Domina Diana diem ſuum ultimum clauſerit &c. Ne'Rogiti di Giacomo Drudelli a' 3. Aprile 1543. poſto nella Caſ. 69. Scanz. 2. verſo il fine di una filzetta di detto anno poſta dopo il mezzo della Scanzia.

[58] Nobilis Vir Dominus Petrus-Antonius q. Alexandri de Maſinis Cæſenas ſanus &c. Reliquit jure legati honeſtæ Mulieri Dominæ Bartholomeæ q. Laurentii Lancetti, & Uxori dilectæ prælati Domini Teſtatoris &c. In omnibus autem ſuis bonis inſtituit hæredem univerſalem Dominam Sulpitiam ejus dilectam filiam &c. Ne'Rogiti di Giacomo Drudelli a' 2. Luglio 1552. poſto nella Caſ. 69. Scanz. 2. in una filzetta di detto anno poſta ſul principio della Scanzia.

(59) Cum fuerit, & ſit quod ex hac præſenti vita deceſſerit Dominus Petrus-Antonius de Maſinis Nobilis Cæſ. relicta poſt ſe Domina Sulpitia ipſius Domini Petri-Antonii filia leg. & nat. & Domina Eliſabetha q. Domini Andreæ de Mancianis ejuſdem Domini Petri-Antonii dilecta Uxore &c. Ne'Rogiti di Vittore Righi a' 29. Decembre 1565. poſto nella Caſ. 73. Scanz. 3. in lib. di detto anno al n. 1.

[60] Vedi gli allegati Inſtrumenti alli num. 58. e 59.

(61) Cum ſit quod Providentia Divina mediantibus Amicis communibus contractum fuerit, & ſit matrimonium per verba de futuro &c. inter Egregium Juvenem Dominum Fabritium q. Domini Melchiorris de Buccolinis Civ. Cæſ. ex una, & Nobilem Juvenem D. Sulpitiam filiam Domini Petri-Antonii Maſini ex altera &c. Ne'Rogiti di Ceſare Paſqui a' 19. Novembre 1562. poſto nella Caſ. 71. Scanz. 4. in filza di detto anno al n. 9. poſta ſul principio della Scanzia.

(62) Cum inter Mag. Equitem Armodium q. Maſini de Maſinis ex una, & D. Sulpitiam filiam

latino da Clemente VII. con tutte le facoltà ampliſſime di poter crear Notari, ed altro, che ſeco porta un tale onorevole grado (63). Ebbe ſucceſſivamente tre Mogli e furono Cinzia di Bernardino Venturelli (64), Laura di Demetrio Carnevali (65), e Virginia di Giulio Allegri (66), dalle quali Signore ottenne numeroſa prole conſiſtente in quattro femine, e in cinque maſchi, e furono: Margherita, Porzia, Barbara, Silvia, Armodio, Ottaviano, Matteo III., Ceſare I., e Nardo III. Margherita fu Moglie di Aurelio di Deodato Maſini, (67) Porzia fu Conſor-

filiam olim Domini Petri-Antonii Maſini, ſeu Dominum Alexandrum de Grandis dictæ Dominæ Sulpitiæ maritum ex altera vertantur nonnullæ differentiæ &c. Ne'Rogiti di Ruberto Cioni a' 9. Novembre 1575. poſto nella Caſ. 80. Scanz. 2. in un faſcio grande poſto verſo il mezzo della Scanzia.

(63) Mag. Nobilis ac Potens Dominus Maſinus de Maſinis laicus Cæſenat. & in præſentiarum Caput Mag. Doctorum Conſervatorum Cæſenæ, Sacri Palatii Lateran. Comes, & Miles Sedis Apoſtolicæ plenitudine, multis ac diverſis gratiis, & privilegiis decoratus, & inter cetera creandi Notarios, prout de ejus auctoritate, & poteſtate conſtat per Patentes, Litteras Apoſtolicas in forma Brevis olim Sanctiſs. in Chriſto Paſtoris & D. N. D. Clementis divina providentia Papæ VII. Bononiæ datas ſub Annulo Piſcatoris die 19. Februarii anni 1533. Pontificatus ejuſdem anno decimo; Et dicto Domino Maſino Comiti, & Equiti prædicto directas, per me Notarium infraſcriptum, coram infraſcriptis Teſtibus viſas, & lectas &c. Hodie vero præfatus Mag. Eques, & Comes Dominus Maſinus ex auctoritate &c. oram eo facta per diſcretum, & morigeratum Juvenem ſer Joannem Baptiſtam olim Sebaſtiani de Recepuis de Linario flexis genibus exiſtentem, & ſuplicantem, uti humiliter poſtulat, quatenus ipſum &c. Ne'Rogiti di Girolamo Boſcherti a' 15. Ottobre 1546. poſto nella Caſ. 73. Scanz. 4. in filza di detto anno poſta dopo il mezzo della Scanzia.

(64) Egregius Vir ſer Nardus q. Maſini de Maſinis de Cæſena ſponte &c. confeſſus fuit ſe habuiſſe, & recepiſſe lib. quatringentas, & quinquaginta bon. ab Egregio Viro ſer Bernardino Venturello, & hoc pro parte Dotis Dominæ Cintiæ Filiæ dicti ſer Bernardini, & Uxoris futuræ Maſini filii dicti ſer Nardi &c. Ne'Rogiti di Girolamo Zanolini a' 20. Giugno 1503. Poſto nella Caſ. 88. Scanz. 3. in un quinterno ſituato verſo il mezzo della Scanzia.

(65) Nos Jacobus de Beccariis Cæſenas J. U. D. arbiter, arbitrator, & amicabilis compoſitor electus, & deputatus per Mag. Dominum Maſinum de Maſinis nomine, & vice Dominæ Lauræ ejus Uxoris, & filiæ q. Mag. Demetrii Carnovalis ex una, & Rubertum, &c. Ne'Rogiti di Ludovico Brudelli a' 2. Settembre 1528. poſto nella Caſ. 69. Scanz. 1. in un quinterno al n. 74. ſituato ſul principio della Scanzia fra carte volanti.

(66) Mag. Domina Virginia q. Domini Julii de Allegris, & olim Uxor Mag. Domini Maſini de Maſinis, mater, & procuratrix Mag. Domini Octaviani q. Mag. Domini Maſini & dictæ Dominæ Virginiæ filii &c. Ne' Rogiti di Ceſare Bongianelli a' 2. Aprile 1566. poſto nella Caſ. 67. Scanz. 2. in filza di detto anno al n. 12. poſta in fondo alla Scanzia.

(67) Cum inter Nobiles Viros de Domo de Maſinis de Cæſena fuerit affinitas in gradu longiſſimo, ſed ſemper fuerit laudabilis converſatio, & benevolentia, & ipſi modo ad laudem Omnipotentis Dei, & ejus gloroſæ Matris Virginis Mariæ, ac totius Cæleſtis Curiæ; modo opera, & induſtria Illuſtriſſimæ Dominæ Silviæ de Balneo, & Illuſtriſſimi Domini Joannis-Franciſci ejus filii; eorum de Maſinis affinitatem longiſſimam, ſed perfectam converſationem, & benevolentiam ſtricto vinculo affinitatis propinquioris indiſſolubili confirmare, & ligare. Hinc eſt quod Mag. ac Generoſus Eques Auratus, & Capitaneus Dominus Maſinus de Maſinis de Cæſena parte ex una promiſit, & ſolemni ſtipulatione convenit Mag. Domino Deodato q. Mag. ac Clariſ. Artium, & Med. Doc. Domini Nicolai Phyſici de Maſinis præſ. recip. ac ſtip. ſe facturum, & curaturum, & facere, & curare ita, & taliter &c. quod Mag. Juvenis Domina Margherita filia præfati Domini Maſini ſentiet per verba de præſenti in Mag. Artium & Med. Profeſſorem Dominum Aurelium filium præfati Domini Deodati tanquam in ejus Sponſum, & Virum leg. & ab eo uxorali affectu in ſignum veri & leg. Mat. contrahet, & eidem Domino Deodato pro Dotibus dictæ Dominæ Margheritæ dabit ſcutos octingentos quinquaginta &c. Et e converſo præfatus Dominus Deodatus parte ex altera præſens &c. promiſit &c. dicto Domi-

no

Digitized by Google

ſorte del Dottore Aleſſandro di Ceſare Paſolini (68). Barbara fu Donna del Cavalier Aurato Vincenzo di Franceſco Fantaguzzi (69), e poi del Dott. Gio: Battiſta Manciani (70) Silvia ſi congiunſe in Matrimonio prima con Vincenzo del Corno (71) poi con Antonio-Maria del Ronco da Corvaro Caſtello ſituato nella Dioceſi d' Imola. (72) Armodio fu Cavaliere Aurato, ed ebbe in Moglie Giulia di Andrea Carari (73) dalla quale non ottenne figliuoli. Ottaviano fu Profeſſor di Legge (74) e non ebbe Moglie. Matteo preſe in Conſorte Argentina di Alberto de Cantù Modoneſe (75), dalla quale ottenne un figliuolo per nome Giuſeppe (76) che fu Marito di Paola di Ceſare Calderini Nobile Imoleſe

no Maſino præſenti per ſe, & dicta Domina Margherita ejus filia &c. quod dictus Dominus Aurelius ejus filius conſentiet in dictam Dominam Margheritam tanquam in ejus Sponſam &c. Ne' Rogiti di Lazaro Catenacci a' 22. Maggio 1549. poſto nella Caſ. 74., Scanz. 2. filza di detto anno al n. 139., ſituata dopo il principio della Scanzia.

(68) Mag. Eques Auratus Dominus Maſinus q. bon. ac recolendæ memoriæ Domini Nardi de Maſinis de Cæſ. deſtinaverit Honeſtam, & Commendabilem Juvenem Dominam Portiam ejus filiam in Uxorem Mag. ac Cl. J. U. D. ac Nobili Cæſenat. Domino Alexandro q. bon. mem. Mag. Equitis Aurati Domini Cæſaris Paſolini de Paſolinis de Cæſ. cum dote, & nomine dotis Scut. 725. auri &c. Ne' Rogiti di Vincenzo Zanoli a' 3. Settembre 1546. poſto nella Caſ. 63. Scanz. 1. in un Lib. di detto anno al n. 100.

(69) Cum ſit, & fuerit quod contractum Matrimonium fuit inter Mag. & Honeſtam Juvenem Dominam Barbaram filiam Mag. Equitis Aurati Domini Maſini de Maſinis de Cæſ. & inter Mag. Equitem Auratum Dom. Vincentium q. D. Franciſci de Fantaguttis de Cæſ. & præfatus Mag. D. Maſinus promiſerit eidem D. Vincentio pro Dotibus dictæ D. Barbaræ ſcutos nongentos auri in auro &c. Ne' Rogiti di Tommaſo Martinelli a' 17. Ottobre 1554. poſto nella Caſ. 70. Scanz. 4. in mezzo ad un faſcio al n. 143. poſto dopo il principio della Scanzia.

(70) In mei &c. conſtituta perſonaliter Mag. Mulier D. Barbara filia Mag. D. Maſini de Maſinis, & Uxor Mag. artium & Med. Doc. D. Jo: Baptiſtæ Manciani Civ. Cæſenat. per ſe &c. Ne' Rogiti di Franceſco Roſetti a' 19. Ottobre 1560. poſto nella Caſ. 68. Scanz. 2. in un faſcetto poſto dopo il mezzo della Scanzia.

[71] Egregius, ac prudens Juvenis Dom. Franciſcus q. D. Vincentii a Cornu Cæſ. minor annis &c. una cum præſentia, conſenſu &c. Mag. ac Nobilis Mulieris D. Silviæ filiæ D. Maſini de Maſinis de Cæſ. & olim Uxoris prædicti D. Vincentii Matris, & curatricis dicti D. Franciſci &c. Ne' Rogiti di Antonio Caſari a' 23. Maggio 1556. poſto nella Caſ. 82. Scanz. 1. in una picciola filza poſta in mezzo alla Scanzia.

(72) Cum contractum, & celebratum fuerit Matrimonium per verba de præſenti &c. inter Mag. & Nobilem Mulierem D. Silviam filiam q. Mag. Equitis Aurati D. Maſini de Maſinis de Cæſena ex una, & Diſcretum Virum D. Antonium Mariam filium q. Petri a Ronco de Caſtro Corvario Diœceſis Imolenſis parte ex altera &c. Ne' Rogiti di Antonio Riferi a' 5. Maggio 1565. poſto nella Caſ. 72. Scanz. 3. in filza di detto anno al n. 39. poſta ſul principio della Scanzia.

[73] Cum ſit &c. quod fuerit contractum Matrimonium Menſibus præteritis inter Mag. D. Equitem Auratum D. Ermodium de Maſinis Civ. Cæſ. ex una, & Honeſtam, & Nob. Juvenem D. Juliam filiam q. Egregii Viri ſer Andreæ Cararii Civ. Cæſ. cum promiſſione Dotis Scut. octingentorum auri in auro &c. Ne' Rogiti di Gian-Batiſta Braghi a' 5. Marzo 1577. poſto nella Caſ. 81. Scanz. 4. in una picciola filza poſta dopo il mezzo della Scanzia.

[74] Mag. Legum Profeſſor D. Octavianus filius Mag. D. Maſini de Maſinis de Cæſ. uti filius, & procurator, ac nomine, & vice Mag. ac Nobilis Mulieris D. Virginiæ Matris &c. Ne' Rogiti di Franceſco Rota a' 25. Febraro 1563. poſto nella Caſ. 71. Scanz. 3. in un faſcetto al n. 24. poſto in principio alla Scanzia.

(75) Honeſta, & Mag. Mulier D. Argentina filia q. D. Alberti de Cantù de Mutina, & Uxor q. Mag. D. Matthæi filii q. Mag. Equitis Aurati D. Maſini de Maſinis de Cæſ. nunc autem Vidua præſ. &c. Ne' Rogiti di Luciano Fabri a' 3. Ottobre 1595. poſto nella Caſ. 85. Scanzia 3. in fine del primo faſcio.

[76] Mag. D. Argentina Cantù de Maſinis

Digitized by Google

(77), e morì ſenza figliuoli. Ceſare che mancò in età d' anni 36. l' anno 1557. e del quale intorno al ſuo ritratto ſi leggono queſte parole: *Cæſar alter ille Maſinus ingenio, & armis Potens deſideratur*: ſi congiunſe in amor conjugale con Cornelia di Proſpero di Baldaſarre Romagnoli (78); e da queſta procreò una unica Figliuola chiamata Giuditta, la quale ebbe ſucceſſivamente cinque Mariti, e furono Niccolò di Aleſſandro Roverelli Conte di Monteleone (79), Armodio Venturelli Cavalier di S. Stefano (80), Antonio-Maria Mori pur Cavaliere (81), Franceſco Chelini Nobile Imoleſe (82) e finalmente Claudio del Capitano Rafaele Raſponi Nobile Ravennate (83).

Nardo

nis Vidua, & ſui juris, & Uxor olim multum Mag. D. Matthæi Maſini Nob. Cæſ. & D. Joſephus ejus filius ex dicto D. Matthæo, & dictus D. Joſephus minor 25. annis, major tamen 20. &c. conſtituri &c. Ne' Rogiti di Giulio Roſetti a' 11. Decembre 1596. poſto nella Caſ. 68. Scanz. 2. in un quinterno poſto in principio alla Scanzia.

(77) Mag. D. Argentina Cantù de Maſinis vidua, & ſui juris Nob. Cæſenat. præſ. &c. fecit, conſtituit &c. ſuum Procurat. &c. Mag. & Nob. Juvenem D. Joſephum Maſinum ejus filium &c. ad exigendum, & recuperandum a multum Mag. D. Cæſare Calderino Nobili Imolenſi Scutos centum &c. pro paga decurſa eidem D. Joſepho debita pro Dote, & Dotis nomine D. Paulæ Calderinæ ejus uxoris &c. Ne' Rogiti di Giulio Roſetti a' 9. Ottobre 1596. poſto nella Caſ. 68. Scanz. 2. in un quinterno poſto in principio alla Scanzia.

[78] Cum fuerit, & ſit, quod fuerit deſtinata, & nuptui tradita in uxorem Honeſta, & Venerabilis Mulier D. Cornelia filia D. Proſperi q. Baldaſarris de Romagnolis de Cæſ. Mag. D. Cæſare filio Mag. & Generoſi Aurati Equitis D. Maſini q. Spectabilis Viri ſer Nardi de Maſinis de Cæſ. &c. Ne' Rogiti di Antonio Roſſi a' 30. Ottobre 1555. poſto nella Caſ. 83. Scanz. 2. nella penultima filza.

(79) Ill. D. Judittæ filia Mag. q. Cæſaris de Maſinis Nob. Cæſ. & Uxoris Ill. D. Comitis Nicolai de Monteleonis Ariminenſis Diœceſis, & filii q. Ill. D. Comitis Alexandri di Roverellis ſana mente &c. in omnibus ſuis bonis hæredem ſuum univerſalem inſtituit D. Comitem Nicolaum ejus filium ex dicto D. Comite Alexandro &c. Ne' Rogiti di Luciano Faberi a' 11. Ottobre 1575. poſto nella Caſ. 85. Scanz. 3. in filza al n. 5. verſo il mezzo della Scanzia.

(80) Multum Mag. D. Judith filia q. multum Mag. D. Cæſaris de Maſinis & Uxor olim multum Mag. D. Equitis Antonii-Mariæ Mori de Cæſ. ſana mente &c. Jure inſtit. reliquit Mag. Dominarum Caſtoræ, & Virginiæ ejus filiabus leg. & nat. ex ſe & Mag. q. D. Equite Armodio Venturello natis &c. Item reliquit jure inſtit. D. Alceo ejus filio leg. & nat. ex ſe, & dicto Mag. D. Equite Armodio nato Scutos &c. In omnibus ſuis bonis &c. inſtituit hæredes Mag. D. D. Camillam, & D. Corneliam ejus filias leg. & nat. ex ſe & Mag. olim D. Equite Antonio-Maria Moro ejus viro natas &c. Ne' Rogiti di Giulio Roſetti a . . . . . 1593. poſto nella Caſ. 68. Scanz. 2. in un faſcetto poſto in principio alla Scanzia.

(81) Cum diebus proxime elapſis tractata fuerit Parentela inter Mag. Dominum Equitem Antonium Mariam Morum ex una, & Mag. & Comen. Mulierem viduam Dominam Judittam filiam q. Mag. Domini Cæſaris Maſini, & uxorem ultimo loco Mag. Equitis Ordinis Sancti Stephani Domini Armodii de Venturellis &c. Ne' Rogiti di Alfonſo Arardi a 6. Settembre 1582. poſto nella Caſ. 69. Scanz. 3. in fine di una Filza grande legata nel penultimo Faſcio.

(82) Mag. Dominus Cæſar filius q. Domini Aurelii de Maſinis de Cæſ. præſens &c. vice, & nomine Mag. Dominæ Aureliæ Moræ ejus uxoris pro qua &c. confeſſus fuit habuiſſe, & recepiſſe a Mag. Domina Judith Mora de Maſinis, modo uxor mul. Mag. Domini Franciſci Chelini Nob. Imolenſis abſente &c. Scutos &c. pro paga Dotium dictæ Mag. Dominæ Aureliæ &c. Ne' Rogiti di Giulio Roſetti a 29. Novembre 1593. poſto nella Caſ. 68. Scanz. 2. in un Faſcetto poſto in principio alla Scanzia.

(83) Cum Illuſt. Domina Judittæ q. Mag. Domini Cæſaris de Maſinis Nob. Cæſ. intendat ſe nubere in Illuſt. D. Claudium q. Ill. D. Cap. Raphaelis de Raſponibus Nob. Ravennæ ſervando &c. cum Dote, & ſupradote &c. Ne' Rogiti di Aleſſandro Benericetti a 2. Luglio 1594. poſto nella Caſ. 70. Scanz. 1. in una Filzetta di detto anno poſta avanti il mezzo della Scanzia.

Digitized by Google

Nardo fu Capitano di Fanteria (84) Preſe in Moglie Giulia della Nobiliſſima, e rinomata Famiglia de Roverelli (85) dalla quale ottenne cinque figliuoli, che furono Ludovica, Cinzia, Florio, Curzio, e Filos. (86) Ludovica fu Donna del Cavalier Pellegrino Porzi di Forlì. (87) Cinzia fu Moglie di Gio: Battiſta Medici Breſciano; famiglia nobiliſſima al dir del Sanſovino (88) il quale vuole che in Lombardia ſia ſtata Signora di più Terre, Caſtella e Ville. Morto queſto primo marito paſsò alle ſeconde Nozze con Pier-Franceſco Maſſi da Galleata. (89) Florio non ebbe nè Moglie, nè figliuoli. Curzio eſſendo in abito Clericale ottenne la Capellania di S. Salvatore d' Aſcoli. (90) Filos fu Capitano Valoroſo, e di lui ſi parlerà a parte nelle Vite degli Uomini Illuſtri della Famiglia Maſini. Preſe in Moglie Bona di Gaſparo Barbieri (91) dalla quale ottenne due femine, e furono Giulia, e Catterina. Giulia ſi maritò con Fabrizio di Benvenuto Accunci Nob. di Forlì (92) poi rimaſta Vedova veſtì in età di ſettanta

(84) Strenuus, ac Nobilis Dux Peditum D. Nardus q. D. Maſini de Maſinis de Cæſ. vendidit &c. Ne' Rogiti di Tommaſo Ugolini a 19. Settembre 1567. poſto nella Caſ. 85. Scanz. 2. in Filza al n. 13.

(85) Cum fuerit, & ſit contracta affinitas, & parentela inter Reverendiſſimum in Chriſto D. Philiaſium Roverellam Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopum, & Principem Aſculi, & Mag. ac Ill. D., & Comitem Subrivoli D. Joannem ejus fratrem ex una; Et Mag. Equitem Auratum D. Maſinum de Maſinis Civem Cæſ. partibus ex altera, eo quia prælibati Rev. D. Epiſcopus & Comes Mag. D. Juliam Roverellam Spec. Juveni D. Nardo ejuſdem D. Maſini filio matrimonio, & ſtabili coamubio innjunxerunt, Scutoſque Quingentos, & Mille auri pro eius Dote &c. Ne' Rogiti di Ludovico Drudelli a 14. Gennaro 1534. poſto nella Caſ. 69. Scanz. 1. in un quinterno legato in fine dell' ultimo Faſcio.

(86) Cum nil ſit certius morte &c. Idcirco hoc confiderans Strenuus, ac Nobilis Vir D. Cap. Nardus q. Mag. Equitis D. Maſini de Maſinis &c. Jure leg. reliquit Mag. D. Julii Roverella ejus uxore dilectiſſima Domina, uſufructuaria &c. Item D. Cintiæ ejuſdem Teſt. filiæ Scutos Mille auri in auro pro ejus dotibus &c. Item Mag. & Honeſtæ Mulieris D. Ludovicæ ejus filiæ uxoris D. Equitis Peregrini Porti ejus dotes &c. In omnibus autem aliis ſuis bonis &c. inſtituit hæredes Florium, & Philos ejus filios, ex dicta D. Julia &c. Ne' Rogiti di Ruberto Cioni a 21. Giugno 1569. poſto nella Caſ. 80. Scanz. 2. in un Faſcio grande poſto in mezzo alla Scanzia.

(87) Mag. D. Ludovica q. Cap. Nardi de Maſinis de Cæſ. & uxor Mag. Equitis Peregrini Porti de Forolivio præſens per ſe &c. fecit finem &c. Ne' Rogiti di Ceſare Magi a 13. Novembre 1572. poſto nella Ca'. 80. Scanz. 1. verſo il mezzo d' una Filza grande.

(88) Della Famiglia Medici p. 125.

(89) Cum ſit quod annis proxime elapſis Mag. D. Philos, & Florius filii q. Mag. D. Cap. Nardi de Maſinis nuptui tradiderint Mag. D. Cintiam eorum Sororem Mag. D. Jo: Baptiſtæ de Medicis de Brixia, cum promiſſione Dotis Scutorum mille ducentorum auri in auro. Mortuuſque dictus Jo: Baptiſta in Mar. ſuperſtite dicta Mag. D. Cintia abſq. filiis &c. Mag. ſui fratres cum nuptui tradiderint dictam Mag. D. Cintiam Mag. D. Petrofrancifco olim D. Antonii de Maſſis de Galleata cum eadem Dote. Idcirco &c. Ne' Rogiti di Gianbatiſta Maſſa a 17. Febbraro 1587. poſto nella Caſ. 66. Scanz. 2. verſo il mezzo del primo Faſcio.

(90) Mag. D. Nardus filius Mag. Equitis Aurati D. Maſini de Maſinis de Cæſ. Pater, & Procurator Rev. D. Custi ejus filii, & Rectoris Ecc. Sancti Salvatoris de extra Muros Civitatis Aſculi, ut de ejus Mandato &c. Ne' Rogiti di Vincenzo Lazioſi a 19. Settembre 1555. poſto nella Caſ. 73. Scanz. 1. dopo il principio della Filza di detto anno poſta avanti il mezzo della Scanzia.

(91) Mag. Honeſta, & Commendabilis Mulier D. Bona filia q. D. Gaſparis de Barberiis Civis Cæſ. & uxor Ill. D. Cap. Philos Nob. Cæſ. præfeas &c. ordinavit ſuum verum Procuratorem &c. dictum Illuſt. D. Cap. Philos de Maſinis eius Maritum &c. Ne' Rogiti di Gianpaolo Ramponi a 16. Giugno 1612.

(92) Eſendo piaciuto al N. S. Dio che ſia trattato mediante i comuni Amici, e final-

Digitized by Google

ta anni l' Abito Religioſo nel Convento delle Capuccine di quella Città, nel quale ſantamente viſſe per il corſo di venti anni. Come ſe ne cava dall' Inſcrizione, che ſi legge a' piedi del ſuo Ritratto in Abito di Capuccina, che conſervaſi apreſſo del vivente Sig. Co: Tommaſo dell' Aſte, ed è la ſeguente: *Julia Maſina in Accuntiis, Patria Cæſenas, Septuaginta annis Sæculo, viginti Religioni expletis, nomen ſortita Mariæ Margharitæ, Vitam inter Monialium Capuccinarum Cætum Deo clauſit Forolivii poſtridie nonas Auguſti* 1684. Catterina fu Moglie del Cavaliere Evangeliſta Aſpini della ſteſſa Città di Forlì (93)

Qui termina tutta la diſcendenza di Fabrizio II. figliuol di Giovanni: Paſſiamo ora a quella di Giacomo altro figlio di Giovanni, la quale, come abbiamo detto, eſſendo copioſiſſima, converrà dividerla in più capi per maggior chiarezza de' Leggitori.

DI GIACOMO I.

E ſuoi Diſcendenti.

GIacomo fu Medico accreditatiſſimo come abbiamo dalla Cronica di Niccolò II. (94) preſe in Conſorte Giovanna di Giovanni Berti da Forlì (95), dalla quale ebbe un unico figliuolo per nome Franceſco I. il quale ſi congiunſe in amor conjugale prima con una certa Ghiſa (96) figliuola di Matteo Martinelli, come ci aſſicura l'accennato Autore (97) Indi con Catterina di Niccolò Perfetti, Nobile Famiglia del Montefeltro (98) dalle quali due Signore ottenne quattro figliuoli,

nalmente concluſo Matr. e Parentela da conſumarſi &c. tra la Mol. Ill. e Nobil Giovane la Sig. Giulia del q. Sig. Cap. Filos Maſini da Ceſena mediante la Sig. Bona ſua Madre, & il Sig. Florio Maſini ſuo Zio Paterno da una parte, & il Mol. Ill. Sig. Fabrizio del q. Sig. Benvenuto delli Accunci Nob. di Forlì, mediante il Mol. Ill. Sig. Trajano Accunci di detta Città per l'altra parte &c. Ne' Rogiti di Ambrogio Policani a 6. Giugno 1617.

(93) Il Sig. Cav. Evangeliſta Aſpini della Parrochia del Duomo di Forlì ha contratto Mat. per verba de præſenti con la Sig. Catterina figlia del q. Sig. Cap. Filos Maſini della noſtra Parrochia di Santa Maria di Boccaquatrro &c. Nel Lib. de' Mat. di detta Parrochia a 16. Febbraro 1623. eſiſtente nella Can. Veſ. di Ceſena.

(94) Nella Vita di Niccolò 1. F. 4.

(95) D. Joanna q. Joannis Berti de Forolivio filia, & q. uxor Jacobi Maſini de Cæſ. &c. fecit finem &c. Ne' Rogiti d' Antonio Zanolini a 1. Ottobre 1468. poſto nella Caſ. 88. Scanz. 2. nel Lib. Segnato F. a C. 11. a tergo.

(96) Cum aliter inter Joannem q. Franciſci de Maſinis de Cæſena ex una, & Honeſtæ Mulieres D. Antonia, & D. Gentilis Sorores invicem, & filias, & hæredes q. Thaddæi de Maſinis de Cæſ. facta fuit quzdam tranſactio &c. de quadam Domo &c. & de importu, & rata Dotis olim D. Ghiſæ Matris olim dicti Joannis, & q. dicti Thaddæi ad ipſorum quoquomodo tangentium ex hæreditate, & bonis olim D. Franciſci de Maſinis eorum Patris &c. Ne' Rogiti di Franceſco Duchi a 20. Marzo 1520. poſto nella Caſ. 88. Scanz. 1. in Filza nel 3. Faſcio.

(97) Nella Vita di Giacomo Coll. F. 14.

(98) Cum hoc ſit quod Mag. & Potens D. no-

Digitized by Google

li, e furono Violante, Taddeo I., Giovanni II. e Niccolò I. (*99*) i primi tre dalla Martinelli, e l'altro dalla Perfetti, conforme ci dimoſtra il ſopra citato Autore; (100): Ma perchè queſto, cioè Niccolò egli è Capo e principio di altri tre Rami, due de'quali durano a noſtri giorni, così ſarà neceſſario parlarne a parte; e per ora contentarci di eſporre le diſcendenze degli altri ſuoi nominati Fratelli, e figliuoli reſpettivamente dell'accennato Franceſco.

Violante fu Moglie di Baldaſarre di Antonio, Angelo Bucci (101) Nobile Famiglia di Ceſena già eſtinta. Taddeo ebbe tre figliuoli, e furono Gentile, Antonia, Griſoſtomo (103) ma non ſi sà da qual Donna, non eſſendoci queſta ſtata indicata dagl'Inſtrumenti fino ad ora veduti. Gentile fu Conſorte di Franceſco di Acariſio Tiberti (103), Antonia fu Donna di Gio: Franceſco Lambertini (104) famiglia Nobile di Ceſena già eſtinta e diramata come alcuni penſano dalla Nobiliſſima Senatoria Famiglia Lambertini di Bologna (105) che in oggi per mezzo di Papa Benedetto XIV. glorioſamente regna nel Vaticano. Griſoſtomo preſe in Conſorte Lucia di Pietro Amadei (106), dalla quale ot-

D. noſter D. Malateſta novellus de Malateſtis Cæſ. teneatur & obligatus ſit Franciſco q. Mag. Jacobi Maſini de Cæſ. in certa quantitate pecuniæ pro reſiduo, & complemento ſolutionis Dotis Nobilis D. D. Cattalinæ filiæ q. Nob. Viri Niccolai de Perfectis de Caſtro Elorii Feretranæ Diœceſi, præfato Franciſco per præfatum Mag. D. promiſſæ; Volens ergo &c. hinc eſt quod D. Franciſcus Maſini fuit confeſſus habuiſſe, & recepiſſe a præfato Mag. D. noſtro dante, & contignante in ſolutum per manus Gaſparis q. Matthæi de Martinellis de Cæſ. officiale Salis in Civitate Cerviæ Sachos quadringentos Salis ad pondus Bononienſe lib. trecentarum ſexaginta Salis pro pretio, & nomine pretii Ducat. ducentorum auri &c. Ne' Rogiti di Antonio di Maſo Toſchi a 30. Settembre 1460. poſto nella Caſ. 65. Scanz. 2. in una carta volante legata nel primo Faſcio.

(*99*) Mag. Joannes, & Thaddæus fratres, & filii q. Franciſci de Maſinis de Cæſ. eorum nominibus &c. ac vice, & nomine Mag. Nicolai Phylici ejus fratri per ſe &c. dederunt, vendiderunt &c. Ne' Rogiti di Pietro Paſini a'28. Aprile 1499. poſto nella Caſ. 92. Scanz. 4. in filza.

[100] Nella Vita di Giacomo Coll. F.14.

(101) Cum ſit quod Jo: Franciſcus, & Bernardinus fratres, & filii q. Antonii, Angeli de Buccis de Cæſ. teneantur, & obligati eſſent Baldaſſarri, & Angelo eorum fratribus in quantitate &c. pro Dotibus D. Violantæ Uxoris D. Baldaſſarris, & filiæ olim Franciſci de Maſinis &c. Ne' Rogiti di Pietro Paſini a' 18. Maggio 1496. poſto nella Caſ. 91. Scanz. 4. in mezzo in filza di detto anno al n. 69.

(102) Lite vertente inter Joannem q. Franciſci de Maſinis de Cæſ. ex una &c. & inter D. Gentilem, & D. Antoniam Sorores ad invicem, & filias q. Thaddæi q. Franciſci de Maſinis præſentes ex altera, & D. Luciam olim Uxorem Chryſoſtomi filii dicti Thaddæi de Maſinis &c. Ne' Rogiti di Brunoro Mazzoni a' 9. Gennaro 1521. poſto nella Caſ. 85. Scanz. 2. in un Lib. di detto anno legato in un faſcio con altri Libri a c. 2.

[103] Antonius vliter detto Scaramella Fornarius q. Joannis de Regio habitator Cæſ. confeſſus fuit eſſe leg. debit. Honeſtæ & Pudicæ Matronæ D. Gentilis q. Providi Viri ſer Thaddæi de Maſinis de Cæſ. Uxoriſque ſtrenui, & prudentis Viri Franciſci de Tibertis, Tutricis Achillis, Acharitii, Euſtachii, Vincentii fratrum invicem, & illiorum, & hæredum &c. prædicti D. Franciſci &c. Ne' Rogiti di Pietro Urſini a' 9. Marzo 1528. poſto nella Caſ. 79. Scanz. 1. in priac. del 5. Faſcio.

(104) D. Antonia filia olim Thaddæi de Maſinis, & Uxor olim Joannisfranciſci Lambertini, & D. Gentilis Soror dictæ D. Antoniæ & Uxor Franciſci de Tibertis cum conſenſu &c. fecerunt ſuum procuratorem &c. Ne' Rogiti di Criſtoforo Forti a' 19. . . . . 1520. poſto nella Caſ. 91. Scanz. 2. tra carte volanti poſte avanti il mezzo di detta Scanzia.

[105] Cronica del P. Abate D. Celſio Roſini dove parla di una tale Famiglia.

(106) In mei &c. conſtituta Honeſta, & comendabilis Mulier D. Eutropia Uxor q. Præclariſſimi artium medicæ Doc. Mag. Nicolai q. Franciſci di Maſiais de Cæſ. Phyſi-

ci

ottenne un ſolo figliuolo per nome Taddeo II. (107) il quale ceſsò di vivere eſſendo ancor Fanciullo.

Giovanni altro figliuolo di Franceſco viſſe congiunto in amor conjugale prima con Catterina figliuola di Pietro Briſci (108), e poi con Lucia di Marco Fabri (109) dalla quale non ebbe figliuoli; bensì dalla prima: e furono Ghiſa, Girolamo, Giacomo II. e Gianbattiſta I. (110) Ghiſa fu Moglie di Giovanbernardino di Pietro Locatelli (111), Girolamo atteſe per qualche tempo all' eſercizio dell' Armi inſieme con ſuo Fratello Giacomo; ma poi giudicò partito migliore l' arrolarſi alla milizia di Criſto con le diviſe Eccleſiaſtiche. Quindi fu condecorato con diverſe prebende, (112) e in fine con l' Arcidiaconato della Cattedrale di Bertinoro (113): Si vede la ſua Effigie ſcolpita in Marmo nella Chieſa de' Minori Oſſervanti Riformati di Ceſena.

Gia-

ci ad præſens vidua &c. conſtituit &c. ſer Nicolam Bartolinum Civ. Cæſ. &c. ad agendum &c. contra, & adverſus D. Luciam, Mag. Petri Amadei Uxorem q. Chryſoſtomi filii q. Thaddæi olim Franciſci antedicti, uti Matrem Thaddæi q. Chryſoſtomi prædicti &c. occupare bonorum hæreditatis antedicti Thaddæi q. Franciſci &c. Ne' Rogiti di Gian-Battiſta Bartolini a' 20. Gennaro 1520. poſto nella Caſ. 67. Scanz. 3. in carte volanti poſte in ultimo della Scanzia.

(107) Vedi l'accennato Inſt. al n. 106.

(108) Mag. Vir Franciſcus q. Jacobi de Maſinis Civis Cæſ. unus ex numero Mag. Doctorum Conſervatorum Civit. Cæſ. ſanus mente, & corpore &c. Item reliquit D. Catherinæ ejus uxori ſuis dotes &c. Item reliquit Honeſtæ Mulieri D. Catherinæ Uxoris Joannis filii dicti Teſt. lib. quadringentas bon. quas ipſe Teſtator aſſerit recepiſſe a Mag. Petro de Brixia Patre dictæ D. Catherinæ pro Dote &c. In omnibus autem ſuis bonis inſtituit hæredes univerſales Joannem, Taddæum, & Nicolaum ſuos filios leg. & nat. &c. Ne' Rogiti di Domenico Aleſſandri a' 9. Decembre 1478. poſto nella Caſ. 84. Scanz. 4. in principio d' un Faſcio poſto in fine alla Scanzia.

(109) Cum ſit quod alias Egregius Vir Joannes q. Franciſci de Maſinis de Cæſ. tempore ſuæ vitæ inveſtitus fuit de tertia parte cujuſdam poſſeſſionis &c. Et cum ſit quod præfatus Joannes fuit, etſi mortuus morte naturali relictis ex eo D. Jacobo, D. Hieronymo, & Joanne-Battiſta ejus filiis leg. & nat. ac hæredibus univerſalibus, & quia devenerunt ad diviſionem &c. Quapropter præfatus Joannes-Baptiſta, & D. Maſinus filius q. bon. mem. ſer Nardi de Maſinis de Cæſ. uti Procurator ejuſdem D. Hieronymi &c. dederunt tradiderunt præfato D. Jacobo præſenti &c. & dictus Joannes-Baptiſta de conſenſu Dom. Maſini dedit, & in ſolutum pagamentum aſſignavit Honeſtæ Mulieri D. Luciæ filiæ q. Mag. Marci de Fabris de Cæſ. & olim Uxori præfati Joannis de Maſinis, ac Novercæ præfatorum D. Jacobi, D. Hieronymi, & Joannis-Baptiſtæ &c. Ne' Rogiti di Stefano Toſchi a' 27. Aprile 1523. poſto nella Caſ. 65. Scanz. 1. in principio della 5. filza.

(110) Vedi il ſopra ſegnato Inſtrumento al n. 109.

(111) Petrus q. Joannis de Locatellis de Bergamo civis, & habitator Cæſ. præſens &c. confeſſus fuit habuiſſe, & recepiſſe ab Egregio Viro Joanne q. Franciſci de Maſinis de Cæſ. lib. ſexcentas bon. quat. Dotis D. Ghiſæ filiæ dicti Joannis, & Uxoris Joannis-Bernardini filii dicti Mag. Petri &c. Ne' Rogiti di Baldaſarre Albertini a' 3. Luglio 1497. poſto nella Caſ. 87. Scanz. 1. in una Filza ſtilzata al n. 74.

(112) In mei &c. perſonaliter conſtituras Rev. D. Hieronymus Maſinus Civis, & Clericus Cæſenas, ac Rector Plebis Sancti Victoris, ac Plebis Sancti Thomæ Diæc. Cæſ. ac rector Capellæ Sancti Antonii ſitæ in Eccl. Cathedrali Cæſ. &c. creavit ſuum Procuratorem &c. Mag. Virum D. Jacobum Maſinum dicti D. conſtituentis fratrem carnalem &c. Ne' Rogiti di Franceſco Oneſti a' 28. Novembre 1529. poſto nella Caſ. 64., Scanz. 2. in una filza di detto anno legata nel 4. Faſcio.

(113) Cum circumſpectus Vir Mag. Blaſius q. Mag. Nicolai de Aloviſiis de Ravenna præſens &c. dedit, vendidit, & tradidit Rev. Patri D. Hieronymo de Maſinis Archidiacono Britinorienſi præſ. &c. Ne' Rogiti di Stefano Toſchi a' 7. Luglio 1528. poſto nella Caſ. 65., Scanzia 2. in una filza poſta in mezzo alla Scanzia.

Digitized by Google

Giacomo fu nell'eſercizio dell'Armi celebratiſſimo non ſolo per tutte queſte circonvicine Provincie ; ma ancora per tutta la Italia , come ſi farà vedere nella ſua Vita . Viſſe egli in amor coniugale prima con Giulia di Aleſſandro Caſini (114) Sorella di Vincenzo famoſiſſimo Capitano dell'Armi Venete ; Ma queſta mancatagli nel fiore degli anni ſi ſposò con Camilla di Mario Camariero , (115) quale morta , ſi ammogliò per ultimo con Camilla di Taddeo del Corno . (116) . Solo dalla ſeconda Moglie ottenne figliuoli , e furono Livia , Catterina, Giulio-Ceſare I. e Giovanni III. Livia fu Moglie del dotto Giureconſulto Dioniſio di Giovanni Lancetti . (117) Catterina ſi ſposò con Bartolomeo Guacimanni Ravennate . (118) Giuliocеſare perchè atteſe alla profeſſione Eccleſiaſtica ebbe il vantaggio di godere varie , e diverſe Prebende , parte delle quali già godevanſi da Girolamo ſuo Zio Paterno , e furono le Arcipreture di San Vittore e di San Giorgio, la Parrochia di Santa Maria dell'Arla , la Chieſa di San Michele di Provezzo , (119) e la Manſioneria di Sant'Antonio Abate nella Cattedrale di Ceſena (120) Juſpatronato in quel tempo degl'Iſeppi , ed in oggi di noſtra Caſa .

Giovanni fu Cavaliere dell'ordine di S. Stefano , e ſull'eſempio del Padre attendendo al meſtier dell'Armi riuſcì non meno di lui accredi-

C tato

(114) Conſtituta perſonaliter Nobilis , & Morigerata Juvenis D. Julia filia q. Alexandri q. Pauli Caſini de Cæſ. & Uxor ſtrenui Doctoris D. Jacobi filii Egregii Viri Joannis de Maſinis Civis Cæſ. &c. Ne' Rogiti di Franceſco Buccolini a' 26. Aprile 1510. poſto nella Caſ. 66. , Scanz. 3. dopo il mezzo della prima filza .

(115) Niccolò II. Maſini nella Vita di Giacomo F. 50. a tergo.

(116) Prudens Nobilis , & Honeſta Mulier D. Camilla q. D. Thaddæi a Cornu de Ravenna in præſentiarum uxor Mag. ac Strenui Equitis , ac Armorum Ducis D. Jacobi q. D. Joannis de Maſinis de Cæſ. ſana mente &c. Ne' Rogiti di Pietro Urſini a' 1. Marzo 1583. poſto nella Caſ. 79. Scanz. 2. in mezzo alla filza de' Teſtamenti .

(117) Mag. Mulier vidua D. Livia q. Mag. D. Jacobi de Maſinis , & olim Uxor Mag. D. Dionyſii de Lancettis Nob. Cæſenat. uti tutrix D. Camilli , & Dionyſii ejus filiorum ex dicto D. Dionyſio dedit , vendidit &c. Ne' Rogiti di Paris Timolini a' 9. Ottobre 1557. Poſto nella Caſ. 89. Scanz. 4. in filza di detto anno al n. 214.

(118) Cum ſit quod Mag. ac Generoſus miles Auratus , Armorumque Capitaneus D. Jacobus q. bo. mem. D. Joannis de Maſinis de Cæſ. ſit debitor Mag. Viri D. Bartholomæi de Guacimannis de Ravenna pro reſiduo Dotis olim Mag. Mulieris D. Catherinæ filiæ ejuſdem D. Jacobi & olim uxoris ejuſdem D. Bartholomæi in , & de ſumma &c. Ne' Rogiti di Lazaro Catenacci a' 25. Agoſto 1545. poſto nella Caſ. 74. , Scanz. 4. filza di detto anno al n. 165. poſta in mezzo alla Scanzia .

(119) In mei &c. conſtitutus perſonaliter Rev. D. Julius q. Strenui Viri Equitis Aurati D. Jacobi de Maſinis Clericus Cæſenat. Diœceſis , Archipresbyter infraſcriptarum Eccleſiarum videlicet Eccleſiæ Plebis Sancti Victoris , Plebis Sancti Georgii , & Eccleſia Parochialis Eccleſiæ Sanctæ Mariæ de Arla , aliter detto lo Spedaletto omnium Dioc. Comit. Cæſ. nec non & rector Eccleſiæ Sancti Michaelis de Provitio ejuſdem Comit. Dioc. vero Britinorienſis &c. conſtituit Procuratorem &c. Ne' Rogiti di Gian-Battiſta Capelli a' 9. Aprile 1552. poſto nella Caſ. 72. Scanz. 4. filza di detto anno al n. 95. poſta verſo il fine della Scanzia .

(120) Rev. D. Julius q. Mag. D. Jacobi de Maſinis Nobilis Cæſ. præſens per ſe , & ſuos hæredes dedit ad affictum &c. unam Poſſeſſionem de Jure Capellæ ſeu Manſionariæ Sancti Antonii ſitæ in Ecc. Cathedrali Cæſ. cujus dictus Rev. D. Julius eſt Rector , poſitam in Comit. Cæſ. in Villa Calcinariæ &c. Ne' Rogiti di Ceſare Bongianella a' 16. Giugno 1584. poſto nella Caſ. 67. Scanz. 2. fra Carte volanti legate con filze nel Faſcio grande .

Digitized by Google

tato ne' ſuoi impieghi, come ſi dirà nella ſua Vita. Viſſe egli in Matrimonio con Laura figliuola del celebre Comandante dell' Armi Venete Giovanni Naldi Faentino (121), e di Giulia de' Marcheſi Contiguidi. (122) Da queſta Signora non ottenendo figliuoli venne in lui ad eſtinguerſi la diſcendenza di ſuo Padre.

Gio: Battiſta altro figliuolo di Giovanni ebbe in Moglie Giuſtina di Agoſtino Baroncelli di Ravenna (123), dalla quale ottenne Innocenza e Vincenzo II. (124) Innocenza fu Donna di Marco-Agrippa figliuolo di Gio: Ludovico Dandini (125), e Nipote ex fratre dell' Em. Card. Girolamo Dandini. Morto l'anno 1542. Marco-Agrippa, Innocenza paſsò alle ſeconde nozze con il Cavalier Battiſta Mazzoni (126) al quale generò quel cotanto inſigne Letterato Giacomo Mazzoni (127) rinomatiſſimo pel Mondo tutto sì per l'eccellenza del ſuo ingegno, come pure per le tante ſue celebratiſſime Opere date in luce.

Vincenzo preſe in Moglie Eliſabetta di Antonio Bucci, (128) dalla qua-

(121) Coram &c. perſonaliter conſtituta Mag. & Nob. Mulier D. Laura q. D. Joannis de Naldis de Faventia, & Uxor Mag. Equitis Aurati Capitanei D. Joannis q. Mag. Equitis Aurati D. Jacobi de Maſinis Nob. Cæſenat. &c. conſtituit Procurat. &c. Ne' Rogiti di Lorenzo Dragoni a' 11. Gennaro 1553. poſto nella Caſ. 64. Scanz. 3. prima filza della Scanzia al n. 33.

(122) Marcheſi Galleria dell' Onore T. p. pag. 174.

(123) Conſtituta perſonaliter Honeſta, & Pudica Mulier D. Juſtina q. Auguſtini de Baroncellis de Ravenna, & Uxor q. Joannis-Baptiſtæ q. Joannis de Maſinis de Cæſ. & in præſentiarum Vidua. Coram &c. dixit, & expoſuit &c. qualiter prædictus Joannes-Baptiſta q. dicti Joannis de Maſinis de Cæſ. ejus vir ſuit, & eſt mortuus &c. Ne' Rogiti di Pietro Urſini a' 21. Aprile 1529. poſto nella Caſ. 79. Scanz. 3. nell' ultimo faſcetto.

(124) Coram &c. Conſtitutus perſonaliter Egregius Vir ſer Sebaſtianus q. ſer Antonii de Roſertis de Cæſ. expoſuit qualiter Joannes-Baptiſta q. Joannis de Maſinis de Cæſ. ſuum ultimum condiderit Teſt. in quo inter alia reliquit Honeſtæ Mulieri D. Juſtinæ ejus Uxori lib. Mille bon. quat. &c. Item ubi hæredem inſtituit Vincentium ejuſdem Joannis-Baptiſtæ, & D. Juſtina filium &c. Et cum ſit quod dicta D. Juſtina alias nuptui tradiderit D. Innocentiam filiam ejuſdem Joannis Baptiſtæ, & præfata D. Juſtina . . . . . Nobili Juveni Marciagrippæ de Dandinis &c. Ne' Rogiti di Stefano Toſchi a' 18. Giugno 1533. poſto nella Caſ. 65. Scanz. 1. verſo il mezzo della 2. filza.

(125) Cum ſit quod Egregius Vir D. Joannes q. Franciſci de Maſinis de Cæſ. &c. reliquit Honeſtæ Juveni Innocentiæ filiæ q. Joannis-Baptiſtæ ejuſdem D. Joannis filii certas Beſtias &c. Et cum ſit quod in præſentiarum diſpoſitione Divina &c. fuit tractatum præfatam Innocentiam in Uxorem, & ſponſam tradi Egregio Juveni Marco-Agrippæ q. Joannis-Ludovici olim bo. mem. D. Anſelmi Dandini de Cæſ. &c. Ne' Rogiti di Stefano Toſchi a'24. Gennaro 1531. poſto nella Caſ. 65. Scanzia 1. in mezzo alla 2. filza.

(126) Honeſta Mulier vidua Mag. D. Innocentia q. D. Joannis-Baptiſtæ de Maſinis, & Uxor olim Mag. Equitis Baptiſtæ de Mazzonibus de Cæſ. præſens &c. dedit mutuavit &c. Ne' Rogiti di Domenico Valiſani a' 23. Gennaro 1576. poſto nella Caſ. 89, Scanz. 2. Faſcio di detto anno al n. 30. poſto in mezzo alla Scanzia.

(127) Cum Omnipotenti Deo placuerit quod alias fuerit, & ſit contractum Matrimonium inter commendabilem, & Mag. D. Paſolinam filiam Mag. D. Equitis Jaſonis de Paſolinis Nob. Cæſenatenſis ex una, & Mag. D. Jacobum q. Mag. D. Equitis Baptiſtæ de Mazzonibus Nob. Cæſenat. ex altera, mediante perſona Mag. D. Innocentiæ de Maſinis ejus Matris tunc temporis ipſo Mag. D. Jacobo abſente, & in Urbe Romana commorante &c. Ne' Rogiti di Genefio Bonazzi a' 21. Aprile 1583. poſto nella Caſ. 78. Scanz. 3. in principio di un Faſcio grande poſto in principio alla Scanzia.

(128) Cum ſit quod alias contractum fuerit Matrimonium inter Honeſtam Juvenem D. Eliſabetham filiam olim Antonii Bucci Civis Cæſ. ex una, & Honorabilem Virum Dom. Vin-

Digitized by Google

quale ebbe cinque figliuoli, e furono Gian-Battiſta II. Giacomo IV. Antonio II. Aleſſandro III. e Giulio-Ceſare II. (129) de' quali Antonio preſe in Moglie Lavinia di Ceſare Paſolini, (130) dalla quale s' ignora che aveſſe figliuoli, Aleſſandro ſi fece Religioſo dell' Ordine de' Servi di Maria (131), e gli altri tutti mancarono ſenza avere nè Moglie, nè Figliuoli. E qui ebbe fine tutta la Diſcendenza di Giovanni II. figliuol di Franceſco, di Giacomo. Veniamo ora a quella di Niccolò I. pur figliuolo dello ſteſſo Franceſco, di Giacomo, la quale diſcendenza la divideremo in tre Rami, giacchè tre ſono ſtati li figliuoli maſchi del detto Niccolò I.

DI NICCOLO' I.

E ſuoi Diſcendenti.

NIccolò I. fu Medico famoſiſſimo ed Uomo dotato di profondo ſapere, come ampiamente ſi farà vedere nella ſua Vita. Sua Moglie fu Eutropia figliuola di Aurelio Feranti Medico (132) dalla quale ottenne quattro figliuoli, e furono Elena, Niccola I. Vincenzo I. e Deodato. (133) Elena fu Moglie di Simone di Pietro Locatelli.

Vincentium q. Joannis-Baptiſtæ de Maſinis Civis Cæſ. ex altera, & pro Dote &c. Ne'. Rogiti di Roberto Cioni a' 8. Novembre 1568. poſto nella Caſ. 80. Scanz. 2. nella penultima filza.

(129) Perſonaliter conſtiturus Spect. Vir D. Ipolitus Fortus Civis Cæſ. Tutor, & Curator Joannis-Baptiſtæ, Jacobi, Antonii, Alexandri, & Julii Cæſaris fratres invicem filiorum, ac hæredum cum beneficio legis, & inventarii olim D. Vincentii de Maſinis Civis Cæſ. conſtit. procuratorem &c. Ne'Rogiti di Criſtofaro Vendemini a' 17. Settembre 1572. poſto nella Caſ. 83. Scanz. 1. nel 2. faſcio.

(130) Cum ſit quod ſub die heri D. Antonius Maſinus, & Mag. D. Alexander de Cittadinis Cives Cæſ. amborum principaliter & in ſolidum vendiderunt &c. Dictus D. Alexander Cittadinus acceſſerit venditor &c. animo, & intentione conſequendi indemnitatem &c. Hinc eſt quod dictus D. Antonius q. D. Vincentii de Maſinis & Mag. D. Lavinia q. Mag. D. Cæſaris de Paſolinis ejus Uxor ambo præſentes &c. Ne'Rogiti di Gian-Paulo Ramponi a' 1. Giugno 1607.

(131) D. Alexander q. D. Vincentii de Maſinis de Cæſ. in ſæculo, & nunc Fr. Vincentius nuncupatus Eccleſiæ ſervorum de Cæſ. præſens ſanus mente, viſu, intellectu, & corpore, volens ſi Deo Opt. Max. placuerit, ut jam incepit in dicto Monaſterio permanere, & Deo Opt. Max. ac Beatæ Mariæ dedicare, & ſuis loco, & tempore profeſſionem facere, hoc ſuum nuncupativum Teſtimentum &c. Ne'Rogiti di Aleſſandro Fontana a' 18. Ottobre 1581. poſto nella Caſ. 67. Scanz. 2. ſul principio di un Faſcetto poſto in mezzo alla Scanzia.

(132) Bartolus q. Antonii Zali de Roverſano habitator Caſtri Roverſani per ſe &c. dedit, vendidit, tradidit Mag. Nicolao q. Franciſci, Jacobi de Maſinis Civi Cæſ. præſ. &c. ementi, &c. nomine, & vice Nobilis Mulieris D. Eutropiæ, filiæ q. Mag. Aurelii de Cæſ. & Uxoris ipſius Mag. Nicolai unam Petiam terræ arat. Tor. 3. poſitam in com. Cæſ. in fundo Redichiaræ lat. via pub. lat. præfata D. Eutropia a duobus &c. Ne' Rogiti di Gaſpare Antonini a' 6. Novembre 1502. poſto nella Caſ. 82. Scanz. 4. in un Lib. di detto anno a C. 207.

(133) Nobiles Viri D. Deodatus Juriſconſultus, D. Vincentius Artium, & Med. Profeſſor, & Nicola fratres, & filii ac hæredum bo. mem. Mag. Nicolai q. Franciſci de Maſinis de Cæſ. Volentes venire ad Diviſionem bonorum communium inter ipſos Fratres tam

(134) Niccola ebbe in Moglie Giulia di Simone Ugolini (135) dalla quale nacquero due figliuoli Panfilio, e Franceſco III. (136) Il primo morì l'anno 1580. ſenza ſucceſſione (137), e il ſecondo, che fu Cavaliere Aurato (138) e di cui ſe ne parlerà a parte nelle Vite degli Uomini illuſtri di queſta Famiglia preſe in Moglie Chiara Salimbucci (139) dalla quale gli nacquero tre figliuoli, e furono Camilla, Niccola II. e Mario. (140) Camilla fu Conſorte di Bernardino Manfredi Conte di Valdinoce. (141) Niccola fu Arciprete di S. Vittore. (142) Mario Cavaliere Aurato, ebbe per Moglie Pantaſilea figliuola di Franceſco del Corno, e di Battiſta Tiberti, (143) dalla quale ottenſ-

tam hæreditatis Paternæ, quam maternæ de communi partium concordia continuato amore fraterno inter ipſos, & fecerunt ſuas partes &c. Ne' Rogiti di Grazioſo Uberti a' 20. Ottobre 1526. poſto nella Caſ. 64. Scanzia 1. in filza dell'anno ſuddetto al n. 92. poſta in fine alla Scanzia.

[134] Prudentes Viri Joannes-Bernardinus, & Simon fratres ad invicem, & filii olim Petri de Locatellis Civis Cæſ. confeſſi fuerunt habuiſſe, & recepiſſe a Pudica, & Honeſta Muliere D. Eutropia filia olim Mag. Aurelii, & Uxoris olim Mag. Nicolai de Maſinis lib. ducentas bon. pro Dote D. Elenæ filiæ dictæ D. Eutropiæ, & dicti Mag. Nicolai, & Uxoris dicti Simonis &c. Ne' Rogiti di Brunoro Mazzoni a' 9. Ottobre 1520. poſto nella Caſ. 86. Scanz. 4. in un Lib. poſto in mezzo a detta Scanzia.

(135) Cum ſit quod Spectabilis Vir Simon q. ſer Pauli Ugolini Civis Cæſ. dederit Honeſtam Juvenem D. Juliam ejus filiam in Uxorem Diſcreti Juvenis Nicolæ filii q. Eximii artium Med. Doc. Mag. Nicolai q. Franciſci de Maſinis &c. Ne' Rogiti di Graziano Graziani a' 2. Aprile 1529. poſto nella Caſ. 80. Scanzia 2. in fine di una filza grande.

(136) Cum D. Panphilius q. D. Nicolæde Maſinis conduxerit a Rev. D. Epiſc. Cæſenat. pro ſe, filiis, & nepotibus maſculis leg. & nat. & in defectu filiorum, & nepotum pro D. Franciſco Maſino ejus fratre, & ejus filiis, & nepotibus Domum unam &c. Et cum præfatus D. Panphilius Maſinus ab inteſtato, & ſine filiis ex hac vita deceſſerit, relictis poſt ſe dicto D. Franciſco ejus fratre, & hærede ab inteſtato &c. Idcirco &c. Ne' Rogiti di Geneſio Bonazzi a' 15. Gennaro 1583. poſto nella Caſ. 78. Scanz. 3. in un faſcio grande al n. 23. poſto in principio della Scanzia.

(137) Vedi il ſopra allegato Inſtr. al nu. 130. alla parola. Et cum præfatus &c.

(138) Mag. Eques Auratus D. Franciſcus q. Niccolæ de Maſinis Cæſenas præſens per ſe &c fecit finem &c. Ne' Rogiti di Vincenzo Lazioſi a 9. Settembre 1563. poſto nella Caſ. 73. Scanz. 2. in Filza di detto anno poſta dopo il mezzo della Scanzia.

[139] Mag. D. Franciſcus olim D. Niccolæ de Maſinis, & Mag. D. Clara olim D. Salimbutii de Salimbutiis ejus uxor, cum conſenſu &c. Ne' Rogiti di Franceſco Maſſi a' 15. Novembre 1587. poſto nella Caſ. 66. Scanz. 2. Faſcio 1.

(140) Mag. D. Franciſcus q. Niccolæ de Maſinis Nobilis Cæſenas ſanus mente &c. Jure inſtit. reliquit Mag. D. Camillæ ejus filiæ in omnem caſum poſſe ſtare in Domo ipſius Teſtatoris una cum infraſcriptis ejus filiis, ac hæredibus, & ibi habeat victum &c. In omnibus ſuis bonis &c. inſtituit hæredes univerſales Mult. Rev. D. Nicolam, & D. Equitem Marium ejus dilectos filios leg. & nat. æquis portionibus &c. Ne' Rogiti di Aleſſandro Benericetti a' 13. Aprile 1591. poſto nella Caſ. 64. Scanz. 4. in un Faſcetto poſto in principio alla Scanzia.

(141) Cum ſit quod de Anno 1584. ſub die 17. Menſis Januarii Mag. D. Franciſcus q. D. Nicolæ de Maſinis Nob. Cæſ. nupſerit Mag. D. Camillam ejus filiam III. D. Comiti Bernardino filio III. Comitis Roberii de Manfredis de Vallenucis tunc præſenti, & cum præſentia dicti ejus Patris, & acceptantis in ejus legitimam uxorem D. Camillam, & pro Dote ipſius D. Camillæ ejus filiæ, ipſe D. Franciſcus promiſerit dare Scutos Octingentos auri &c. Ne' Rogiti di Aleſſandro Benericetti a 22. Marzo 1590. poſto nella Caſ. 70., Scanz. 2. verſo il fine del Faſcio grande poſto ſul principio della Scanzia.

(142) Mag. D. Franciſcus Maſinus Nob. Cæſ. & Rev. D. Nicola Archipresbyter Plebis S. Victoris Diœc. Cæſ. & Mag. D. Eques Marius filii dicti D. Franciſci præſentes &c. dederunt, vendiderunt &c. Ne' Rogiti di Geneſio Bonazzi a' 14. Novembre 1591. poſto nella Caſ. 78. Scanz. 2. verſo il mezzo di un Faſcetto legato in Croce.

(143) Cum fuerit, & ſit quod ſit contractum Matrimonium inter Ill. D. Pantaſileam q. Mag.

Digitized by Google

tenne Franceſco IV. (144) e Niccola III. (145) Franceſco ſi fece Prete, (146) e Niccola morì ſenza ſucceſſione per non aver preſo Moglie, e però in lui ebbe fine la diſcendenza di Niccolò I. in riguardo a Niccola terzo ſuo figliuolo. Reſtano le altre due diſcendenze provenienti l' una da Vincenzo ſuo ſecondogenito, e l' altra da Deodato ſuo primogenito, le quali perchè a differenza di tutte le altre ſono ancora rimaſte in piedi, ragion vuole che ſe ne diſcorra a parte.

DI VINCENZO I.

Secondogenito di Niccolò I.

E ſuoi Diſcendenti.

VIncenzo I. fu anch' egli Dottore di Medicina, e preſe per ſua Moglie Lucrezia figliuola di Niccolò degli Albizzi, e di Violante di Sigiſmondo Iſei (147) famiglie Nobiliſſime di noſtra Patria. Da queſta Signora ottenne quattro figliuoli, e furono Eutropia; Catterina, Niccolò II. e Aleſſandro pure II. (148) Eutropia fu Conſorte di

q. Mag. D. Franciſci a Cornu Cæſenat. tempore ſuæ vitæ habitantis Ravennæ, mediante perſona Ill. D. Baptiſtæ Tiberti ejus matris, & uxoris dicti q. Ill. D. Franciſci ex una, & Mag. Equitem Marium filium Mag. D. Franciſci de Maſinis Cæſenat. ex altera, & pro Dotibus &c. Ne' Rogiti di Geneſio Bonazzi a' 11. Luglio 1505. poſto nella Caſ. 78. Scanz. 4., in faſcio di detto anno al n. 187. poſto in fine alla Scanzia.

(144) In mei &c. Conſtitutus Illuſt. & Multum Rev. Sacræ Paginæ Doctor D. Nicola q. D. Franciſci de Maſinis Nob. Cæſenat. Archipresbyter Plebis S. Victoris Diœceſis Cæſenat. &c. Conſiderans Familias in earum Nobilitate, & Dignitate potiſſimum Opibus, & Divitiis confervari; Merito cupiens proſpicere confervationi Agnationis, & Familiæ Ill. D. Cap. Marii de Maſinis ejus germani Fratris, ſponte ſua libera voluntate &c. titulo puræ ac irrevocabilis donationis inter vivos in perpetuum valituræ &c. Donavit &c. D. Franciſco filio infanti præfati Ill. D. Cap. Marii Maſini ejus germani fratris, & omnibus aliis filiis maſculis &c. Ne' Rogiti di Gian-Paolo Ramponi a 6. Decembre 1603.

(145) Ill. D. Nicola filius Ill. D. Cap. Marii Maſini de Cæſ. & q. D. Pantaſileæ a Cornu uxoris dicti D. Cap. Marii, & frater Admodum Rev. D. Franciſci utrinq. conjunctì tam ſuo nomine proprio, quam nomine dicti Rev. D. Franciſci fratris &c. adeptus fuit &c. poſſeſſionem &c. Ne' Rogiti di Giulio-Ceſare Mariani a 18. Maggio 1639. poſto nella Caſ. 93. Scanz. 4. in mezzo ad una Filza.

(146) Vedi l' Inſtr. ſegnato col n. 145. alla parola: & frater &c.

(147) Nob. Vir D. Nicolaus filius olim D. Franciſci de Albizzis de Cæſ. ſanus mente &c. Jure inſtitutionis reliquit Mag. D. Violantæ filiæ olim Mag. D. Sigiſmundi de Iſeo de Cæſ. ipſius Teſt. uxori ſuas Dotes &c. Item D. Lucretiæ ipſius Teſt. filiæ ex dicta D. Violanta, & uxoris D. Vincentii Maſinis ſuas Dotes &c. In omnibus ſuis bonis &c. inſtituit hæredem univerſalem Franciſcum ejus filium ex dicta D. Violanta &c. Ne' Rogiti di Biagio Oneſti a' 23. Giugno 1527. poſto nella Caſ. 82. Scanzia 2. in principio d' una Filza poſta dopo il mezzo della Scanzia.

(148) Mag. & Commen. Mulier D. Lucretia filia q. Mag. D. Nicolai Albizzi Nob. q. Cæſenat. ac uxoris q. Excell. artium, & Med. Doc.

Digitized by Google

di Cristofaro Brisci (149) insigne Medico, Filosofo, e Astronomo, in onore di cui furono stampati gl' infrascritti versi:

Sidera sidereosque potens quia noverat orbes,
Atlantem perhibent sustinuisse polum;
Hac ratione novus dicetur Brixius Atlas,
Astrorum, & Cæli, qui bene novit iter.
Utque poli vario; varientur tempora motu,
Monstrat, ut hæc apte charta diserta docet,
Sic novus est Atlas, sic noscit sidera; & Axem,
Sic Cælum torquet vertice Christophorus. (150)

Catterina fu maritata ad Alessandro Fabri. (151) Antica, e Nobile famiglia già estinta. Niccolò II. ad esempio del Padre, e dell' Avo attese alla Medicina, e riuscì in tal professione Eccellentissimo. Fu inoltre molto versato nell' antica erudizione come diremo nella sua vita. Ebbe successivamente due Consorti, la prima fu Gentile di Niccolò Peruzzi (152) Dama di Corte della Contessa Bianca Rangoni sposata in Giaggiolo il giorno 16. d' Agosto dell' anno 1564. (153) La se-

Doc. D. Vincentii Masini, similiter Nob. q. Cæsenat. vidua &c. sana mente &c. Jure instit. reliquit Mag. D. Eutropiæ filiæ Mag. D. Test. & uxori Excell. artium & Med. Doc. D. Christofari Brisci &c. Item dicto jure reliquit Honestæ & Commen. Mulieri D. Catherinæ filiæ dictæ Mag. D. Test. uxoris ad præsens D. Alexandri de Fabris &c. In omnibus suis bonis instituit hæredes universales Mag. ac Excell. Artium, & Med. Doc. D. Nicolaum, & Mag. D. Alexandrum fratres invicem, & filios leg. & nat. dilectos prædictæ Mag. D. Test. ex præfato Mag. D. Vincentio Masino &c. Ne' Rogiti di Alfonso Arrardi a 19. Giugno 1574. posto nella Cas. 69. Scanz. 3. in una Filza legata nel 1. Fascio.

(149) Cum alias Mag. D. Eutropia filia q. Mag. D. Vincentii Masini, & uxor q. Excell. Artium, & Med. Doc. D. Christofari Brisci de Cæs. &c. se obligavit &c. Ne' Rogiti di Alfonso Arrardi a' 9. Maggio 1586. posto nella Cas. 69. Scanz. 3. in mezzo d' un fascetto legato in mezzo al primo Fascio.

(150) Cesare Brisci Rel. della Città di Ces. p. 27.

(151) Cum sit quod ex voluntate Divina mediantibus &c. contractum fuerit Matrimonium per verba de præsenti inter Honestam & Nobilem Juvenem D. Catherinam filiam olim Mag. Artium, & Philosophiæ Doc. D. Vincentii de Masinis ex una, & Nob. Juvenem D. Alexandrum q. D. Onofrii de Fabris de Cæs. ex altera &c. Ne' Rogiti di Giulio-Cesare Guadagni a' 12. Gennaro 1566. posto nella Cas. 80. Scanz. 3. in Filza di detto anno al n. 2. posta verso il fine della Scanzia.

(152) Coram &c. constituta Honesta Mulier D. Pasqua q. Pirini de Garavellis de Cerisolo &c. dedit, vendidit tradidit Mag. & Honestæ Juveni D. Gentili q. Nicolai de Peruciis uxori Mag. & Excell. Artium, & Med. Doc. D. Nicolai q. Mag. D. Vincentii Masini Nob. Cæs. &c. unam petiam terræ arat. &c. positam in Comit. Cæs. in villa Cerisoli &c. Ne' Rogiti di Roberto Cioni a' 9. Luglio 1569. posto nella Cas. 80. Scanz. 2. nella penultima Filza.

(153) Coram &c. principaliter constituti Mag. & Excell. artis Med. ac Physicæ Doc. D. Nicolaus olim Excell. D. Vincentii de Masinis Nob. Cæsenas & Mag. & Honesta Juvenis D. Gentilis olim Nicolai de Peruciis de Cæs. & nunc incola familiaris Ill. D. Comitissæ Blanchæ de Rangonibus in Arce Glageoli. Post quandam publicationem factam a Venerabili Viro D. Sebastiano Rectore Parochiali Ecc. S. Mariæ de Glageolo de futuro hoc Mat. contrahendo monendo omnes homines, & populum ad divinam Missam audiendam constitutum, ut si suprad. Sanguinis, vel affinitatis &c. ad impediendum futurum hoc Matrimonium inter prædictos contrahentes celebrandum &c. Ne' Rogiti di Lorenzo Palmieri a' 16. Agosto 1564. posto nell' Archivio di Civitella ne' Rogiti di detto Notaro.

Digitized by Google

ſeconda fu Cangenua Qualerni (154) dalla quale non ottenne figliuoli, bensì dalla prima, da cui nacque Vincenzo III. (155) morto Pupillo.

Aleſſandro ſi congiunſe in amor conjugale con Giulia di Sebaſtiano dell' accennata eſtinta famiglia Fabri (156) e da queſto accopiamento nacque un ſolo figliuolo per nome Vincenzo IV. (157) che fu Conte, e di lui ſi parlerà a parte nelle Vite degli Uomini illuſtri della Famiglia Maſini. Preſe egli ſucceſſivamente due Mogli, l' una fu Ortenſia del Sale di Ravenna, (158) e l'altra fu Caſſandra figliuola del Conte Ramberto Malateſta, e di Girolama Veralli Nobile Romana (159) dalla

(154) Il Mol. Mag. Sig. Niccolò Maſini Med. figliuolo dell' Ecc. Med. M. Vincenzo Maſini di ſ. m. figlio già dell' Ecc. Med. miſ. Niccolò Maſini patrizio della Città di Ceſ. ſano di mente &c. Item laſcia alla Mag. Mad. Cangenua Qualerni ſua diletta Conſorte le ſue Doti &c. Ne' Rogiti di Geneſio Donazzi a' 17. Decembre 1590. poſto nella Caſ. 77. Scanz. 1. ſul principio d' un faſcio di detto anno, poſto in mezzo alla Scanzia.

(155) Mag. & Excell. Artium, & Med. Doc. D. Nicolaus filius q. Excell. Artium, & Med. Doc. D. Vincentii Maſini Nob. q. Cæſenat. &c. ſanus mente &c. Curatores vero Vincentii filii præfati Mag. D. Teſt. leg. & nat. ex Mag. & Commen. Mulieri D. Gentili de Peruciis dicti Mag. D. Teſt. Uxore in pupillari ætate adhuc exiſtente &c. eſſe voluit ac reliquit Mag. D. Lucretiam prædicti Mag. D. Teſt. Matrem, & Mag. D. Gentilem ejus uxorem &c. In omnibus ſuis bonis &c. inſtituit hæredem univerſalem D. Vincentium dicti Mag. D. Teſt. Filium &c. Ne' Rogiti di Alfonſo Arrardi a' 18. Giugno 1574. poſto nella Caſ. 69. Scanzia 3. in una filza di detto anno legata nel 2. Faſcio.

(156) Cum Egregius Vir D. Franciſcus q. D. Chriſtofori de Fabris Cæſenat. ſuum condiderit Teſtamentum manu, ut dicitur mei Not. infraſcripti, in quo inter alia ab eo diſpoſita tale facit legatum, Videlicet: Laſcia a M. Giulia del q. M. Sebaſtiano ſuo fratello Scudi mille, e cinquecento d' oro da pagarſeli dopo che ſarà maritata &c. Et cum Deo Omnipotenti placuerit quod mediante perſona admodum Mag. Leg. Doc. D. Cæſaris de Mazzonibus Cæſenat. &c. fuerit celebratum Inſt. ſcriptum privatum tenoris infraſcripti Videlicet. Al nome del Sig. Iddio, e della B. V. M. &c. ſi darà per Moglie M. Giulia de Fabri al Mag. Sig. Aleſſandro Maſini con Dote di Scudi 1500. &c. Ne' Rogiti di Geneſio Bonazzi a' 30. Giugno 1502. poſto nella Caſ. 78. Scanz. 2. in un Lib. con cartoni a C. 232. poſto in mezzo alla Scanzia.

(157) Conſiderando il molto Illuſt. Sign. Conte Vincenzo Maſini figliuolo del Sig. Aleſſandro Maſini bo. me. Nobile della Città di Ceſ. ſano &c. Item laſcia inſtituiſce, e vuole che l' Illuſt. Sig. Ceſare Maſini ſia Tutore, e Curatore pro tempore del Sig. Niccolò ſuo figliuolo, e leg. amminiſtratore di tutti li ſuoi beni con le facoltà, ed autorità ampliſſime; Dopo la cui morte ſoſtituiſce in ſuo luogo l' Illuſt. e Molto Rev. Sig. D. Aurelio ſuo figliuolo, dopo di lui il Sig. Ottavio ſuo fratello &c. tutti ſuoi amore voliſſimi Parenti, ed amici &c. In tutti li ſuoi beni &c. vuole che ſia ſuo Erede univerſale con la benedizione del Signore il Sig. Niccolò ſuo figliuolo leg. e nat. avuto dalla Sig. Ortenſia del Sale da Ravenna già prima ſua leg. Conſorte &c. Ne' Rogiti di Ambrogio Policani a' 23. Settembre 1622.

(158) Vedi l' Inſtr. al n. 157.

(159) Cum fuerit, & ſit, prout Deo Optimò Maximo placuit quod fuerit tractatum, & tandem concluſum Matrimonium, & Parentela &c. inter Ill. & Nob. Mulierem D. Comitiſſam Caſſand am q. Ill. D. Comitis Ramberti de Malateſt s Nob. Cæſenat. ex una, & Admodum Ill. D. Militiæ Equeſtris Ducem, & Equitem D. Vincentium q. Ill. D. Alexandri de Maſinis Nob. ejuſdem Cæſenæ Civitatis partibus ex altera, quod quidem Matrimonium, & Parentela fuerit concluſum præcedentibus beneplacitis, & conſenſibus Ill. & diſcretæ Mulieris D. Hieronymæ de Verallis uxoris dicti q. Ill. D. Comitis Ramberti, nec non Ill. ac Rev. D. Cardinalis Fabritii Veralli, ac Ill. D. Jo: Baptiſtæ Veralli Avunculorum dictæ Ill. D. Comitiſſæ Caſſandræ, ac Ill. & Excell. D. Marchionis Caroli Felicis de Malateſtis Marchionis Ronco Frigidi Conſobrini dictæ Ill. D. Caſſandræ &c. & quia Mat. Dos præcedere debet; Propterea dicta Ill. D. Comitiſſa Caſſandra præſens &c. cum conſenſibus &c. dictæ Ill. D. Hyeronimæ ejus Matris, nec

Digitized by Google

dalla quale ſeconda Moglie non ottenne figliuoli, bensì dalla prima ebbe Niccolò III. Conte unico figlio (160) che ebbe per Moglie Lucilla del Capitanio Martinello Martinelli (161) per mezzo della quale i ſuoi figliuoli rimaſero poſſeſſori di una pingue Eredità; e furono le Conteſſe Lucrezia, Ortenſia, Violante, e li Conti Vincenzo V. e Gio: Franceſco I. (162) Lucrezia ſi congiunſe in Matrimonio con Orazio del Cavaliere Vincenzo Brioni Nobile Ravennate; (162) Ortenſia veſtì l' Abito Religioſo di Santa Chiara; (163) Violante ſeguitando l' eſempio della Sorella ſi fece anch' ella Religioſa dello ſteſſo Ordine. (164) Vincenzo dopo di avere ſervito il ſuo Publico in più decoroſe cariche preſe lo ſtato Eccleſiaſtico; Si fece Prete dell' Oratorio a' 9. Febbraro 1661. (165) poi paſsò alla Religione de' Servi di Maria a' 6. Decembre 1673. (166) Gio: Franceſco, che morì in età d' anni 31. fu marito di Ludovica del Cavalier Giuſeppe Galeffi (167) dalla quale ebbe le Conteſſe Lucilla, e Olimpia, e li Conti Gio: Franceſco II. e Niccolò IV. (168) Lucilla finì i ſuoi giorni nel Conven-

nec non Admodum Ill. D. Curtii de Veralis Romani hominis &c. promiſit in Dotem &c. Scuta quinque mille de Sol. 84. pro ſingulo ſcuto &c. Ne' Rogiti di Ambrogio Policani a 20. Decembre 1619.

(160) Vedi l' Iſtr. al n. 157. alla parola: In tutti gli altri ſuoi beni &c.

(161) Coram &c. perſonaliter conſtituta per-Ill. D. Lucilla q. per-Ill. D. Cap. Martinelli de Martinellis, & uxor ad præſens Ill. D. Comitis Nicolai de Maſinis Nob. Cæſ. nec non per-Ill. D. Ludovica filia dicti q. D. Cap. Martinelli, & ſoror dictæ per-Ill. D. Lucillæ ambo præſentes &c. conſtituerunt &c. Ne' Rogiti di Aleſſandro Maſſei a' 30. Marzo 1629. poſto nella Caſ. 93. Scanz. 3. in un lib. legato ſenza Cartoni al n. 201.

(162) Coram &c. perſonaliter conſtituta Ill. D. Comitiſſa Lucilla filia per-Ill. q. D. Cap. Martinelli de Martinellis, & uxor q. Ill. D. Comitis Nicolai de Maſinis Nob. Cæſenat. ex Comitibus Falcini vidua Cæſenat. quæ expoſuit, & narravit &c. qualiter proxime retractis Menſibus diem ſuum clauſit extremum dictus q. D. Comes Nicolaus ejus Vir ab inteſtato, relictis ex ſe, & dicta D. Comitiſſa Lucilla Illuſt. D. D. Comitibus Vincentio, Jo: Franciſco, Lucretia, Hortenſia, & Violante ejus filiis leg. & nat. partim in pupillari, & partim in infantili etate exiſtentibus, & nullo ipſis proviſo Tutore &c. propterea &c. Ne' Rogiti di Ambrogio Policani a' 5. Dec. 1636.

(162) Cum fuerit, & ſit, prout Partes infraſcriptæ affirmaverunt &c. quod fuerint contracta ſponſalia, & Matrimonium per verba de futuro &c. inter Ill. D. Comitiſſam Lucretiam &c. Ill. D. Comitis Nicolai de Maſinis Nob. Cæſ. ex una, & per-Illuſtrem D. Horatium &c. per Illuſtris D. Equitis Vincentii de Drionis Nobilis Ravennæ partibus ex altera &c. cum dote Scutorum 3650. &c. Ne' Rogiti di Niccolò Lamberti a' 14. Febbraro 1654.

(163) Cum a Ven. Sororibus S. Claræ de Cæſ. fuerit legitime accepiata per-Ill. D. Comitiſſa Ortenſia filia q. Ill. D. Comitis Nicolai Maſini Nob. Cæſ. &c. Ne' Rogiti di Gio: Battiſta Ambroni a' 9. Ottobre 1648. poſto nella Canc. Veſ. in un Lib a C. 106.

(164) Cum fuerit, & ſit quod D. Angela Franciſca filia q. Ill. D. Comitis Nicolai Maſini Nob. Cæſenat. ſeculo nuncupata D. Comitiſſa Violantis ſuſceperit habitum in Venerabili Monaſterio, ſeu Conventu S. Claræ de Cæſ. &c. Ne' Rogiti di Giulio-Ceſare Mariani a' 9. Gennaro 1653. poſto nella Canc. Veſ. in un Lib. a c. 125.

(165) Vedi il Lib. de' Partiti della Congregazione dell' Oratorio di Ceſena a c. 10. a tergo.

(166) Vedi il Lib. accennato a c. 43.

(167) Cum fuerit, & ſit, prout &c. quod alias &c. fuerit contractum Matrimonium per verba de futuro &c. inter per-Ill. D. Ludovicam filiam q. per-Ill. D. Equitis Joſephi Galeffi Nob. Cæſ. ex una, & Ill. D. Comitem Jo: Franciſcum filium q. Ill. D. Comitis Nicolai Maſini Nob. pariter ejuſdem Civitatis partibus ex altera cum Dote Scutorum quatuor millium monetæ paulorum X. pro ſingulo Scuto &c.

(168) Admodum R. P. D. Jo: Baptiſta Bar-

vento di Santa Chiara Religioſa di quell' Ordine (169) Olimpia anch' ella veſtì lo ſteſſo Abito, (170) ed è ancor vivente ſe bene vecchia ottogenaria. Gio: Franceſco che fu Poſtumo ſi congiunſe in Matrimonio con Violante Fantaguzzi (171) dalla quale non ebbe figliuoli. E Niccolò con Giovanna Maſſarenti (172) dalla quale ottenne numeroſa Prole conſiſtente in tre Femine, e in cinque Maſchi, e furono le Conteſſe Olimpia, Laura, Lucilla, e li Conti Angelo, Aleſſandro IV. Giacomo VII. Lorenzo, e Vincenzo VI. (173) Olimpia morì Religioſa nel Monaſtero di Santa Chiara (174) Laura accaſoſſi con Franceſco Albertini (175) Lucilla fu Moglie di Ottavio Conte Agoſeli. (176) Angelo morì in Firenze a' 12. Giugno 1724. in età d'anni

D

Bargellinus a Foroſempronio Monacus Camaldolenſis Proc. Ven. Abb. Claſſis Ravennæ &c. dedit, locavir, & in Emphiteuſim in viginti novem futuris annis ad renovandum conceſſit &c. Ill. D. D. Comitibus Nicolao, & Joanne-Franciſco filiis, & hæredibus q. Ill. D. Co: Jo: Franciſci de Maſinis Nob. Cæſenat. &c. Ne' Rogti di Paulo Caroli a' 2. Marzo 1679.

(169) Cum fuerit, & ſit quod Rev. Soror Maria Generoſa ſæculo nuncupata D. Comitiſſa Lucilla filia q. Ill. D. Co: Joannis Franciſci de Maſinis Patritii Cæſenat. ac Ill. D. Comitiſſæ Ludovicæ Galeffæ ejus Conjugis ſuſceperit habitum regularem in Ven. Conventu S. Claræ de Cæſ. in quo adhuc novitia reperitur, velitque Deo dante regularem Profeſſionem emittere &c. Ne' Rogiti di Giulio-Ceſare Mariani a' 15. Settembre 1679. poſto nella Canc. Veſc. in un Lib. di detto anno.

(170) Cum ſit quod Rev. Soror Maria Jucunda ſæculo nuncupata D. Comitiſſa Olimpia filia q. Ill. D. Comitis Jo: Franciſci de Maſinis Nob. Cæſenat. ſuſceperit habitum Regularem in Ven. Con. S. Claræ de Cæſ. in quo adhuc Novitia reperitur, velitque Deo dante regularem profeſſionem emittare &c. Ne' Rogiti di Gian-Antonio Pirini a' 18. Gennaro 1685. poſto nella Can. Veſ. in un Lib. di detto anno a c. 20.

(171) L'Ill. Sig. Conteſſa Violante del fu Ill. Sig. Gioſeppe Fantaguzzi Nob. di queſta Città di Ceſ. e Moglie dell' Ill. Sig. Co: Gio: Franceſco Maſini, & l'Ill. Sig. Franceſco-Antonio Fantaguzzi, fratello della prefata Sig. Co: Violante per farli coſa grata entra principal venditore &c. Ne' Rogiti di Anaſtaſio Chiaruzzi a' 20. Novembre 1722.

(172) L'Ill. Sig. Co: Ottavio Agoſelli Pat. Ceſenate preſente &c. fa fine &c. alla Ill. Sig. Conteſſa Giovanna Maſſarenti vedova relitta dalla f. m. Sig. Co: Niccolò Maſini &c. Ne' Rogiti di Giacomo Boni a' 4. Gennaro 1718.

[173] Vedi l'Inſt. ſegnato col n. 175.

[174] Eſſendo ſtata accettata per Monaca Corale nel Ven. Convento di S. Chiara di Ceſena l'Oneſta Zitella Olimpia Domenica Antonia figlia dell' Ill. fu Sig. Co: Niccolò Maſini di detta Città, & eſſendo neceſſario &c. Ne' Rogiti di D. Antonio Bugaria a' 4. Ottobre 1720. eſiſtenti nella Cancellaria Veſc.

[175] Eſſendo, ſiccome le parti infraſcritte affermano, che per grazia &c. ſi ſiano trattati i Sponſali per verba de futuro con animo &c. fra l' Illuſt. Sig. Co: Laura Maria figlia della bo. me. del fu Ill. Sign. Co: Niccolò Maſini Nob. di Ceſena da una parte, e l' Ill. Sig. Franceſco Xaverio Albertini Nob. di detta Città dall' altra parte, ed eſſendo di dovere che al Matr. preceda la Dote, quindi è che perſonalmente conſtituiti gl' Ill. Sig. Co: Angelo, Lorenzo, Aleſſandro, e Giacomo tutti fratelli, e figliuoli di detto q. Sig. Co: Niccolò Maſini fratelli di detta Sig. Spoſa minori &c. col conſenſo, preſenza, e volontà dell' Ill. Sig. Co: Giovanna Maſſarenti Madre di detti Signori e Moglie di detto Sig. Co: Niccolò Maſini &c. tanto a loro proprio, e particolar nome, quanto anche in nome dell' Ill. Sig. Co: Vincenzo Maſini altro loro fratello aſente &c. Ne' Rogiti di Stefano Baſſi a' 14. Novembre 1711.

(176) Eſſendoſi per la 'Dio grazia trattata, e finalmente concluſa Parentela, e Matrimonio da conſumarſi però ſecondo &c. tra l' Ill. Sig. Co: Antonia Maria Lucilla figlia della ſcl. mem. dell' Ill. Sig. Co: Niccolò Maſini Patrizia Ceſenate da una, e l' Ill. Sig. Co: Ottavio figlio dell' Illuſt. Sig. Co: Gian-Giacomo Agoſelli parimente patrizio di detta Città dall' altra &c. Ne' Rogiti di Giacomo Boni a' 5. Giugno 1717.

Digitized by Google

ni 37. ſenza laſciar figliuoli per non aver avuto Moglie. Aleſſandro fu Canonico Teologo della Cattedrale, e morì di freſca età. Giacomo riuſcì celebre nell' eſercizio dell' arti Cavalereſche, e ceſsò di vivere in età immatura. Lorenzo in oggi vivente è Canonico anch' egli della Cattedrale, che ſi diletta molto della Scoltura, e Architettura. Vincenzo pur vivente, che ha in Moglie Franceſca figliuola del Conte Pietro Antonio Braſchi (177) dalla quale oltre agli altri figliuoli morti di poca età, ne ottenne altri tre, che furono Anna Maria, Ludovica, e Pietro-Antonio II. Anna-Maria vive Religioſa nell' inſigne Moniſtero di Santa Chiara. (178) Ludovica ſi è congiunta in Matrimonio con Giulio-Ceſare de Bernardini de' Conti della Maſſa. (179) Pietro-Antonio ceſsò di vivere in età d'anni 15. compiti l' anno 1743. (180) E in queſto Giovinetto ſi è inaridito il Ramo Maſini proveniente da Vincenzo Secondogenito di Niccolò I. di Franceſco, di Giacomo. Dico che ſi è inaridito, quando la Divina Providenza non diſponeſſe diverſamente dalle coſe, che appariſcono ſenſibilmente a' noſtri occhi. Laonde tutta la ſperanza di vedere continuata in queſta Patria la Famiglia Maſini ſta appoggiata nella diſcendenza di Deodato Primogenito di Niccolò I. di Franceſco, di Giacomo: la qual diſcendenza ſi mantiene viva, vera, vigoroſa, e nello Scrittore della preſente Genealogia, ed in un altro ſuo più giovinetto Fratello.

D I

(177) Eſſendoſi per la Dio grazia trattata, e finalmente concluſa Parentela, e Matrimonio da celebrarſi ſervati &c. tra l' Ill. Sig. Co: Vincenzo del q. Ill. Sig. Co: Niccolò Maſini Nob. di Ceſ. da una, e l' Illuſt. Sig. Co: Franceſca figlia dell' Ill. Sig. Co: Pietro Antonio Braſchi di detta Città dall' altra parte. Quindi &c. Ne' Rogiti di Giacomo Boni a' 9. Giugno 1718.

(178) Avanti &c. perſonalmente conſtituita la Nob. Sig. Conteſſa Anna Maria figlia del Nob. Uomo Sig. Co: Vincenzo Maſini &c. rappreſenta di volere veſtire l' Abito Religioſo nel Convento di S. Chiara di Ceſ. &c. Ne' Rogiti di Franceſco Denzi a' 5. Aprile 1742. eſiſtenti nella Can. Veſ.

(179) Eſſendoſi ſtabiliti li Sponſali tra il Nob. Sig. Co: Giulio-Ceſare figlio del Nob. Uomo Sig. Co: Carlo Bernardini della Maſſa, e la Nob. Sig. Conteſſa Ludovica figlia del Nob. Uomo Sig. Co: Vincenzo Maſini Patrizj Ceſenati, con eſſerſi &c. Ne' Rogiti di Carlo Benini a' 1. Settembre 1744.

(180) Il Sig. Co: Pietro Antonio Maſini d'età d'anni quindeci compiti, munito de' Santiſſimi Sacramenti &c. morì, ed il di ſeguente fu ſepolto nell' Offervanza nell' Arca di ſua Caſa. Nel Lib. de' Morti della Catt. a' 13. Luglio 1743.

Digitized by Google

DI DEODATO

Primogenito di Niccolò I.

E ſuoi Diſcendenti.

DEodato di cui quantunque ſe ne parli in ultimo luogo, pure fu Primogenito di Niccolò I. come appare da più autentici Inſtrumenti, ne' quali ſi vede ſempre in primo luogo nominato. (181) Attese egli alle leggi, e in quelle tanto approfittoſſi, che in breve fu onorato della Laurea Dottorale. Ma morta la Madre, dovendo come maggiore degli altri ſuoi Fratelli attendere al governo della Caſa, non potè occuparſi negli impieghi di tale profeſſione (182) Ammoglioſſi l' anno 1517. con Daria figlia, ed erede univerſale di Marcantonio di Pietro da Cremona (183) volgarmente detto dell'Abbadone. Con tal ſopranome chiamato; perchè fu da Fanciullo allevato da una Daria figliuola di Giovanni de Laude, e Moglie di Abbadone degli Abbati, la quale non avendo ottenuti figliuoli lo laſciò erede univerſale di tutto il

(181) Diſcreti Juvenes D. Deodatus, D. Vincentius, & Nicola fratres adinvicem q. ac hæredes Eximii Artium, & Med. Doc. D. Nicolai de Maſinis de Cæſ. &c. Ne' Rogiti di Melchiorre Angelini a' 2. Giugno 1525. poſto nella Caſ. 87. Scanz. 4. in principio di un picciolo Faſcetto.

Lite vertente inter Joannem q. Franciſci de Maſinis de Cæſ. ex una, & D. Deodatum, D. Vincentium, & Nicolam fratres adinvicem, & filios q. Eximii Artium Med. Doc. Mag. Nicolai q. Franciſci de Maſinis præſentes ex altera &c. Ne' Rogiti di Brunoro Mazzoni a' 9. Gennaro 1521. poſto nella Caſ. 85. Scanz. 2. in un Lib. di detto anno legato in faſcio con altri Libri a C. 2.

Mag. Viri D. Deodatus, D. Vincentius, & Nicola fratres adinvicem, & filii q. D. Nicolai de Maſinis de Cæſ. &c. Ne' Rogiti di Camillo Magi a' 13. Ottobre 1517. poſto nella Caſ. 82. Scanzia 3. in Filza di detto anno al n. 54.

D. Deodatus, Vincentius, & Nicola fratres adinvicem, & filii q. Excell. Artium & Med. Doc. D. Mag. Nicolai de Maſinis &c. Ne' Rogiti di Grazioſo Uberti a' 16. Settembre 1522. poſto nella Caſ. 64. Scanz. 1. in filza di detto anno al n. 89.

Cum fuerit, & ſit quod Nobiles Viri D. Deodatus Juriſperitus, D. Vincentius Artium, & Med. Profeſſor, ac Nicola fratres, & filii q. Excell. Artium, & Med. Doc. D. Mag. Nicolai q. Franciſci de Maſinis &c. Ne' Rogiti di Grazioſo Uberti a' 22. Ottobre 1526. poſto nella Caſ. 61. Scanz. 1. in filza di detto anno al n. 93.

Mag. D. Deodatus, D. Vincentius, & Nicola q. D. Nicolai de Maſinis fratres adinvicem &c. Ne' Rogiti di Camillo Magi a' 7. Settembre 1534. poſto nella Caſ. 80. Scanz. 1. in filza di detto anno al n. 67. poſta in fondo alla Scanzia.

(182) Niccolò II. Maſini nella Vita di Niccolò I. F. 7. a tergo.

(183) Coram Eximio &c. conſtituta Honeſta Juvenis D. Daria q. Marciantonii olim Petri de Cremona Civis Cæſ. futura Sponſa Eximii Legum Profeſſ. D. Deodati olim Mag. Nicolai de Maſinis de Cæſ. minor annis 25. major tamen 22. &c. cum conſenſu Honeſtæ Mulieris D. Luciæ q. ſer Petri de Martinellis uxoris olim dicti Marciantonii viduæ matris ipſius D. Dariæ &c. Ne' Rogiti di Ludovico Drudelli a' 9. Giugno 1517. poſto nella Caſ. 69. Scanz. 1. in filza di detto anno poſta ſul principio della Scanzia.

Digitized by Google

ſuo avere (184) Della di coſtui Nobiltà non v'è luogo a dubitarne; perciocchè ſe non foſſe ſtato Uomo Nobile non ſarebbe giunto a meritare per ſua Conſorte Lucia di Pietro Martinelli (185) famiglia tra le primarie di Ceſena principaliſſima sì per nobiltà di ſangue, che per Uomini inſigni da quali è ſtata ſempre illuſtrata. Circa l'anno 1550. Deodato venne a morte dopo il cinquanteſimo dell'età ſua avendo ottenuto dalla ſua Daria quattro figliuoli, e furono Niccolò, Marcantonio, Dionigio, e Aurelio I. [186] Li primi tre perchè mancarono di poca età, però non ſi fa di loro menzione nell'Albero, e il quarto atteſe alla Medicina, nella qual ſcienza fu nell'anno 1550. adottorato nella Univerſità di Padova (187). Eſercitò lodevolmente la profeſſione per qualche tempo nella ſua Patria, dalla quale fu molto amato, e favorito: ma per eſſer debole di natura, ed inabile a reſiſtere alle fatiche degli ſtudj ſe ne morì nell'anno quaranteſimo dell'età ſua, correndo allora di noſtra ſalute l'anno 1564. (188) Abbiamo di lui la rimembranza nell'Effigie ſua impreſſa in marmo eſiſtente nel Mauſoleo, che ſi vede nella Chieſa de' PP. de' Minori Oſſervanti eretto a ſola gloria degli Uomini Illuſtri della Famiglia. Viſſe congiunto in amor coniugale a Margherita del Cav. Maſino Maſini (189) dalla quale ottenne molti figliuoli, de' quali otto ne ſopraviſſero alla ſua morte, e furono Elena, Giuſtina, Daria, Deodato, Marcantonio, Veſpeſiano I. Maſino IV. e Ceſare II. [190] Elena fu Moglie di Silvio Iſep-

pi

[184] Commendabilis Mulier vidua D. Daria q. Strenui Viri Joannis de Laude, & uxor q. Abbadoni de Abbatibus de Cæſ. habitatrix in contracta S. Zenonis dictæ Civitatis Cæſ. Sana per gratiam D. N. J. C. mente &c. In omnibus autem aliis ſuis bonis &c. Marcum-Antonium Alevatum ipſius D. Dariæ, & ad præſens habitantem cum ea in Domo ipſius Teſtatricis ſibi hæredem univerſalem inſtituit pleno jure &c. Ne' Rogiti di Gaſpare Antonini Sententiola a' 26. Gennaro 1495. poſto nella Caſ. 82. Scanz. 1. in un Lib. ſenza Cartoni a C. 14.

[185] Honeſta Mulier D. Lucia filia q. ſer Petri de Martinellis de Cæſ. & uxor ad præſens Marciantonii q. Petri de Cremona alias *detto Marcantonio dell' Abbadone* de Cæſena de auctoritate, & licentia &c. dedit, vendidit, tradidit Nicolao q. Colæ de Pinu &c. Ne' Rogiti di Sante q. Paulo a' 7. Marzo 1514. poſto nella Caſ. 88. Scanz. 1. in mezzo di un faſcio grande.

(186) Honeſta Mulier D. Daria q. Marciantonii, Petri de Cremona Civis Cæſ. & uxor Mag. D. Deodati q. Eximii artium & Med. Doctoris Mag. Nicolai de Maſinis de Cæſ. per Jeſu Chriſti gratiam mentis ſuæ compos, licet Corpore languens nolens inteſtata decedere &c. In omnibus autem aliis ſuis bonis &c. inſtituit hæredes Nicolaum, Marcum-Antonium, Dionyſium, & Aurelium ejus, & dicti D. Deodati filios leg. & nat. &c. Ne' Rogiti di Ludovico Drudelli a' 12. Novembre 1528. poſto nella Caſ. 69. Scanz. 1. in principio del Faſcio grande poſto dopo il mezzo della Scanzia.

(187) Privilegio del ſuo Adottorato.

(188) Manzonus Chronolog. Cæſ. p. 125. Niccolò II. Maſini nella Vita di Niccolò I. F. 7. a tergo.

(189) Vedi l'Inſtr. ſegnato n. 67.

(190) Coram &c. Conſtituta perſonaliter Nobilis, & Mag. Mulier vidua D. Margherita filia q. Mag. Equitis Aurati D. Maſini de Maſinis uxor olim Mag. Artium, & Med. Doc. D. Aurelii de Maſinis, expoſuit præfato Mag. D. diebus præteritis prædictum D. Aurelium ejus q. Virum ex hac vita migraſſe nullo per eum condito Teſt. relictisque ex ſe, & poſt ſe Deodato, Marco-Antonio, Veſpaſiano, Cæſare, & Maſino, & Daria, Juſtina, & Elena ejus filiis leg. & nat. &c. filiis maſculis ejus hæredibus univerſalibus ab inteſtato &c. Ea propter petit, & inſtat de Tutela, & regimine dictorum ejus filiorum dari, & aſſignari &c. Ne' Rogiti di Gio: Battiſta Capelli a' 18. Decembre 1564. poſto nella Caſ. 72. Scanz. 4. Filza di detto anno al n. 212. ultima della Scanzia.

Digitized by Google

pi [191] fratello di Giuſeppe Cavalier di Malta che morì in Sabionetta eſercitando ivi la carica di Vice-Duca. Giuſtina ſi fece monaca nel Regio Monaſtero di S. Biaggio. [192] Daria fu data in Conſorte a Franceſco Fabri (193) quale morto, maritoſſi con Orazio Gualaguini (194) ambe Nobili Famiglie della Città di Ceſena già eſtinte. Deodato, e Marcantonio morirono di freſca età ſenza figli, e però di loro non ſe ne fa menzione nell'Albero. Veſpeſiano mancò anch'egli l'anno 1591. in età d'anni 36. non ancor compiti, ſenza aver preſo moglie. Maſino dopo la morte di Veſpeſiano ſeparoſſi dal fratello Ceſare, fece Caſa da lui prendendo per Moglie Laura figliuola di Flaminio Lapi, e di Gentile Tiberti (195). Prima di compire gli anni 79. dell'età ſua venne a morte l'anno 1642. laſciando dopo di ſe tre figliuoli, Virginia, Orſina, e Giacomo VI. Virginia fu Suora nella propria ſua Caſa (196) Orſina ammoglioſſi al Conte Scipione di Gotifredo Iſei. [197] Giacomo, che morì l'anno 1673. non ebbe nè Mo-

(191) Ill. D. Elena q. Ill. & Admodum Excell. D. Aurelii de Maſinis Nob. Cæſenat. & uxor q. Ill. D. Silvii de Iſeppis, tam nomine proprio, quam uti Mater, & Curatrix Ill. D. Iſeppi de Iſeppis eius filii, conſtitut Procuratorem &c. Ne' Rogiti di Gio: Battiſta Bertuzzoli a 11. Maggio 1621. poſto nella Caſ. 90. Scanz. 2. in un Lib. di detto anno a C. 302.

(192) Cum alias Honeſta Juvenis D. Juſtina filia q. Mag. Artium, & Med. Doc. D. Aurelii Maſini Nob. Cæſenat. poſt nonnullos annos a die mortis dicti Mag. ejus q. Patris decreverit Deo Op. Max. toto tempore ejus vitæ durante inſervire in Venerabili Monaſterio Reverendarum Monialium Divi Blaſii Civit. Cæſ. & illius S. Ordinis Habitum ſuis loco, & tempore ſuſcipere pro executione dictæ ſuæ voluntatis. D. Veſpeſianus ejus frater carnalis utrinque conjunctus, medio Excell. Artium, & Med. Doc. D. Nicolao Maſino dictorum D. Juſtinæ & Veſpeſiani affine, & conjuncto &c. & pro ejus Dote &c. Ne' Rogiti di Alfonſo Arrardi a' 28. Gennaro 1586. poſto nella Caſ. 69. Scanz. 3. in un faſcetto legato in mezzo al primo faſcio.

[193] Cum ſit quod de anno 1571. ſub die 12. Menſis Decembris fuerit contractum Matrimonium inter Honeſtam Juvenem D. Dariam filiam q. Mag. D. Aurelii de Maſinis de Cæſ. mediante olim D. Margherita ejus Matre, & D. Veſpeſiano ejus fratre ex una, & D. Franciſcum q. Egregii Viri D. Chryſtofori de Fabris de Cæſ. ex altera &c. Ne' Rogiti di Aleſſandro Bene-Ricetti a' 3. Giugno 1578. poſto nella Caſ. 70. Scanz. 3. in un faſcetto poſto in mezzo alla Scanzia.

(194) Cum nil ſit morte certius, hora tamen illius nil incertius, propterea hæc animadvertens Mag. D. Veſpeſianus filius q. Mag. D. Aurelii de Maſinis Artium, & Med. Doc. de Cæſ. Coram &c. in lecto jacens &c. In omnibus ſuis bonis &c. inſtituit hæredes univerſales Mag. DD. Cæſarem, & Maſinum dicti Teſt. fratres æquis portionibus &c. Et ipſis deficientibus tunc, & eo caſu ſubſtituit filios, & filias q. Mag. D. Dariæ ſororis dicti D. Teſt. uxoriſq. ultimo loco D. Horatii Gualaguini de Cæſ. & Mag. D. Elenæ pariter Sororis dicti D. Teſt. uxoriſq. Mag. D. Silvii de Iſeppis Civis Cæſ. &c. Ne' Rogiti di Franceſco Maffei a' 20. Aprile 1591. poſto nella Caſ. 76. Scanz. 2. in una filza legata nel primo faſcio.

(195) Cum Mag. D. Flaminius q. Mag. Equitis Aurati D. Flaminii de Lapis Nob. Cæſ. proximis Menſibus elapſis in legitimam uxorem, & Sponſam dederit Honeſtam Juvenem Mag. D. Lauram ejus filiam ex q. D. Gentile de Tibertis ejus q. prima uxore Diſcreto Juveni D. Maſino q. Mag. Artium & Med. Doc. D. Aurelii de Maſinis Nob. Cæſ. &c. Ne' Rogiti d'Aleſſandro Bene-Ricetti a' 1. Ottobre 1593. poſto nella Caſ. 70. Scanz. 2. in principio d'un faſcio grande, poſto in principio alla Scanzia.

(196) La Sig. ſuor Virginia del q. Sig. Maſino Maſini di Ceſena qui preſente &c. Ne' Rogiti di Brunello Brunelli a' 14. Giugno 1675.

(197) Eſſendo piaciuto al N. S. Dio, che ſia trattato, e finalmente concluſo Matrimonio, e Parentela, e quello ſervatis ſervandis &c. conſumato tra l'Ill. Sig. Conteſſa Orſina figliuola del q. Mol. Ill. Sig. Maſino Maſini Nob. di Ceſ. da una parte, & l'

Digitized by Google

Moglie, nè Figliuoli, però laſciò ſua erede univerſale l'accennata Suor Virginia di lui Sorella. (198)

Ceſare ſi ſposò con Aurelia figliuola del Cav. Antonio Maria Mori [199] e di Aleſſandra Conteſſa Iſei. Morì circa l'anno 1640. in età d'anni 81. laſciando cinque figliuoli, i nomi de' quali furono Margherita, Aleſſandra, Veſpeſiano II. Aurelio II. e Ottavio I. [200] Margherita fu moglie di Franceſco di Pandolfo Mori. (201) Aleſſandra fu Conſorte di Tiberio di Paolo Fantaguzzi. (202)

Veſpeſiano anch'egli ad eſempio di tanti ſuoi illuſtri Antenati atteſe alla Medicina, nella qual ſcienza adottoratoſi (203) e fatta la pratica in Padova ſe ne ritornò alla Patria, dalla quale fu condotto per Medico del Pubblico, e per Lettore di Medicina. In queſta profeſſione ſi acquiſtò grandiſſima lode, e univerſale applauſo. Ma ſopragiunto da una immatura morte ceſsò di vivere nell'anno 1622. eſſendo in età di anni 28 [204] non ſenza univerſale cordoglio di tutta la Città. Non avendo poi preſa Moglie non laſciò dopo di ſe figliuoli.

Au-

& l'Ill. Sig. Conte Gotifredo Iſei Nob. della medeſima Città dall'altra parte con Dote, e promiſſione di Dote di Scudi tre milla &c. fatta dal Mol. Ill. Sig. Giacomo Maſini fratello carnale di detta Sig. Conteſſa Orſina al detto Sig. Co: Scipione &c. Ne' Rogiti di Carlo Brunelli a' 26. Giugno 1646.

[198] Conſiderando il Mol. Ill. Sig. Giacomo del q. Mol. Ill. Sig. Maſino Maſini Nob. di Ceſ. eſſer mortale &c. In tutti gli altri ſuoi beni &c. vuole che ſia ſua erede univerſale la Mol. Ill., e Mol. Rev. Madre ſuor Virginia Maſini di lui Sorella &c. Ne' Rogiti di Tommaſo Settembrini a' 5. Decembre 1673.

(199) Cum ſit quod alias de anno 1591. contractum fuerit Matrimonium, ac deinde conſumatum inter Mul. Mag. D. Cæſarem filium q. Mul. Mag. & Excell. Artium ac Med. Doc. D. Aurelii de Maſinis Nobilem Civem Cæſenat. ex una, & Mul. Commendabilem, ac Mag. D. Aureliam filiam q. Mul. Mag. D. Equitis Antonii Mariæ de Moris pariter Nob. Cæſenat. parte ex altera, cum promiſſione Scutorum duorum mille auri &c. Ne' Rogiti di Franceſco Maffei a' 6. Maggio 1604. poſto nella Caſ. 93. Scanz. 4. tra carte volanti.

(200) Ill. D. Cæſar de Maſinis Nob. Cæſenas uti principalis Procurator Ill. D. Elenæ Maſinæ de Iſeppis ejus Sororis &c. fecit, ſubſtituit, & loco ſui poſuit Ill. & Admodum Rev. D. Aurelium de Maſiais, & Ill. D. Octavium de dictis Maſinis ejus filios &c. Ne' Rogiti di Antonio Maria Bellingambi a' 14. Febbraro 1639. poſto nella Caſ. 93. Scanz. 3.

(201) Cum fuerit, & ſit, pro ut Deo Opt. Max. placuit, quod alias annis elapſis contractum fuerit Matrimonium, & Parentela &c. inter Diſcretam, & Nob. Mulierem per Ill. D. Margaritam filiam q. Admodum Ill. D. Cæſaris de Maſinis Nob. Cæſenæ ex una, & per Ill. D. Franciſcum q. Admodum Ill. D. Pandulphi de Moris Nob. ejuſdem Civitatis ex altera partibus, cum Dote &c. Scutorum 1800. &c. Ne' Rogiti di Carlo Brunelli a' 17. Decembre 1646.

(202) Cum fuerit, & ſit, quod fuerit, & ſit contractum Matrimonium, & Parentela conſumandum tamen fervatis ſervandis &c. inter Ill. & Honeſtam Juvenem D. Alexandram filiam Ill. D. Cæſaris de Maſinis Nob. Cæſenat. ex una, & Ill. D. Tiberium q. Ill. D. Pauli de Fantaguttis Nob. dictæ Civitatis partibus ex altera, cum Dote &c. Scutorum 1800. &c. Ne' Rogiti di Ambrogio Policani a' 22. Aprile 1613.

(203) Univerſis, & ſingulis &c. Cum igitur Ill. D. Veſpeſianus Maſinus filius Ill. D. Cæſaris Maſinis Cæſenat. ſibi, Patriæ, Parentibus, Amiciſq. publice, & private conſulens a teneris ungiunculis animum ad illas applicavit, ſicq. hactenus in Artium Philoſophiæ, & Medicinæ facultatibus perlegit tempus Paduæ ſtudens: con quel che ſegue nel Privilegio del ſuo Adottorato in Ferrara per rogo di Pier-Paolo.... Not. di quella Città a' 24. Ottobre 1618.

[204] Aurelio Maſini nel breve Racconto degli Uomini più Illuſtri di ſua Famiglia pag. 10. Manzonus in Chronolog. Cæſ. pag. 158.

Digitized by Google

Aurelio appiglioſſi allo ſtato Eccleſiaſtico; fu fregiato della Laurea Dottorale, e fu ſtudioſiſſimo delle antichità di ſua Patria, come più ampiamente ſi dirà nella ſua Vita.

Ottavio ſi congiunſe in Matrimonio con Giulia di Diego Bettini (205) dalla quale ebbe due figliuoli, e furono Elena, e Ceſare III. (206) La prima viſſe celibe, e in tale ſtato ceſsò di vivere nell'anno 1724., correndo il Settanteſimo terzo dell' età ſua. Il ſecondo che morì l'anno 1714. in età d' anni 68. preſe in ſua Conſorte Teodora del Dott. Camillo Almerici (207) e dalla medeſima ottenne molti figliuoli, de' quali quattro ſolamente ne ſopraviſſero, e furono Aurelia, Giulia, Veſpeſiano III. e Ottavio II. [208] Aurelia fu Moglie del Dott. Scipione Maria Chiara-Monti, (209) del quale morì Vedova l' anno 1739. in età di 72. Giulia mancò in iſtato celibe nel tempo appunto che ſcriviamo la preſente Genealogia, correndo dell' età ſua l' anno 79. Veſpeſiano giovinetto di grande aſpettazione morì l' anno 1687. in età di 12. anni. [210] Ottavio vivente accaſoſſi con Eufemia figliuola del cotanto a noſtri giorni rinomato, e celebre Dott. Giuſeppe Serra attual Conſigliero; (211) La quale Signora dopo d' aver-

(205) Cum fuerit, & ſit prout affirmavit per-Ill. D. Cap. Didacus de Bettinis &c. Qui quidem D. Cap. Didacus Sobule maſculina carens, & habens unicam tantummodo filiam Juliam nomine nuncupatam in nubili ætate conſtitutam, eam deſtinaverit nuptui tradere per-Ill. D. Octavio Maſinio Nob. Cæſenæ, eidemque congruam, & competentem Dotem &c. de ſcutis 3000. &c. Ne'Rogiti di Niccolò Lamberti a' 3. Aprile 1633.

(206) Conſiderando io Ottavio Maſini figliuolo del Sig. Ceſare Maſini bon. mem. da Ceſ. ſano &c. In tutti gli altri miei beni &c. inſtituiſco, nomino di bocca propria, e voglio che ſiano eredi univerſali con la benedizione del Sig. Dio, e mia Ceſare mio figliuolo al preſente vivo con tutti gli altri miei figli maſchi leg. e nat. che naſceranno æquis portionibus, & in caſo di mancanza de' miei figli Maſchi inſtituiſco nomino di propria bocca, e voglio che ſiano eredi univerſali l' Elena mia figliuola ora vivente, con tutte l' altre mie figliuole che pur foſſero per naſcere &c. Ne' Rogiti di Carlo Brunelli a' 9. Maggio 1663.

(207) Cum fuerit, & ſit, prout partes infraſcriptæ affirmaverunt, quod alias Divina favente gratia fuerit tractatum, tandemq. concluſum Matrimonium, & Parentela &c. inter per-Ill. D. Teodoram filiam per-Ill. & Eximii D. Camilli de Almericis J. U. D. ac Nob. Cæſ. ex una, & per-Ill. D. Cæſarem filium per-Ill. D. Octavii Maſini Nob. diſtæ Civitatis partibus ex altera cum Dote &c. Scutorum 2400. &c. Ne' Rogiti di Paolo Caroli a' 3. Settembre 1666.

(208) L' Ill. Sig. Ceſare figlio della b. m. q. Ill. Sig. Ottavio Maſini Nob. di Ceſ. preſente ſano di mente &c. Jure inſtitutionis &c. laſcia detto Sig. Teſtatore alla Ill. Sig. Aurelia Maſini Moglie dell' Ill. Sig. Avv. Scipione Maria Chiara-Monti per Dote &c. Jure inſtitutionis &c. laſcia all' Ill. Sig. Giulia Candida Maſini altra ſua Sig. Figlia Scudi 1500. &c. In tutti gli altri ſuoi beni &c. inſtituiſce, e nomina ſuoi Eredi eguali pleno Jure gl' Ill. Sig. Elena Maſini ſua Sig. Sorella, & il Sig. Ottavio Maſini ſuo Sig. Figliuolo &c. Ne' Rogiti di Gio: Antonio Merlara a' 1. Febbraro 1714.

(209) Vedi l' Inſtr. poſto al n. 210. alla parola: laſcia detto Sig. Teſtatore &c.

(210) Sig. Veſpeſiano Giuſeppe Maria Maſini figliuolo del Sig. Ceſare di Ceſena d' età d' anni 12. nel grembo della S. M. Chieſa è morto, e fu ſepelito nel giorno 3. di Marzo nella Chieſa dell' Oſſervanza &c. Nel Lib. de' Morti del Priorato di S. Zenone a' 2. Marzo 1687.

(211) Eſſendoſi coll' ajuto dell' Omnipotente Iddio, e mediante l' interpoſizione dell' Ill. Sig. Conteſſa Lucrezia Romagnoli Fioravanti Nob. di queſta Città di Ceſ. trattato, e concluſo Spoſalizio da celebrarſi &c. tra l' Ill. Sig. Eufemia figlia dell' Ecc. Sig. Dott. Giuſeppe Maria Serra Fiſico, Nobile di queſta Città da una, & l' Ill. Sig. Ottavio della bo. me. dell' Ill. Sig. Ceſare Maſini Nobile della detta Città dall' altra parte con la Dote &c. di Scudi due milla di pauoli dieci per Scudo &c. Ne' Rogiti di Anaſtaſio Chiaruzzi a' 18. Aprile 1720.

Digitized by Google

avergli partoriti tre figliuoli, Teodora, Niccolò V. e Ceſare IV. paſsò da queſta all'altra vita.

Qui termina la Genealogia della Famiglia Maſini, la quale per conſolazion de' miei Poſteri ho voluto conſegnare alle Stampe, non tanto per mettergli in veduta tutti i ſuoi illuſtri Antenati, che già da molti Secoli era di loro eſtinta ogni memoria, quanto ancora per laſciare a loro un eterno monumento, valevole a fargli diſcernere la vera diſcendenza Maſini.

Digitized by Google

VITE
DI ALCUNI PIU' ILLUSTRI ANTENATI DELLA FAMIGLIA MASINI.

Digitized by Google

Digitized by Google

VITA
DI NARDO II.

Nardo II. figliuolo di Maſino pur II. di queſto nome diedeſi perſino da ſuoi più verdi anni all' eſercizio delle armi; nel maneggio delle quali riuſcì di tal deſtrezza, e valore che pareggiò ogni più valoroſo Soldato del tempo ſuo. Quindi conſtituitoſi Capo inſieme con li Tiberti della Fazion Ghelfa (a) diede ne' ſuoi incontri abbondevole ſperienza di ſe medeſimo, allora quando vollero l' anno 1500. di comune ſentimento ſottomettere la Città e Popolo di Ceſena alla divozione del Valentino. E come che tutto il Popolo e la maggior parte de' principali Cittadini ripugnavano a queſta elezione per eſſere il Valentino riputato comunemente Uomo tiranno e crudele, convenne al noſtro Nardo ſoffrire molti ſiniſtri incontri, fra' quali, quello d' eſſere inſieme co' Tiberti diſcacciato dalla Città. (b) Ma il partito a lui contrario temendo ragionevolmente ne foſſe egli per fare ſevera vendetta, convocò nella publica Piazza il Generale Conſiglio, nel quale fu trattata la pace dalle parti, e concluſa con la condizione, che i Ghelfi daſſero in oſtaggio Fabio figliuolo di Polidoro Tiberti, e li Gibellini daſſero all' incontro Giacomo figliuolo di Giovanni Maſini. Ma perchè Aleſſandro VI. Pontefice voleva in tutti i modi veder Signore di Ceſena il Valentino ſuo Figliuolo ſpedì a tale effetto un Comiſſario, il quale giunto in Ceſena, ſpalleggiato dalli Tiberti e dal noſtro Nardo publicò il Breve Appoſtolico, col quale dichiaravaſi il Borgia per Duca e Principe di Ceſena. Il Popolo per tal fat-

(a) Niccolò II. Maſini nella Vita di Giacomo Maſini F. 24.
(b) Detto nella medeſima Vita Fol. 24.

Digitized by Google

to tornò di nuovo a tumultuare, e armatisi li Cittadini della Fazion Gibellina alzarono uno Stendardo bianco con croce rossa scorrendo per la Città e gridando *Chiesa Chiesa*. A questo impeto e tumulto del Popolo e de' Gibellini accorsi li Tiberti e il nostro Nardo con tutti i loro seguaci di parte Ghelfa armata mano fecero un crudo Macello de' Gibellini; saccheggiando di più le loro Case senza riguardo alcuno all' attinenza del Sangue. [*a*]

Regnando sul Trono di Pietro Giulio II. accadde che l' anno 1505. Giacomo Masini di Fazione Gibellino uccise Tommaso Gualaguini che era Ghelfo e seguace del partito del nostro Nardo. Questi unito alli Tiberti pensò farne aspra vendetta: quindi postosi in armi cacciò con grande impeto fuori della Città per la Porta del Fiume, e li Martinelli, e li Ugolini, ed altri Gibellini, uccidendo Ugolino Ugolini, Gio: Battista dall' Armi, e Gasparo Orefici. Non contenti i Ghelfi di tal vendetta aggiunsero alli Omicidj ancora li Saccheggiamenti di duecento, e più Case, frà le quali annoverossi ancora quella di Giovanni, Taddeo, e Niccolò fratelli de Masini Padre, e Zii rispettivamente di Giacomo uccisore del Gualaguini. (*b*)

Giunta in Roma la notizia di questa in vero troppo eccedente prepotenza della parte Ghelfa pensò il Sommo Pontefice di provvedervi; al qual effetto spedì in Cesena Monsignor Angelo Leonino Vescovo Tiburtino con titolo di Commissario Generale, acciò col castigo de' Capi delle due contrarie fazioni procurasse di mettere in pace la Città. Eseguì puntualmente il Commissario Appostolico le sue commissioni facendo subito cacciar in Rocca Nardo unitamente con Fabrizio, e Masino suoi Figliuoli, sottoponendo gli altri Capi chi alla privazione de' publici onori e cariche, chi alla confiscazione de' proprj beni, chi alla prigionia, chi all' esilio, e per fino chi alla stessa morte. Con questi violenti provvedimenti riuscì al Commissario di far sedare tutte le discordie, e di obbligare le parti a venire ad una durevol pace dando perciò vicendevolmente le dovute afficurazioni. (*c*) Locche seguì l' undecimo giorno dì Ottobre dell' anno 1505. non senza indicibile contento di tutto il Popolo. Allora fu che il nostro Nardo strinse amicizia con gli altri Masini, e furono d' indi in poi unitamente Capi della Fazion Gibellina contro li Tiberti, e gli altri tutti di parte Ghelfa. (*d*)

Ma perchè Nardo venne a morte l' anno 1508. però non abbiamo di lui potuto trovare altro memorabil fatto oltre alli già narrati. Cessò adunque di vivere nel detto anno, e con universal dispiacenza di tutto il Popolo fu il suo Corpo sepolto nella Chiesa de' Minori Con-

(a) Niccolò II. Masini nella Vita di Giacomo Fol. 18.
(b) Niccolò II. Masini nella Vita di Giacomo Fol. 24. 25.
(c) Claram. in Hist. Cæsenæ pag. 751. 752. 753. Ne' Rogiti di Pietro Pasini nel principio della filza dell' anno 1506. posta nella Cas. 91. Scanz. 4. Cronica del P. Abb. D. Celso Rosini sotto l' anno 1505.
[d] Claram. in Hist. Cæs. pag. 755.

Digitized by Google

Conventuali di S. Franceſco qui in Ceſena con quella onorevol pompa funebre, che da un tanto Uomo meritavaſi.

Frà gli altri ſuoi figliuoli che ottenne da Margherita Abbati ſua Moglie due ne furono valoroſi e bravi nel maneggio delle armi ; cioè Fabrizio III. e Maſino pure III. di queſto nome , i quali ſeguitando la Fazione del Padre concorſero ancor loro e col Conſiglio, e coll' Opera in tutte le azioni da lui ſoſtenute in favor di quella ; Perlocche anno eternato il nome loro in ogni Cronica di quel tempo . Il primo , come ſi è dimoſtrato nella Genealogia , fu Cavaliere Aurato di molta ſtima , e però fu appreſſo di ogn' uno in ſomma riputazione ; Finalmente morì l' anno 1531. ſenza laſciar figliuoli . L' altro , come di lui pure ſi è riferito nell' accennata Genealogia , fu Cavaliere Aurato e Conte Palatino dichiarato da Clemente VII. con facoltà ampliſſime convenienti a quel grado onorevole . Finì i ſuoi giorni l' anno 1563. il giorno undecimo di Settembre in età di anni 84. , e furono onorate le ſue Eſequie da elegante Orazion funebre recitata dal Reverendiſſimo P. Maeſtro Pellegrino Fantaguzzi Ceſenate.

V I T A

DI NICCOLO' I.

M E D I C O.

NIccolò I. figliuol di Franceſco, e di Catterina Perfetti nato l' anno 1454. fu dotato dalla Natura di un Talento molto acuto e perſpicace , dandone ſaggio per fin da fanciullo in apprendere con ſomma facilità le Scienze di gran lunga alla ſua età ſuperiori ; Laonde veggendolo il Padre creſcer negli anni volle vederlo ancora avanzato negli Studj più maturi e più ſodi ; che però mandatolo allo Studio in Bologna applicoſſi ben toſto ad apprendere la Medicina Scienza fra tutte le altre da lui prediletta , nella quale tanto avanzoſſi , che in breve fu ornato della Laurea Dottorale in quella celebre Univerſità, onorato in quell'atto dalla preſenza di Giovanni Bentivoglio allora Signore di quella per la ſingolare affezione che gli portava . Dopo di che paſſato in Venezia , ed ivi fatta la pratica in quella profeſſione sì acquiſtò in breve tanta fama appreſſo di quella Dominante , che già ſtabilitavi la ſua Sede più non voleva partirſi . Ma giunta la nuova di tale ſua determinazione al Pubblico di Ceſena, impegnò toſto Franceſco ſuo Padre a perſuaderlo di voler deſiſtere da quel propoſito , e ritornare alla Patria in qualità di Medico , offerendoſi di riconoſcerlo con

con onorato Stipendio. Fece violenza Niccolò alla sua deliberazione per non contravenire ai voleri del Padre; onde ben tosto accettato l' incarico si portò a servire la Patria in quei tempi appunto che era travagliata da un male Epidemico, dando in tal congiuntura abbondevole sperienza del suo sapere. (*a*)

Non giovò però egli solamente alla Patria nel mantenerla sana e libera da' malori, che in quel tempo l' affliggevano, ma di più s' interpose pe' suoi vantaggi in ogni benchè malagevole, ed ardua impresa, che le occorresse; e specialmente adoperossi l' anno 1495. allora quando Giovanni Scodella Cittadino di Cesena uccise nella Chiesa di S. Francesco un Uomo d' arme famigliare e molto grato al Duca di Calabria, il quale trovavasi in quell' anno in Cesena per opporsi a Carlo VIII. Adirato sopramodo il Duca per quella Ingiuria deliberò di far saccheggiare, e rovinare la Città tutta in vendetta del ricevuto affronto; Quindi il Generale Consiglio per ovviare alla minacciata rovina elesse con Pubblico partito il Masini, acciò a nome della Patria imploraffe dall' adirato Principe il perdono. Accettò di buon animo Niccolò un tale incarico, e, come a buono e fedel Cittadino convienfi, posposse alla salute della Patria il privato pericolo. Onde presentatosi con sembiante modesto, umile e supplichevole avanti al Duca gli seppe tali, e tante ragioni addurre in favor della Patria, che placata l' ira di quel Principe fece che si contentasse del solo privato castigo del Malfattore. (*b*)

Ma ben più si conobbe l' efficace zelo di Niccolò in mantenere i diritti della sua Patria allora quando l' anno 1499. Alessandro VI. Pontefice propose di voler sottoporre Cesena al Dominio del Valentino suo Figliuolo. Diede egli la commissione di maneggiare un tal fatto a Polidoro Tiberti, e ciò in occasione che esserfi questi portato a' suoi piedi per implorare perdono a' suoi eccessi commessi. Accettò il Tiberti un tal carico per così meglio gratificarsi l' animo di Alessandro; e come che era uno de' più potenti Cittadini di questa Città sì per Nobiltà di Sangue, che per copia di ricchezze, si lusingava di poter agevolmente riuscire in questo scabroso affare: Quindi significata al Consiglio la mente del Papa sforzossi con diverse ragioni di persuadere i Consiglieri a voler chiedere il Borgia per loro Signore (*c*) Ma appena uditosi da Niccolò quel Consiglio così dannoso, e pernicioso, che montato in Aringa si accinse con intrepido volto e con generosa eloquenza mossa dal Zelo, e dall' Amore, che portava alla sua Patria a contraddire liberamente e riprendere il Tiberti, ed ogn' altro, nel quale conosceva ancorchè leggiero indizio di condescendenza a quella sì fatta pernicioſa proposta: Addusse motivi, e ragioni sì forti e sì efficaci, colle quali fece vedere in tutto il suo lume la ver-

go-

(a) Niccolò II. Masini nella Vita di Niccolò I. F. 3. e 4.
(b) Niccolò II. Masini nella Vita di Niccolò I. F. 9.
(c) Claram. in Hist. Cæs. pag. 715.

Digitized by Google

gognosa rovina della Patria, se avveniva di levarla dal salutevol governo della Chiesa, per farla suddita di un barbaro e fiero Tiranno: Di modo che aderendo al parere di lui con alte e conformi voci la maggior parte dei Consiglieri conclusero non ostante le minaccie e del Governatore, e del Tiberti, che più non si dovesse parlare di una cosa cotanto abbominevole (*a*); Ma il Papa fatto consapevole di quella deliberazione per indurre i Cesenati con piacevolezza ad accudire a' suoi voleri, mandò nel Mese di Aprile dell' anno stesso un Commissario, il quale dopoche ebbe per parte di Sua Santità pubblicato un plenario Giubileo, fece coll' intelligenza del Tiberti convocare il Consiglio, nel quale manifestò come già il Papa aveva eletto il Duca Valentino per Signore della Città, e che, non essendovi più loco ad alcuna resistenza, li consigliava a prender partito degno di se medesimi con addimandarlo, e acclamarlo a nome publico, mostrando di prevenire la di lui risoluzione: avvegnachè si sarebbero con quell' atto generoso talmente gratificato il Borgia, che non averebbe potuto che trattarli con somma amorevolezza. Ma li Consiglieri fermamente risoluti, per l' efficace persuasiva del Masini, di non volere mai a qualunque costo accudire ad una tale deliberazione gli diedero però tumultuosamente risposta del tutto contraria a' suoi voleri. Onde partito che fu il Commissario sì accinsero costantemente ad opporsi a quanto aveva loro manifestato essere di mente del Pontefice: perlocchè oltre l' avere scritte lettere di raccomandazione a diversi Cardinali eleggero ancora Ambasciatori al Papa per notificargli le loro ragioni, e pregarlo a volerli lasciar vivere con quella pace che già godevano. Il primo tra gli eletti fù il nostro Niccolò, il quale accettato di buon animo quell' impiego, seppe ancora ben riprendere quei suoi amici, i quali lo dissuadevano dall' impresa, a motivo di qualche incontro che avesse potuto avere per essersi opposto a' voleri del Papa, dicendo loro che non era di chi professava le leggi di buon Cittadino il desistere di soccorrere alla Patria in urgenza di tanto rimarco per timore della vita, la quale è stata concessa da Dio perchè religiosamente si esponga anche ai pericoli per quella mantenere, e conservare (*b*) E così postosi in ordine per la partenza fugli tosto impedita da un breve particolare del Papa, che vietava loro una simile andata. Anzi alli 27. del susseguente Luglio fu dal Governatore letto il Breve, con il quale il Papa risolutamente comandava che senza replica domandassero Cesare Borgia per loro Signore. Contraddissero li Cittadini a quel violento comandamento con diverse ragioni, e fecero ancora con l' armi qualche risentimento contro ai Parziali, ma conosciutisi insufficienti a resistere, e superare le forze nemiche, che di gran lunga avanzavano, finalmente si diedero per vinti: Onde convocato il Con-

[a] Niccolò II. Masini nella Vita di Niccolò I. F. 9. a tergo.
[b] Niccolò II. Masini nella Vita di Niccolò 1. F. 10.

Digitized by Google

Consiglio elessero quattro Ambasciatori al Papa, che per accudire a' suoi voleri gli dimandassero il Figlio per loro Principe; questi furono Niccolò Masini, Oddantonio Dandini, Domenico Rossi, e Giovanni Assalonne. (*a*) Ma il Masini rinunciato quel carico, come repugnante alla sua deliberazione rivolto loro gli disse, che se giudicavano, che quella risoluzione fosse legittima la eseguissero pure, ma che sembrando a lui diversamente per non essere passato il partito per tutti li debiti suffragj atti a convalidare una sì fatta elezione, però non poteva in alcun modo accettare quell' impiego. (*b*) E così sebbene l' affare riuscì diverso, per essersi non ostante il Borgia impatronito di Cesena, pure Niccolò trascurar non volle quelle parti, che a buono e fedel Cittadino convenivano.

Presosi adunque il possesso dal Duca Valentino della Città di Cesena fu uno stupore il vedere come egli onorasse il nostro Niccolò non ostante che fosse informato quanto era stato contrario a' suoi desiderj. Quindi non solo lo elesse per suo Medico; ma infermatasi gravemente l'anno 1502. in Ferrara Lucrezia Borgia di lui Sorella e Moglie del Principe Alfonso d'Este, lo spedì tosto alla cura di quella accompagnato dal Vescovo di Santa Justa, come si ricava dalla seguente lettera

DUX ROMANDIOLÆ, URBINISQUE, & VALENTIÆ, DOMINUS PLUMBINI &c.

Magnifice atque eximie Vir fidelis noster dilectissime.

„ Avvisati della nova indisposizione sopravenuta alla Ill. Sig. Duchessa nostra Sorella: mandamo con celerità lo Rev. in Cristo Padre Monsignore lo Vescovo di Santa Justa nostro intimo Consigliero e „ Medico: E perchè abbiamo opinione singulare della perizia vostra da „ ogni parte sufficientissima: Esortiamo, e commettemo, che alla ricevuta „ di questa montiate a Cavallo, affrettando di trovarvi quanto prima a „ Ferrara, acciocchè all' arrivo del predetto Monsignore siate insieme al- „ la cura di sua Signoria Illustrissima operando in questo quanto di voi „ confidiamo.

Dat. Urbini XV. Julii M.D.II.

Cæsar Borg. (*c*)

Di-

[a] Claram. in Hist. Cæs. pag. 746.
(b) Niccolò II. Masini nella vita di Niccolò I. F. 11.
(c) Niccolò II. Masini nella Vita di Niccolò I. F. 4. a tergo.

Digitized by Google

Diportoſſi il Maſini in quella cura con tanta eccellenza, che dal Duca Ercole Padre dell'accennato Principe Alfonſo in ricompenſa gli fu conceſſo, oltre la ſingolare benevolenza e li doni importanti de' quali fu arricchito, un ampliſſimo Privilegio, il quale ancora nel ſuo Originale con ſomma venerazione, e cuſtodia conſervaſi appreſſo di chi ſcrive, copia del quale è la ſeguente

Hercules Dux Ferrariæ, Mutinæ, & Regii, Marchio Eſtenſis, &c.

CUM impreſentia revert. Spectabilis & Clariſs. artium & Medicinæ Doctor Magiſter Nicolaus de Cæſena, quem Illuſtriſſimus & Excellentiſſimus Dominus Dux Romandiole affinis noſter honor. Illuſtr. Dominam Duciſſam ejus ſororem ac nuram noſtram Dilectiſſimam adverſa nuper valetudine oppreſſam viſendi gratia jampridem miſerat: & cupiamus ipſum ubique locorum gratioſe ſuſcipi ac humaniſſime pretractari. Ea propter rogamus quoſcumque Dominos parentes fratres amicos benevoloſque noſtros ſeu eorum Locumtenentes & Officiales, quatenus prædictum Magiſtrum Nicolaum cum ſex equis totidemque famulis ſuiſque pannis veſtibus valiſiis bulgiis bulgettis fardellis, ac rebus ſuis denique omnibus per omnes eorum portus pontes paſſus terras & loca quelibet ire ſtare tranſire, & diſcedere permittant libere & ſine ulla datii paſſus gabellæ tranſitus ſundi navis pedagii, aut bullettarum ſolutione, omnique alio impedimento moleſtia, & areſtatione penitus remotis, qua in re nobis profecto ſummoperæ complacebunt: Officialibus vero & ſubditis noſtris quibuſcumque & quorumcumque paſſuum & locorum noſtrorum cuſtodibus ſtricte mandamus, quatenus prædicta omnia, & ſingula inviolabiliter ſervent, atque ſervari faciant ſub pœna noſtræ indignationis, & alia qualibet noſtro arbitrio imponenda. In quorum fidem præſentes noſtras fieri juſſimus, & regiſtrari noſtrique ſoliti Sigilli impreſſione muniri.

Dat. Cotii Anno Dominicæ Nativitatis Milleſimo quingenteſimo ſecundo Ind. V. Die vigeſimo quarto Julii.

Thebaldus.

Se la efficace eloquenza, e le ſode ragioni di Niccolò addotte nel fatto accennato del Valentino non ebbero tanto vigore di mantenere i diritti della ſua Patria, e liberarla dal dominio di quel Tiranno, l'ebbero però in difenderla, e ſalvarla dall'Eſercito Veneziano, che voleva di lei impatronirſi. Nell'anno 1503. venne alla volta della Città per la ſtrada del Ceſenatico un forte poderoſo Eſercito Veneziano guidato da Guido-Baldo della Rovere Duca d'Urbino loro Generale, il

quale per vendicarsi col Valentino per avergli usurpato il suo Ducato voleva ad ogni costo levargli Cesena, e porla sotto il Dominio Veneto, siccome aveva fatto di molte altre Città della Romagna; Onde improvvisamente avvisata la Città di tal sorpresa, essendo sproveduta d' ogni soccorso, e priva d'ogni opportuno apparecchio rivolgevasi disperatamente fra mille pensieri, che dal timore, e dall'angoscia le venivano suggeriti, senza saper quale approvare per buono, e quale per inutile rigettare. In tal frangente li principali Cittadini ricorsero dal Masini per avere da lui un salutevol consiglio, quale loro fu subito dato, di porsi cioè sollecitamente in armi alla difesa della Città. Che egli intanto con alcuni altri sarebbesi portato ad incontrare l'esercito nemico; non già per combattere, ma unicamente per parlamentare con li Capi di quello, e trattenerli con varj progetti per così dar tempo a' Cittadini di mettersi sulle difese. E così appunto fu fatto. Andò egli ben tosto con lieto viso ad incontrar l'Esercito, e giunto al Ponte della Pietra ivi appunto in quello s'avvenne, che a gran passi verso della Città inoltravasi. Ricercò egli senza dimora i Capi di quello, e ritrovati s' accinse seco loro ad un ben proprio, ed opportuno ragionamento, per il quale tanto furono trattenuti, ed arrestati, che armatisi li Cittadini poterono valorosamente combatterli, e superarli, (*a*) come del tutto se ne darà piena notizia nella Vita di Giacomo.

Fu egli inoltre poi sempre amicissimo dei letterati del tempo suo, dai quali fu tenuto in una non ordinaria stima e venerazione, e principalmente il Codro gl'indirizzò certi suoi versi, (*b*) coi quali gli significava i motivi che l'impedivano di condescendere a certa sua richiesta, che così principiano.

Cur me Felsina deducere quæris ab Urbe
Nolentem in Patriam Docte Masine tuam?

E Giorgio Valla Piacentino uomo dottissimo sì nella Medicina, che nella Greca, e Latina lingua gli dedicò un Libro suo intitolato *de Præsagitura*, in fronte al quale vi si legge la lettera dedicatoria, colla quale si sforza di consolarlo nell'afflizione concepita per la morte d' una sua figlia, che molto amava. (*c*)

Ma comecchè di rado avviene, che uno inalzato a un qualche sublime grado di merito e di virtù, lungamente viva; così Niccolò giunto che fu all'Apice de' suoi onori venne a morte in Bologna prima di compiere il cinquantesimo anno dell'età sua, correndo di nostra salute l'anno 1505. allora appunto che terminava il triennio della sua Lettoria nella prima Cattedra di Medicina nella Università di quella Città, (*a*)

(a) Niccolò II. Masini nella Vita di Giacomo F. 20.
(b) Codrus.
[c] Manzonius Chronol. Cæs. p. 149. Niccolò II. Masini nella Vita di Niccolò I. F. 12. tergo.

Digitized by Google

(*a*) alla quale era ſtato da Giovanni Bentivoglio ſuo antico Padrone innalzato. Fu cagione della ſua morte la ſteſſa ſua profeſſion Medica, che pure gli era ſtata sì cara, e gradevole, avegnacchè neceſſitato dai comandi del ſuo Principe Bentivoglio a medicare il Generale de' Minori Oſſervanti oppreſſo, ed aggravato da una Febre peſtilenziale, fu ben toſto da quel crudel morbo intaccato, abbenchè ſi foſſe premunito con antidoti e preſervativi atti a conſervarlo dalla infezione; ma eſſendo egli di compleſſione calida e umida inſieme, però per natura molto diſpoſto a quel malore, così in breviſſimo ſpazio di tempo lo levò di vita, prima d'aver date alle ſtampe le utiliſſime opere di Medicina, che egli per univerſal vantaggio dei Letterati in quell'arte compoſte aveva. Fu data ſepultura al ſuo Corpo in S. Domenico di Bologna (*b*) con ſplendida pompa funebre fattagli dai Dottori, e Scolari di quella Univerſità, quali non potevano ſaziarſi di compiangere a calde lacrime la perdita di sì grand'uomo.

Fu di giuſta ſtatura, mediocremente carnoſo, di colore ſignificante predominio di ſangue temperatamente moderato dall'umor malenconico; beniſſimo compoſto in tutti i ſuoi membri, e particolarmente nel Capo; era queſto adornato con chioma tendente al roſſo, la faccia alquanto lunga, il naſo aquilino, gli occhj vivaci e molto accomodati all'abito dell'animo ſuo aſperſi però all'intorno d'un mediocre umore cauſato dai ſpiriti ſminuiti dalla continua contemplazione. (*c*) Abbiamo la ſua Effigie ſcolpita in marmo, e ſi vede nella Chieſa de' Min. Oſs. Rif. di Ceſena.

Viſſe egli, come abbiamo dimoſtrato nella Genealogia, congiunto in Matrimonio con Eutropia figlia di Aurelio Ferranti Medico, con Dote riguardevole, perchè fu figlia ereditaria di pingui facoltà; Ottenne da queſta molti figliuoli, tra quali tre Maſchi, il primo lo volle chiamare col nome di Deodato, perchè ogn'uno riconoſceſſe che gli era ſtato dato in dono da Dio, e perchè lo ſteſſo Dio voleſſe degnarſi, conforme non era avvenuto degli altri, di conſervarglielo in vita. Queſto atteſe all'eſercizio delle leggi, e conſeguì in tal nobiliſſima profeſſione la Laurea Dottorale, come già ſi è ancora accennato nella Genealogia. L'altro fu Vincenzo I. il quale per non deviare dalle veſtigia del Padre diede opera alla Medicina in quel tempo medeſimo che Pietro Pomponaccio, Ludovico Boccadiferro, e Matteo Corti occupavano le Cattedre delle più illuſtri e ragguardevoli Univerſità dell'Italia; Preſa poi la Laurea Dottorale in Bologna, e ammeſſo al novero delli Dottori in Padova, il Corti ſuo Precettore, e Medico allora di Papa Clemente VII. l'invitò con ſua Lettera a volere andar per Medico con Ippolito Cardinale de' Medici. Ma egli per eſſere alieno da ogni ſorta

(a) Manzon. Chronol. Cæſ. pag. 148. Marcheſi Galeria dell' Onore Tom. 1. pag. 174. Britſci Relaz. di Ceſena pag. 28.
(b) Manzon. in Chronol. Cæſ. pag. 149.
[c] Niccolò II. Maſini nella Vita di Niccolò I. F. 6. e 7.

Digitized by Google

di servitù e per natura di spirito quieto, e piuttosto timido amante di una vita lontana da ogni sorta d'adulazione, e doppiezza, posposse a questa, e l'onore, e l'utile di quell'impiego, contentandosi di medicare nella sua Patria. Locchè fece per tutto il tempo del viver suo, il quale pur troppo fu corto: conciosiachè la gentil sua complessione non resistendo al continuo studio e fatiche, che seco porta la profession Medica, infermatosi di Febre maligna sul finir di Luglio dell'anno 1549. il quarto giorno d'Agosto munito de' Santissimi Sacramenti con sentimenti veramente religiosi alle ore undeci se ne morì correndo l'anno quarantesimo settimo dell'età sua. (*a*) Fu onorata la di lui morte da elegante Epitaffio, che è il seguente

Non, ut forte putas, Vincentius ille Masinus
Condatur hoc Tumulo, non suus iste locus;
Tanta Viri Virtus, probitas, ars tanta medendi,
Dogmata tot Sophiæ, tantus in ore lepos.
Hæc tam multa simul tam parva claudier Urna,
Et loculo hoc possunt qua ratione tegi?
Vix capit Ossa locus, nomen vix Orbis, Honorem
Vix Hominum linguæ: Spiritus astra tenet. (*b*)

Resta però di sì grand'Uomo ancor viva la rimembranza nella sua Effigie, che onorificamente si vede collocata nel Mausoleo della Famiglia Masini esistente nell'accennata Chiesa de' Minori Osservanti Riformati di Cesena. Il terzo fu Niccola I. Uomo costumatissimo accorto e dotato di lettere umane; morì egli pure di febre maligna l'anno 1547. il giorno secondo d'Agosto (*c*) in età poco più di quarant'anni. Questi furono i tre fratelli, che dopo la morte della Madre dividendosi l'anno 1526. (*d*) vissero poi tutti pel rimanente della lor vita separati dando principio a tre discendenze, una delle quali, cioè di Niccola mancò verso il fine del passato secolo, l'altra di Vincenzo che stà per estinguersi a' giorni nostri, la terza di Deodato, che si mantiene nello scrittore, come il tutto abbiamo ancora chiaramente con documenti innegabili dimostrato nella sopra descritta Genealogia.

[a] Niccolò II. Masini nella Vita di Niccolò I. F. 8.
[b] Brifci Relazioni di Cesena pag. 28.
[c] Niccolò II. Masini nella Vita di Niccolò I. F. 8.
(d) Vedi l'Instrum. nella Genealogia sotto il n. 233.

Digitized by Google

VITA
DI GIACOMO II.
COLONELLO.

Giacomo II. figlio Primogenito di Giovanni II. nato da Catterina Brifci circa l' anno di noftra falute 1480. nel Mefe di Marzo diede chiaro fegno prima ancora di nafcere di voler riufcire Uomo di gran robuftezza e vigore, e però tutto dedito all' Armi. Imperocchè rivolgendofi nel ventre della Madre con moti fopra natura gagliardi ed impetuofi fugli fatto da quella un tal vaticinio; E in fatti dato che l' ebbe in luce fu confirmato il di lei fentimento da Antioco Tiberti Uomo peritiffimo nella Aftrologia, il quale ancora gli prediffe Vittorie in diverfe importantiffime impreſe, e gli vaticinò la benevolenza e l' amore di molti Principi e Sovrani di Europa. Quindi la Madre per non defraudare il fucceffo di una tanta afpettazione lo volle gelofamente allevare in fua Cafa, e nutrire colle proprie Poppe; e così crefcendo egli ad una diligente e fedel cura foggetto riufcì di rare qualità e di nobiliffimi coftumi adornato, e fece riconofcere in lui un non sò che di magnanimo e fingolare. Appena ufcito per così dir dalle Faſcie fi vide avverato il pronoftico; mentre diede fegno di eſtrema inclinazione all' Armi ed ai militari arneſi, per addeſtrarſi ne' quali, febben Fanciullo, portavafi di fovente alla Cafa de' Martinelli fuoi Parenti, abbenchè dal Padre, e dal Precettore foffe trattenuto, non riconofcendolo ancora in età adattata e valevole pei militari impieghi. Crefcendo poi in lui colla età e la robuftezza e lo fpirito non trafcurava di accorrere anch' egli benche giovanetto affieme cogli Uomini a fedare i tumulti, che erano per le Strade fufcitati da Fazionarj; difprezzando in guifa le ferite e i pericoli, che anzi era folito con dimoſtrazioni giovanili paleſare l' allegrezza da cui era forpreſo allora che udivane il fegno della Campana. Dalla Gioventù paſſando all' età alquanto più ſtabile e matura riſplendè ſempre mai in lui un animo gagliardo e ardente, accompagnato da una eccellente maeſtà di Corpo. Era egli di ſtatura grande e inſieme robuſta per la gagliarda compoſizione de' Nervi; carnoſo sì, ma aſſai veloce e deſtro e tutto proprio al maneggio dell' Armi, la Faccia ricoperta di vivo roſſo, ornata da baſſa Capigliatura, e Barba di color quaſi ſimile, che l'una e l'altra ſpuntavano creſpe e riccie, il Naſo alquanto Aquilino, gli occhi ora fieri e minacciofi, ora piacevoli e allegri ſecondo le diverſe occaſioni che gli ſi preſen-

Digitized by Google

ſentavano, il Petto aſſai largo, le Spalle aperte, le Gambe inarcate: In ſomma fu dalla natura dovizioſamente arricchito di quanto richiedevaſi per ſecondare la di lui inclinazione, (*a*) e per avverare il detto del Popolo che nominavalo Principe della Gioventù. (*b*) Quindi non è da ſtupirſi ſe riuſcì amabile agli ſteſſi ſuoi più fieri Nemici. Nardo Maſini, di cui ſi è in primo luogo favellato, quantunque foſſe di fazione contraria a quella del noſtro Giacomo, pure lo ſtimò ſempre e l' amò qual' altro ſuo Figlio: onde vedendolo un giorno perſeguitato da' Nemici ritrovarſi in un luogo indifeſo e mal ſicuro, andò a ritrovarlo e poſtolo in groppa al Cavallo lo conduſſe nella propria Caſa. Nella quale occorrenza Margherita Abbati Moglie di Nardo rivolta a Giacomo le diſſe, che l' averebbe ſalvato, quando non voleſſe eſſere Baſtardo; cioè di contraria fazione per efferſi oppoſto ſpezialmente a' voleri del Marito nel fatto del Valentino: Ma egli imperturbabile e franco riſpoſe ſubito che Baſtardi erano quelli che acconſentivano, e procuravano il tradimento della Patria col ſottoporla al Dominio di un Tiranno; e in così dire, ſenza curarſi del proprio pericolo, ſdegnato ſe ne fuggì da quella Caſa. (*c*) Lo ſteſſo Duca Valentino non potè a meno di non apprezzare il valore di queſto prode Guerriero: quindi lo volle ſempre in ſua compagnia, in guiſa che avendo in coſtume di non uſcire ſe non di notte per non dimoſtrare alla chiara luce del giorno la deforme ſua faccia aſperſa di nero roſſo, e ricoperta di orribili coſſi, lo voleva ſempre al ſuo fianco per di lui guardia e cuſtodia; Perlocchè eſperimentato il ſuo ſpirito avevagli già promeſſo onorato carico nella ſua Milizia: Ma la promeſſa riuſcì toſto vana, avvegnachè portatoſi a Roma il Valentino diede per mirabile providenza di Dio, al Padre, e a ſe ſteſſo il veleno, che preparato aveva per alcuni Cardinali, liberando in tal guiſa colla morte del Padre, la Città di Ceſena dal ſuo Dominio. (*d*)

Ma ſe mancò a Giacomo per tale accidente l' alimento all' ardente ſua brama, che inceſſantemente cercava onde nutrire, gli ſi appreſentò ben toſto occorrenza più valevole ed opportuna per abbondevolmente altronde faziarla; Avvegnachè (come già ſi è accennato diſcorrendo di Niccolò I.) volendo li Veneziani l' anno 1503. inſignorirſi di Ceſena, conforme gli era riuſcito di fare di altre Città della Romagna, avevano ſpedito verſo di quella un forte e poderoſo Eſercito comandato da Guido Baldo da Monte-Feltro Duca d' Urbino, il quale appoſtatoſi ſul Monte che ſovraſta alla Città anticamente chiamato Monte Spaciano dal nome di chi n' era il Patrone, poi detto Monte S. Mauro per avervi abitato, e finiti i ſuoi giorni il glo-

(a) Niccolò II. Maſini nella Vita di Giacomo F. 14. e 15.
(b) Detto Vita detta F. 19.
(c) Detto Vita detta F. 26.
(d) Detto Vita detta F. 18. 19.

Digitized by Google

glorioſiſſimo S. Mauro Veſcovo di Ceſena, e finalmente nominato col celebre nome di Monte Santa Maria per la fontuoſa Chieſa ſopra edificatavi in onore della Vergine, di cui ne anno la cuſtodia i Monaci di S. Benedetto, ed ivi ottimamente fortificatiſi ſi diedero a battere la Città con colpi d'Artiglieria; e inviatiſi parte di loro verſo di quella per tentarne l'ingreſſo, s'avvennero in buona ſquadra di giovani armati, che uſciti erano dalla Città, della quale Giacomo n'era Capo: Onde azzuffatiſi inſieme e ſeguita tra di loro una notabile ſcaramuccia colla peggio dei primi, furono quelli coſtretti ben toſto ritornarſene onde partirono. Ma proſeguendo piucchè mai il moleſto e dannoſo ſtrepito delle inceſſanti Canonate, Giacomo montato a Cavallo con altri giovani ſuoi pari, da' quali era ſtato creato loro Capo, diedeſi a riprendere chi non ſeguiva il ſuo eſempio per affrontar tutti animoſamente i Nemici; Ma avviſato da Rimiro uomo tra gli eſecutori delle impreſe importanti del Borgia principaliſſimo, di non voler egli ſortire contro a' Nemici prima che giunto non gli foſſe da Giaggiolo l'atteſo ſoccorſo del Conte Niccolò de' Conti-Guidi, però raffrenate per allora le ſue premure, andò ad incontrare il Conte, nel quale ſi avvenne alla Pieve di S. Vittore, onde arrivati a gran paſſi alla Città ſi poſero toſto in ordinanza comandando il Corpo dell'Armata il Co: Niccolò, la retroguardia Pietro Rimiro, ed il Maſini come più di tutti animoſo ed ardito aſſunſe il comando e regolamento dell'antiguardia: Così adunque diſpoſti e in tal maniera ordinati giunſero ad attaccare li Nemici; Combatterono per un pezzo valoroſamente sì gli uni, che gli altri, ma alla fine li Feltreſchi rotti da' noſtri per principale opera di Giacomo furono coſtretti fuggirſene precipitoſi verſo il Rubicone, dove raggiunti da Ceſenati ſeguì altra ſanguinoſiſſima battaglia colla peggio de' Feltreſchi, quali, oltre i morti e prigioni, furono tutti fugati e diſperſi. Queſta Vittoria fu principalmente attribuita al Maſini, perocchè in quella azione non ſolo fece le parti di valoroſo guerriero che a lui ſi aſpettavano, ma eziandio correndo or qua or là ove maggiore vedeva il biſogno animava tutti que' tali, che dimoſtravano viltà, combattendo per così dire egli ſolo per tutti. (a)

Sebbene però avanzato Giacomo a qualche età rimanevaſi non oſtante nella ſua Patria, ſenza cercare altronde modo più opportuno di ſegnalarſi; queſto non ad altro fine egli fece, ſe non e per ſoddisfare all'obbligo di buon Cittadino, che è di adoperarſi pei vantaggi della ſua Patria; e perchè egli ancora ben vedeva eſſere Ceſena Teatro non rifiutabile, onde eſercitare il ſuo valore, e dar prova del ſuo coraggio: Tanto più che in quei tempi abbondando il Mondo tutto di Fazioni, Ceſena ſopra tutte le altre Città, ſpezialmente nell'anno 1505. ſi era al grado eſtremo avanzata; Onde egli in queſta occaſione come

(a) Niccolò II. Maſini nella Vita di Giacomo F. 20. 21. e 22.

Digitized by Google

me Capo della Fazione Gibellina accingendosi a diverse ragguardevoli imprese tutte lodevolmente le superò e le vinse. Fra le quali è mirabile quella che intraprese contro del celebre Mainardo. Questi quantunque riconoscesse Cesena per sua Patria, pure trasse l'origine sua da Bertinoro Città una volta dominata da' suoi Maggiori; (*a*) Oppure come altri dicono da Sosennana Castello sopra Imola, della quale assieme con Faenza e Cesena duecento anni prima i suoi Proavi ne erano stati Signori. (*b*) Nato era egli da Cornelia figliuola di Accarisio Tiberti Nobilissimo Cittadino di questa Patria, e Capo della Ghelsa Fazione, che pure egli ancora sulla imitazione dell'Avo a quella si ascrisse e seguitò. Fu uomo molto potente e superbo; avvegnachè disprezzava i comandi de' Superiori, minacciava di continuo li Cittadini, e tentava per fino di violentemente usurpare le di loro sostanze. Onde in pena de' suoi commessi trascorsi fu da' Superiori esiliato e confinato a Cagli, ma disprezzatosi da lui tal comando, si ritirò a certe sue Possessioni nella Villa di Canuccio territorio di Cervia meditando ivi come vendicarsi col Papa pel ricevuto affronto. Quand'ecco risoluto di voler prender Cesena pei Veneziani, mentre già in quel tempo erano patroni della maggior parte della Romagna, gli avevano dato per tale effetto il comando di duecento Uomini, per mezzo de'quali teneva egli in continua inquietudine non solo il Territorio, ma ancora la Città tutta. Onde Obizzo della Nobile ed Illustre Famiglia Alidosi già Signori d'Imola, e Fratello di Francesco Cardinal di Pavia, essendo allora Governatore di Cesena, non poteva tollerare simile tirannia, onde ammassata gente in Cesena fece intendere a Mainardo per Battista suo fratello, e per Anselmo Bandini, che lui voleffe desistere di arrecare quell'empio disturbo alla sua Patria, per non metterlo poi in necessità di vendicarsi. Ma avendo data non conveniente risposta proseguiva frattanto la sua intrapresa carriera. Risolutosi però dal Governatore di appresstarvi l'opportuno rimedio, destinato che ebbe il giorno al cimento, che fu dell'anno 1507. il dì vigesimo nono d'Aprile, volle dare dell'impresa il regolamento e maneggio al Masini, sì per potersi afficurare della Vittoria, che per dare a quello opportuna occasione di gloriosamente eternare in cento carte il suo nome: Onde raunata la Soldatesca e fatti gli opportuni preparamenti indirizzarono secretamente con quella entrambi i loro passi verso Canuccio: Pensava frattanto Giacomo come da lui solo affrontarsi con Mainardo per riportarne della Vittoria tutto l'onore e l'applauso, però supplicato il Governatore ad accordargli certo numero di Soldati, lo pregò nel tempo medesimo ad ivi trattenersi col rimanente delle sue Truppe; Affrettato però Giacomo il passo, e giunto animosamente al luogo ove Mainardo si ritrovava, lo vide sulla strada attorniato dalla sua gente, e ap-

(a) Claram. in Hist. Cæs. pag. 754.
(b) Niccolò II. Masini nella Vita di Giacomo Fol. 28. a ter.

e approssimatosi a lui con alta minaccioſa voce sfidandolo a ſingolar combattimento gli diſſe: Che era giunto il tempo o che egli più non rivedeſſe la ſua Patria da lui tanto oltraggiata, o pure, come ſperava, di vendicarne i diſprezzi colla ſua morte; Al che riſpoſe Mainardo, non avere incontrata mai occaſione di quella più gradita e piacevole. Azzuffatiſi adunque animoſamente l'un contro l'altro ſi diedero a combattere con gran valore', ma Giacomo non potendo in alcuna parte inveſtirlo per eſſere tutto ricoperto da forte armatura, reſtò egli prima da Mainardo leggermente ferito poco ſopra la giuntura della man deſtra, la qual ferita ſervendo a lui come di Sprone alla ſua gloria, diedeſi furibondo a ricercare tra il ferro che lo ricopriva l'apertura alla ſua Spada per farne colpo, e ritrovatala ſotto il braccio ſiniſtro nella fibbiatura della Corazza ivi inveſtillo, e paſſatolo da parte a parte lo cacciò morto per terra. (*a*) Del qual avventurato ſucceſſo recato l'avviſo ad Olizzo, che non molto lungi ſi rimaneva, pieni di ſomma allegrezza ritornarono tutti alla Patria incontrati dalle grida e dalle acclamazioni del Popolo, che non ceſſava di acclamar Giacomo per difenſore e liberatore della Patria, come anche per tale in pubblico fu dal Governatore medeſimo dichiarato. Vollero però li Cittadini che di queſto celebre avvenimento ne rimaneſſe eterna la rimembranza, onde oltre d' averlo laſciato in cento fogli deſcritto per ſola gloria del Maſini, ordinarono ancora per rendimento di grazie a S. Pietro Martire, nella di cui Solennità fu ottenuta la Vittoria, che ogni anno inviolabilmente in quel giorno ſe gli portaſſe dal Pubblico l'offerta di tutte le arti, come ancora a' noſtri giorni lodevolmente ſi coſtuma e ſi oſſerva. (*b*)

Queſto celebre avvenimento produſſe al Maſini gloria e riputazione; in guiſa che ſparſane la fama al di fuori venne da' più Potentati d' Italia impiegato in più decoroſe cariche. La Sereniſſima Repubblica di Venezia nell' anno 1510. lo creò Capitano di Cavalleria nella ſua Milizia di Padova; carica che prima ſoſteneva Vincenzo Caſini ſuo Cognato; e difeſe bravamente quella Piazza in tempo che vi fu poſto contro l' aſſedio dall' eſercito Imperiale per ordine di Maſſimiliano Imperatore. (*c*)

Fu pure impiegato il noſtro Giacomo da Federico Gonzaga nell' Eſercito di Franceſco Maria Duca d' Urbino, allorchè queſto Principe ricuperò armata mano il ſuo ſtato violentemente uſurpatogli dalla Caſa Medici. (*d*) In tale occorrenza gli fu dato il comando di un reggimento, e diportoſſi con tal deſtrezza e valore, che potè quel Principe non ſolo ricuperare il ſuo Stato, ma di più fare le importanti conquiſte delle due Città di Peſaro, e Perugia, e di porre an-

(a) Claram. in Hiſt. Cæſ. pag. 754. Cronic. dell' Abb. D. Celſio Roſini ſotto l' anno 1507. Niccolò II. Maſini nella Vita di Giacomo F. 29. 30. 31. 32. e 33.
(b) Detto Vita detta Fol. 33. a ter.
(c) Detto Vita detta F. 36. a ter. e 39.
(d) Sanſovino Origine delle Famiglie Illuſtri d' Italia pag. 103.

Digitized by Google

che l' aſſedio alla Città di Siena. (*a*) Il Duca Franceſco Maria e Guido Baldo ſuo Figliuolo preſero al Maſini tale, e tanta affezione che l' onorarono ſempre e in vita con diverſe dimoſtrazioni d' affetto, e ancor dopo morte nella perſona di Giovanni ſuo figliuolo, come ſi dirà nella di lui vita, nella quale ſi esporranno ſotto gli occhi de' Leggitori le lettere, e le patenti a lui conceſſe da Guido Baldo allora Duca per li meriti di Giacomo ſuo Padre.

Dal medeſimo Federico Gonzaga fu il noſtro Giacomo creato ſuo Luogotenente allorchè militando per la Corona di Francia ſi poſe alla difeſa della Città di Parma aſſediata dall' Eſercito Imperiale di Carlo V. e dall' Eſercito Pontificio di Leone X. (*b*) La ſteſſa decoroſa carica gli fu pur conferita da Pirro Gonzaga fratello di eſſo Federico, il qual Principe lo ſoſtituì in ſua vece alla guardia di S. Angelo tra Lodi, e Pavia: ma quel luogo, dopo molta difeſa, eſſendo ſtato neceſſitato abbandonare, Pirro mandò Giacomo al Campo a ritrovare il Re Franceſco I. per darli ragione del loro operato, e per placarlo d' ogni concepito ſdegno per tal reſa. Dopo poi d' aver operate molte altre lodevoli impreſe nel Campo Regio in compagnia de' Gonzaghi, finalmente nella giornata ſotto Pavia fu anch' egli fatto prigioniere di guerra inſieme col Re, e con molti altri Condottieri, quali tutti da' Nemici rinchiuſi nel Caſtello di quella Città, Giacomo ſolo, e Federico corrotte le Guardie ſi liberarono, e fuggendo egli di notte fece ritorno alla Patria. (*c*)

Venne adunque in Ceſena, e quivi atteſe a ſervire il Sommo Pontefice come ſuo vero Principe; e maſſimamente in quel tempo nel quale li Malateſta tentavano di ricuperare la Città di Rimini. Al quale effetto tenevano ſecrete corriſpondenze con altri di Fazion Ghelfa tanto in Rimini, che in Ceſena. Niccolò II. Maſini nella vita che fa di queſto famoſo Guerriero al Fol. 67. racconta che in benemerenza d' aver egli pure impugnate le armi e militato contro la Caſa Malateſta otteneſſe da Clemente VII. un Breve in data li 27. Luglio 1525. nel quale il ſommo Pontefice gli dava il titolo di Liberatore di Ceſena ſua Patria per la vittoria ottenuta contro Mainardo, e di Rimini per aver egli pure militato a favore della Chieſa contro la Caſa Malateſta. Ma come che un tal Breve dal medeſimo Autore non ſi produce, nè mi è ſortito rinvenirlo fra le antiche ſcritture del mio Archivio, forza è che il mio Leggitore preſti in queſto tutta la fede all' accennato Scrittore. Il certo ſi è che Clemente VII. onorò il noſtro Guerriero col titolo di Cavaliere Aurato aſcrivendolo a quella milizia col dono delli quattro nobiliſſimi ſegni proprj a detti Cavalieri; cioè Anello, Collanna d' oro, Spada, e Speroni dorati. Ciò ſi ricava dal Privilegio che nel ſuo Originale appreſſo di me ſi conſerva, e di cui queſta è la copia.

Fo-

(a) Niccolò II. Maſini nella vita di Giacomo F. 58. e 59.
(b) Detto Vita detta F. 56.
(c) Detto Vita detta F. 60. ſino al F. 66.

Digitized by Google

Foris. *Dilecto filio Jacobo Maſino Cæſenatenſis Auratæ Militiæ Equiti.*

Intus. CLEMENS PAPA VII.

Dilecte fili ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem.

PRæcipua tuarum virtutum merita nos inducunt, ut te Papalibus favoribus, & gratiis proſequamur & perſonam tuam præclaris dignitatum titulis decoremus. Hinc eſt quod nos te prout eadem merita tua requirunt ſingulari prærogativa proſequi volentes, Tibi, quem hodie ſervatis ſervandis Equitem auratæ Militiæ Auctoritate Apoſtolica fecimus, & creavimus, ac Equitis Aurati hujuſmodi titulo, & inſigniis decoravimus, nec non aliorum Equitum Auratæ Militiæ prædictæ numero, & conſortio favorabiliter aggregavimus, quod Annulum, Torquem, Enſem, & Calcaria aurea, & alia per alios Equites auratæ Militiæ hujuſmodi deferri ſolita geſtare, ac omnibus, & ſingulis prærogativis, privilegiis, exemptionibus, antelationibus, honoribus, dignitatibus, decretis, declarationibus, derogationibus, mandatis, ſuſpenſionibus, favoribus, gratiis & indultis, quibus alii Equites hujuſmodi de jure, vel conſuetudine, aut privilegio, vel alias quomodolibet utuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti potiri & gaudere poterunt quomodolibet in futurum uti, potiri, & gaudere libere, & licite poſſis, & debeas vere, & non ficte, ac Te verum Equitem Auratum hujuſmodi creatum ſemper, & ubique ab omnibus cenſeri, reputari, & haberi debere. Itaque inter Te & alios quoſcumque Equites Auratos hujuſmodi nulla penitus ſit differentia nec fictio locum habeat. Sicque per quoſcunque Judices & Commiſſarios, & Sacri Palatii Apoſtolici Auditores judicari & definiri ac ſententiari debere ſublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & ſententiandi facultate, auctoritate Apoſtolica tenore præſentium concedimus, decernimus pariter, & indulgemus. Non obſtantibus quibuſvis Apoſtolicis, nec non municipalibus & aliis conſtitutionibus, & ordinationibus, ac Civitatum & locorum quorumvis Juramento confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis & conſuetudinibus ceteriſque contrariis quibuſcumque. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum ſub Annulo piſcatoris. Die XXI. Aprilis M. D. XXXII. Pontificatus noſtri Anno Nono.

Evangeliſta

Dallo ſteſſo Sommo Pontefice ottenne Giacomo molte grazie e favori a vantaggio di Giulio Ceſare ſuo figliuolo, il quale eſſendo in abito

Digitized by Google

clericale gli accordò tutte quelle prebende, e beneficj Ecclesiastici che erano stati goduti da Girolamo Zio Paterno di Giulio Cesare; ma il massimo de' favori riportati per questo mezzo fu la protezione della Casa Sereniſſima Medici. Il Duca Cosmo lo volle al suo stipendio, appoggiando a lui il comando della sua guardia, e massimamente in quel tempo che dovendo egli intervenire al funerale della Duchessa sua Madre temeva di qualche attentato contro la stessa sua vita. (*a*) Occorrendo poi a questo Principe di provedere di un Colonnello le sue Truppe esistenti in Piombino in difesa di quello Stato contro l'Armata Turchesca di Barbarossa, elesse egli e diede il comando supremo al nostro Giacomo con autorità di comandare a tutti que' Capitani, e Soldati che colà trovavansi; come se ne vede Patente nel suo originale presso di me di cui questa è la Copia.

COSMO MEDICI DUCA DI FIRENZE.

„ ATteso che per il sospetto che insta al presente dell' Armata Tur-
„ chesca: Ci occorre provedere, per quanto si può, alla defen-
„ sione, & manutentione, non solo delle Terre, & Luoghi del nostro
„ Stato vicini alla Marina, ma ancora della Terra di Piombino, e del-
„ li altri Luoghi dello Stato di quel Signore: Et avendo inviato a
„ quella volta alcuni Capitani con certo numero di nostri Soldati, li
„ resta hora a provedere a richiesta, & con buona gratia del Sig. di
„ Piombino una persona di quelle qualità, & virtù, & experientia,
„ che si ricerca a un capo, & Colonello, sotto la cura, & obedientia
„ del quale detti Capitani & loro Soldati si habbino a reggere, & go-
„ vernare: Però confidando appieno nella fede, Virtù, & experientia
„ del Magnifico & Strenuo Cavaliere M. Jacomo Masini, lo habbiamo
„ eletto, & deputato, & in Virtù delle presenti, lo eleggiamo, & depu-
„ tiamo per tal capo, & Colonnello in questo negotio, comandando a
„ tutti quei Capitani & Soldati nostri, tanto Spagnuoli deputati in la
„ guardia di Piombino, quanto Italiani, sotto la sua Insegna: Et alli
„ altri, cioè Capitano Camillo da Fabriano, Capitano Domenico Ga-
„ leotti, & Capitano Bartolamio di Poggio, che obedischino, & obe-
„ dire debbino detto nostro Colonnello in tutto quello, che si aspetta,
„ & appartiene allo offitio suo, non altrimenti che farebbeno alla per-
„ sona nostra propria: Exhortando lui a deportarsi di tal maniera in
„ questa nostra Commissione, che possa da noi, secondo il solito suo ri-
„ portarne commendatione: In fede delle quali cose habiamo fatto fa-

„ re

(a) Niccolò II. Masini nella Vita di Giacomo F. 122. e 136.

Digitized by Google

„ re le presenti nostre patenti lettere fermate di nostra propria mano,
„ & sigillate col nostro solito Sigillo impresso in piombo.
Dat. In Firenze Il dì x. di Maggio M. D. XLIIIJ.

El Duca di Fiorenza.

Ugo: Grj: Mag. Gen. Altip. Sec. &c.

Lo stesso Duca si prevalse del Masini in molte altre decorose occorrenze, come di Ambasciatore a D. Pietro di Toledo Vicerè di Napoli, e a D. Ferante Gonzaga Governatore di Milano. (*a*)

Per quanto però il nostro Giacomo fosse amato da Principi non potè sfuggire le malevolenze e gli odj massimamente di coloro, che erano della contraria Fazione Ghelfa. Questi in ogni tempo tentarono di oscurare le sue glorie, e più e più volte macchinarono contro la stessa sua vita: come allora quando che trovandosi egli in Padova in attuale difesa di quella Piazza fu contro di lui ordita la morte da eseguirsi col mezzo di un potente Veleno. Ministro di un tanto eccesso esser doveva un Famigliare di Giacomo, il quale, col manto dell' Amicizia che tra di loro passava, credevano gli potesse esser agevole. E di fatti il colpo riuscito sarebbe se per mirabile providenza di Dio un suo amico non l' avesse della congiura avvisato. Onde trasferitosi Costui in Padova per eseguire l' empio disegno, trovò Giacomo su la Piazza del Santo, dal quale essendo stato col solito lieto viso ricevuto lo fece poscia condurre in sua Casa per un suo Soldato, a cui secretamente commise che con destro modo lo teneste dalla Cucina allontanato. Erano a pena colà giunti che Girolamo Fratello di Giacomo, che ivi pure trovavasi in servigio della Repubblica, consapevole di quel fatto bramava di vendicarsi; però ricercato il Fratello lo sollecitava alla esecuzione; ma egli gli disse che avesse pur l' occhio che quell' amico suo non caricasse le minestre di soverchio Pepe, che del rimanente a lui ne lasciasse il pensiere: Ma egli per esser Uomo risoluto, e nelle sue azioni precipitoso, infuriato partendosi giunse a Casa, e senz' altro pensare preso in mano un pugnale largo, e di gran colpo recise improvisamente dal busto la Testa a quell' Empio, assicurando con la morte del traditore se medesimo, e il Fratello dal tradimento. Non potè però non dispiacere a Giacomo l' avviso di quella subita vendetta; imperocchè egli voleva con diverso castigo punirlo dopo d' aver da quello scoperti gli Autori della congiura. (*b*)

Un' altra volta uniti tutti assieme i Fazionarj di Parte Ghelfa congiurarono all' ultimo esterminio e di Giacomo, e di tutta la sua Famiglia; e perchè si prevedevano danni infiniti non solo a' privati che al pubblico, lo stesso Supremo Magistrato della Città pregò il nostro Guerriero a dar luo-

(a) Niccolò II. Masini nella Vita di Giacomo F. 122.
(b) Detto Vita detta F. 37.

Digitized by Google

luogo, e a riguardo dell'amore che portar doveva alla ſua Patria ſi rifuggiaſſe altrove per così ſedare un tale pernicioſo tumulto. Egli all'udire il nome della Patria che amava, e riveriva qual altra ſua genitrice, chinò il capo e cedette alla fortuna. Voleva ſeco condurſi il Genitore Giovanni, e il Zio Taddeo, per timore che contro di queſti foſſe per ſcaricarſi tutto l'impeto del diſperato furore de'ſuoi Nemici. Eſſi però non vollero accudire a'ſuoi voleri con la falſa ſperanza di potere in ogni evento aſſicurarſi nel Convento de'Minori Oſſervanti. Ma per quella volta una tale fiducia fu vana: avegnacchè bentoſto arrivati li Nemici con groſſo ſeguito di Uomini armati della loro fazione, li obbligarono dopo eſſerſi colà portati a prender altro partito; Onde mentre quelli ſi adoperavano per atterrare le Porte del Convento che trovavanſi chiuſe, per liberarſi da quell' oſtacolo che li ritardava la bramata vendetta, Giovanni preſtamente formontata la Mura della Selva, che guarda verſo la Rocca vecchia traveſtito ſe ne fuggì a Todorano, ed indi a poco a Giaggiolo. Ma Taddeo non potendo ſeguire il Fratello per aver ſeco Griſoſtomo ſuo unico Figlio, che amava al pari di ſe medeſimo, in età inabile alla fuga, nè dandogli cuore di laſciarlo in poter di que' Barbari, non ſeppe in quel diſperato frangente a qual altro miglior partito appigliarſi, per ſalvare a ſe ſteſſo, ed al figlio la vita, che chiuderſi vivi in un Sepolcro, Locchè preſtamente eſeguito, entrati li Nemici, e ricercata con diligenza ogni parte di quel Convento ſenza ritrovarne alcuno, maggiormente s'infuriarono riſoluti di tentare ogni ſtrada per ritrovarli, avvegnacchè di ſicuro ſapevano, che ivi erano. Ma Franceſco Tiberti chiamato a ſe il Guardiano con ogni iſtanza pregollo a volergli paleſare il luogo ove Taddeo eraſi naſcoſto, aſſicurandolo con giuramento, che ad altro fine ivi non ſi trovava che per ſalvarlo. Preſtogli fede il Guardiano non tanto perchè ſapeva di quanta Nobiltà, Onoratezza, e ſincerità egli foſſe ornato, quanto perchè gli era molto ben noto eſſere egli Marito di Gentile figliuola di eſſo Taddeo, da lui ſommamente amata per eſſere Donna di molto valore: onde ebbe tutto il fondamento di preſtargli la debita fede; Però aperto il Sepolcro furono ritrovati ſtarſene poco meno che morti per la paura, per l'orrore, e pel puzzo ſofferto in quella oſcura volontaria prigione, di dove fatti uſcire furono da lui furtivamente condotti in ſua Caſa, ed ivi tanto cuſtoditi finchè fù ſedato il tumulto, ed ogni ſoſpetto di vendetta. (*a*) Venne a morte Taddeo circa l'anno 1520. eſſendo intorno al ſettanteſimo dell'età ſua.

In niun altro fatto però ſe vederſi maggiormente infuriata la rabbia de' Nemici del noſtro Giacomo, che nell'anno 1536. allora quando per opera di Sigiſmondo Malateſta furono introdotti nella Città di Ceſena per la Porta della Ceſola da 200. Uomini ſotto il comando di Fabio Tiberti. Queſti diviſi in tre Squadre aſſalirono in un tempo me-

de-

[a] Niccolò II. Maſini nella Vita di Giacomo F. 48. e 49.

Digitized by Google

desimo le Case di Giacomo Beccari, di Masino Masini, e di Giacomo Masini, ma non ritrovati li primi due per essersi miracolosamente colla fuga salvati, tutti insieme s'unirono a danni di Giacomo, onde già attaccata da quattro parti la Casa sua [che era quella, che posta sulle vicinanze del Suffragio, era una volta posseduta dai Rossi, in oggi dalli Signori Fratelli Pasolini] e risentitosi a tal rumore dal sonno balzò egli tosto in piedi, e armatosi prestamente andò alla Porta della Sala, dalla quale vide i Nemici che già ascendevan le Scale, ma egli tirata avanti di se una Credenza chè gli servì per Trinciera combattè ivi gran pezzo con quelli che venivano per le Scale, ma avvedutosi altri passare per le Fenestre, ed altri calare dai Tetti, sostituì subito in quel luogo un suo Servo, ed egli intanto correndo ove maggiore scorgeva il bisogno, fece tanto che si difese per lo spazio di cinque ore da quel terribile assalto col solo ajuto di un Servitore tra suoi più valoroso, e di una Serva, la quale se altro non poteva fare cacciava almen sulla Testa di coloro, che tentavano entrare per le Fenestre, li Mattoni, che a bella posta cavava dai Pavimenti delle Stanze; Ma poi sollevatosi il rumore per la Città, e sonata la Campana all'arma, accorse gente in ajuto, e il Castellano dalla Rocca scaricando pezzi d'Artiglieria contro coloro che stavano sul Tetto, de' quali uno rimanendone morto, fece sì che gli altri tutti spaventati partirono, e così Giacomo assistito dal suo valore, restò libero da quella congiura. (*a*)

Montato però il nostro Giacomo sulle furie al riflesso di un tanto barbaro tradimento, ne fece appresso de' suoi Principi, e Patroni quelli risentimenti, che a' miei Leggitori potrei abbondevolmente dimostrare, se tutte in mano mi fossero capitate le Lettere, che sù tal particolare scritte gli furono dai medesimi Principi; Ma perchè non ne tengo che due, che nel suo Originale si vedano, una scrittagli dal Duca d'Urbino, dalla quale abbastanza si rileva quanto operasse perchè fosse castigata, e punita la di coloro baldanza; l'altra dirizzatagli non sò da qual Principe per non essere il nome di quello intelligibile, dalla quale però si vede quanta repugnanza avesse in pacificarsi con quelli, e seppure pacificossi, quanto stentarono, e quali mezzi dovettero ricercare, e con quanta dolce maniera, fino coll'essere da' Principi medesimi pregato, per così indurre l'alterato suo animo alla condescendenza de' di loro voleri. Delle quali due Lettere per maggior gloria di Giacomo e per sodisfazione di chi legge qui ne Registro la copia.

[a] Niccolò II. Masini nella Vita di Giacomo F. 130. 131. 132. e 133.

Fo-

Foris. *Al Magnifico Amico Cariſſimo M. Jacomo Maſino.*

Ceſena.

Intus vero. *Magnifico M. Jacomo Maſino.*

„ QUeſta ſera ho ricevuto la Lettera voſtra de' xxix. del paſſato, „ in riſpoſta della quale vi dico ch' avete cauſa di confidare in „ me quanto dovete, poichè l'animo mio verſo voi, & le coſe voſtre „ è tale, quale mi perſuado ch'abbiati conoſciuto. Et quanto a M. „ Fabio che trovandoſi ello, come ſi trova, abſoluto a Roma, & non „ contumace della Chieſa, & avendo fatta ſempre profeſſione di ami- „ co di Caſa mia, & mio, Io non vedo come poter nè dover con „ oneſtà cacciarlo dallo ſtato, o impedirgli di praticare in quello, & „ che quando ſucceſſe il caſo del Signor Sigiſmondo, io per quello che „ a me apparteneva de fare, ne feci il reſentimento che voi ſapete: nè „ ſo che poi alcuno delli miei abbia fatto coſa che non debba, ma sò „ ben che voi ſapete il mio ſolito de non lo comportar quando mi „ viene a notitia, & il Signor Sigiſmondo intendo ritrovarſi in queſta „ Città. Però non ſo che altro mi occorra dire che confirmarvi il me- „ deſimo che altre volte v'hò detto del bono animo mio, & ſtate ſa- „ no. Di Vinegia alli viiij. de Decembre. M.D.XXXVI.

Per farvi piacer ſempre
Il Duca d'Urbino &c.

Foris. *Al Magnifico M. Jacomo Maſini da Ceſena Noſtro Cariſſimo.*

Intus vero. *Magnifico M. Jacomo S.*

„ SE voi penſaſſivo che la pace che ſi procura ſi feſſe per benefitio „ delli delinquenti, nè che per eſſa poteſſiro mai obtener abſolu- „ tione, certo vi gabbareſti; Perchè & ſi mille paci haveſſero abſolu- „ tione non ſperino mai, & con la pace più facilmente la giuſtitia ha- „ verà l'execution' ſua: Sichè vi prego & exhorto diſponiate l'animo „ a farla in ogni modo, & per quiete voſtra & della voſtra Patria: „ Et io ogni volta che biſognarà vi aſſecuraro, che queſta pace, non li „ operarà niente ad obtener abſolutione, & ultra che farrete quel che „ a Dio ne ſete obligato, ne farrete piacer a me & a tutta la Città: „ Et demoſtrarete che per Voi non reſta che Ceſena habbi a viver

ſen-

Digitized by Google

„ ſenza ſuſpetto: Altro per queſta nò mi occurr' dirvi ſe non aſpettar „ da Voi quella buona diſpoſition' che ſpero. Ben' Val' De Immola il „ dì xviij. di Novembre 1539.

Per quanto però grande foſſe l'odio de' ſuoi Nemici non potè già mai giungere ad oſcurare le ſue glorie: Che però dopo di avere in guerra ſoſtenute le prime cariche della Milizia, onuſto di meriti, e di onori venne a morte nella Città di Piſa di Febre maligna l'anno 1546. nel Meſe di Decembre, e fu il ſuo Cadavere portato in Ceſena in una Caſſa coperta di Veluto nero, al quale in appreſſo fu data ſepoltura con ſplendida pompa funebre dovuta meritamente ad un tant' Uomo. Reſta di lui in oggi viva la memoria, e reſterà eziandio ne' ſecoli avvenire nella Effigie impreſſa in Marmo, che con decoro della Famiglia ſi vede nella Chieſa de' Min. Oſſer. Rifor. di Ceſena collocata non ad altro fine che per infiammare i Poſteri non ſolo a venerare e ſtimare le eroiche portentoſe ſue geſta, ma ancora ad eſſere di quelle lodevoli emulatori. Fu onorato il ſuo Tumulo col ſeguente elegante Epitafio compoſto da Fabrizio Reſico da Lugo Medico inſigne di quel tempo.

Qui Venetis, Regi Gallo, ac ſibi maxime Clemens
Militiæ ductor ſtrenuus ante fuit.
Quem Florentinas ductantem, Coſme, Cohortes,
Sæpe tuum dicis Neſtora, ſæpe Patrem.
Ille Auratus Eques Jacob Maſinia Proles,
Æmilij, & Latij gratia rara ſoli
Hic jacet: an magis Angelica in Legione triumphans,
Nunc Ducis Ætherei Caſtra beata colit. (a)

Qui ſembra coſa doveroſa aggiungere alle lodi del Figlio quelle del Padre: perchè ſiccome diſcorrendoſi delle Frutta non è fuori di propoſito accennare ancora la Pianta che le produſſe; così non deveſi riputare coſa diſdicevole ſe dopo di aver favellato di Giacomo, ſi entri a dare anche qualche contezza di Giovanni ſuo Padre. Fu queſti per tanto figliuolo di Franceſco I., ſulla imitazione del Padre, uomo di gran religione, e di ſanta vita. (b) Imperciocchè ne fanno piena teſtimonianza i pietoſi ufficj da lui uſati verſo della ſua Patria, dalla quale veniva ne' ſuoi più ardui biſogni adoperato. E ſpezialmente diedele a conoſcere il ſuo amore l'anno 1496. allora quando fu per di lui mezzo liberata da quella grandiſſima penuria di viveri in cui ſi trovava per l'occorſa ſterilità di quell'anno; Avvegnachè ſpedito dalla Città Ambaſcia-

H tore

(a) Niccolò II. Maſini nella Vita di Giacomo F. 123.
(b) Detto Vita detta F. 14.

Digitized by Google

tore alla Sereniſſima Repubblica Veneta (*a*) tanto appreſſo di quel Dominio operò, che impetrata la Tratta de' grani ebbe campo di abbondantemente provvederla, e liberarla da quel lagrimevole, miſerabile infortunio, a cui era per ſoggiacere.

Con maggiore e ſingolar pietà la ſoccorſe eziandio l'anno 1505. mentre di bel nuovo trovavaſi agitata dalla ſteſſa lagrimevole diſavventura, che fuor d'ogni credere barbaramente incrudeliva contro qualunque genere di perſone: Imperciocchè partitoſi dalla Città con abbondante ſomma di proprio Danaro andò nella Marca, ed in altri circonvicini Paeſi, ne' quali fece proviſta tale di Biade, che potè pietoſamente ſoccorrerla, e liberarla dall' evidente pericolo di Morte (*b*) Il qual atto ſiccome memorabile per eſſere ſtato rimedio di un male di tanta importanza, così fu ſcritto con termini ripieni di Criſtiana gratitudine da molti, quali ſi trovarono preſenti a quella diſavventura. In queſte, ed in altre ſimili congiunture, che per brevità ſi tralaſciano, dimoſtroſſi ſempre il mio Giovanni molto propenſo, ed inclinato a ſervire e beneficare la ſua Patria, conforme a buono, ed onorato Cittadino convenivaſi.

Fu inoltre ſtimato da molti, ed in particolare dalli Signori Conti di Carpegna; i quali perciò lo eleſſero inſieme con Bernardino Iſeppi per Giudice Arbitro in certa loro differenza, come appare da queſto Inſtrumento: Nos Joannes q. Franciſci de Maſinis, & Bernardinus q. Chriſtofari Iſeppi Cives Cæſ. arbitri, arbitratores, amici communes, & amichabiles compoſitores electi, aſſumpti, & deputati per Mag. Dominum Comitem Dominum Joannem q. Comitis Ramberti de Carpineo, ſeu Melchiorrem q. ſer. Michaelis Angeli de Peruſio Cancellarium & Procuratorem dicti Domini Comitis Joannis ex parte una, & Spect. Juvenes Dominum Nicolaum, & Dominum Federicum fratres invicem, & filios q. Domini Guidantonij olim Domini Nicolai de Monte-Feretro vulgariter nuncupato de Urbino ex parte altera, unde viſis &c. (*c*)

Nell'anno 1522. venne a morte trovandoſi nell' età di anni ſettanta, e fu ſepolto il ſuo Cadavere con immenſo cordoglio di tutta la Città nella Chieſa de' PP. Min. Oſſ. Rif. di Ceſena nel Sepolcro fatto da lui fabbricare, ſopra del quale vi ſi leggono le infraſcritte parole.

M. D. VIII.
IDIBUS ..... PHRODISIIS
JOANNES, ET THADDÆUS FRATRES EX
NOBILI MASINORUM FAMILIA ORTI
S. HOC SIBI AC POSTERIS SUIS
LÆTI MEMORES CONSTRUXERUNT.

V I.

(*a*) Riform. del Conſig. di Ceſ. dell'anno 1496. a' 2. Novembre.
(*b*) Niccolò II. Maſini nella Vita di Giacomo F. 14. Cron. del P. Abb. D. Celſio Roſini ſotto l'anno 1505.
(*c*) Ne' Rogiti di Ludovico Drudelli a' 17. Decembre 1507. Poſto nella Caſ. 69. Scanzia 1. in principio di una Filza legata ſul principio dell' ultimo Faſcio.

Digitized by Google

VITA
DI GIOVANNI III.
CAVALIERE DI S. STEFANO.

Giovanni III. figliuolo di Giacomo II. attendendo al meſtier dell' Armi riuſcì non meno del Padre accreditato ne' ſuoi impieghi; Continuatasi però da lui la medeſima ſervitù che il Preſente aveva colla Ducal Caſa d'Urbino nella perſona del vivente a quei tempi Guido-Baldo figliuolo di Franceſco Maria, meritoſſi in primo luogo di eſſere da quel Principe onorato del grado, e della dignità di Cavaliero con ammetterlo fra gli altri di quel ſuo Ordine; come n'appare dal Privilegio, che nel ſuo Originale appreſſo di me ſi conſerva, e del quale qui ne regiſtro la copia:

GUIDO-BALDO II. FELTRIO DELLA ROVERE
DUCA DI URBINO IV. DEL SERENISSIMO
DOMINIO VENETO GENERAL
GOVERNATORE &c.

„ LI meriti di M. Jacomo Maſini di Ceſena, il quale in diverſi
„ tempi ſervì con molta fede l' Illuſtriſſimo Signor Duca noſtro
„ Padre di fe: me: & quelli del Cap. Giovanni ſuo figliuolo, così per
„ l'ottima volontà ch'egli dimoſtra avere verſo di noi, & delle coſe
„ noſtre, come per l'altre buone parti, che ſono in lui, e la Nobiltà
„ del ſuo Sangue, ci anno moſſo a voler honorar hora eſſo Cap. del
„ nome, & della dignità di Cavaliero, col animo di maggiormente
„ dimoſtrargli nell' occorrenze la gratitudine dell' animo noſtro, non
„ dubitando ch'egli con l' opere ſue non ſia per farſene ogni giorno
„ più degno: Et però avendo egli preſtato il debito giuramento de fi-
„ delità a noi, al ſtato noſtro, & alla S. Ro: Chieſa, l'habbiamo or-
„ nato della detta dignità, creandolo Cavaliero con i debiti, & ſoliti
„ modi, concedendoli, & intendendo, che in ciaſcun luogo poſſa go-
„ der tutti quelli honori, privilegi, gradi, & prerogative, che goda-
„ no, & ſoliti ſono di godere gli altri del medeſimo ordine di Caval-
„ leria: In fede del che habbiamo fatto far la preſente dall' infra-
„ ſcritto noſtro Segretario la quale ſarà ſottoſcritta di noſtra mano,
„ & ſigillata del noſtro ſolito ſigillo: Di Ugubbio il dì xxv. di No-
„ vembre 1549.

Guido-Baldo &c.

Gio: Sim: Secr.

Digitized by Google

Innoltre creato lo ſteſſo Duca Cap. Generale di Santa Chieſa da Papa Giulio III. (*a*) conceſſe a Giovanni una ampliſſima Famigliarità, eſprimendo in eſſa d' averlo accettato al ſuo ſervizio, come ſi vede dalla qui ſottoſcritta copia della medeſima eſtratta dal ſuo Originale:

GUIDO-BALDO FELTRIO DELLA ROVERE DUCA D' URBINO &c. E CAPITANO GENERALE DI S. CHIESA.

„ HAvendo noi bene in mente l'amorevoli dimoſtrationi, che M.
„ Jacomo Maſini di Ceſena fece ſempre mentre viſſe verſo la
„ perſona di noſtro Padre di fel. me. habbiamo ſempre deſiderato oc-
„ caſione di moſtrarne di eſſe grati, onde havendo accettato al ſi no-
„ ſtri ſervitij il Capitan' Giovanni ſuo figliuolo, preghiamo inſtante-
„ mente ciaſcun' Reverendiſſimo & Illuſtriſſimo Legato, li Molto Re-
„ ver. Vice Legati e Governatori preſenti e futuri delle Provincie,
„ Città, Terre, e luoghi di Santa Chieſa, ciaſcun' Illuſtr. Sig. Eccell.
„ Rep. & ogn'altro Amico, e benevolo noſtro che voglino in ciaſcuna
„ occorrenza riconoſcerlo e trattarlo di quel med. modo che per cor-
„ teſia loro ſono ſoliti di riconoſcere e trattare gli altri noſtri familia-
„ ri e ſoldati, e deſiderarebbono che noi riconoſceſſimo e trattaſſimo i
„ ſui. Al che & a molto maggior coſa a commodo e ſatisfation' loro
„ ci trovaranno prontiſſimi che ogni favore e gratia che faranno a lui,
„ riputaremo fatte a noi medeſimi, reſtandone con obbligo a chi lo
„ farà, alli Miniſtri & Uffitiali e Sudditi noſtri commandiamo il me-
„ deſimo; Et in fede del vero gli habbiamo fatta fare la preſente dall'
„ infraſcritto noſtro Secretario Sigillata col ſolito noſtro Sigillo. Di
„ Peſaro alli XIII. di Marzo. Del MDLIII.

Guido-Ubaldo &c.

Paolo Mario di Comiſſione di S. E.

Per queſta conceſſali Famigliarità s' impegnò il Duca a ſempre proteggere e ſpalleggiare il noſtro Giovanni in ogni di lui occorrenza e biſogno, ſiccome fece allora quando fu fatto prigione in Rocca per eſſerſi riſentito, ne ſappiamo con chi, per cagion d' onore; Scriſſe quegli una Lettera al Vice Legato di Romagna, colla quale li ramentava il riſpetto, e la ſtima che aver doveva del Maſini per eſſere a lui cariſſimo. Si rileva eziandio dalla Lettera medeſima una qualità di Giovanni, che era cioè di cuſtodire eſattamente, e conſervare a qualunque coſto il ſuo Onore, volendo piuttoſto ſoggiacere alla pena della

(a) Sanſovino Famig. Ill. d' Italia F. 103.

Digitized by Google

della Carcere, che quello in minima parte violare; Copia di questa lettera è la seguente:

Copia *Molto Reverendo Signore*

„ HO scritto altrevolte alla S. V. come ella si dee ricordare, che
„ il Capitan' Giovanni Masini da Cesena mi è carissimo e per
„ se stesso, e per esser figliuolo di M. Jacomo Masini, il quale fu sem-
„ pre amorevolissimo di Casa mia, hora perchè intendo che è prigione
„ in quella Rocha, per haversi risentito in causa di honore, non ho
„ potuto mancare di raccommandarglilo si come faccio con questa
„ quanto più posso strettamente; Rendendola certa che ogni beneffitio
„ ch' ella gli farà per mio rispetto, sia per dover essere riconosciuto
„ da me per piacer gratissimo e da restarle ne con molt' obbligo, e resto
„ sempre al piacer suo. Di Urbino alli XII. di Luglio del MDLIII.

Per soddisfare Giovanni in parte alle obbligazioni, che professava al suo Duca esibivagli di continuo disposto pe' militari impieghi, come chiaramente ci vien dimostrato da ben cinque lettere a lui dirizzate dal Duca medesimo, le quali si servano per comprovare, e giustificare un tal fatto. Anzi di più si fanno vedere essersi il Duca prevaluto di lui in molte sue occorrenze; Delle quali lettere, che nell' Originale esistono nell' Archivio di chi scrive, qui ne distendo la copia:

Foris. *Al Magnifico e Strenuo mio Amatissimo il Capitano Giovanni Masini.*

Intus vero. *Magnifico e Strenuo mio Amatissimo.*

„ HO veduto per la vostra lettera la prontezza dell' Animo vostro
„ verso di me, di che ringrantiandovi quanto più posso, vi di-
„ co che attendiate pure all'impresa nella quale vi trovate, che a me
„ non occorre altro di presente, che quando veniste occasione di valer-
„ mi di Voi, ve lo farei intendere, si come sarò sempre pronto a farvi
„ ogni beneffitio & honore, e resto sempre al piacer vostro. Di Bolo-
„ gna alli XVI. di Giugno del M. D. LIV.

Al piacer Vostro
Il Duca d'Urbino.

Fo-

Digitized by Google

Foris. *Al Magnifico e Strenuo mio Amatiſſimo il Capitano Giovanni Maſini.*

Ceſena.

Intus vero. *Magnifico e Strenuo mio Amatiſſimo.*

„ HO ricevuta la voſtra lettera, in riſpoſta della quale non mi oc-
„ corre di dire coſa alcuna, ſe non che per ora non ſi ha occa-
„ ſione di far altro, e che quando ella verrà, non mancherò di farvi
„ beneffitio & honore, e reſto ſempre al piacer voſtro: Di Peſaro alli
„ v. di Aprile del LV. &c.

Al piacer Voſtro
Il Duca d'Urbino.

Foris. *Al Magnifico e Strenuo mio Amatiſſimo il Capitano Giovanni Maſini &c.*

Intus vero. *Magnifico e Strenuo mio Amatiſſimo.*

„ HO ordinato al Cap. Panbianco preſente latore che vi dica al-
„ cune coſe in mio nome: Però vi piacerà di credergli tutto
„ quello che vi dirà per mia parte, che lo riceverò per piacere gra-
„ tiſſimo: E reſto ſempre al piacer voſtro: Di Peſaro alli XVI. di Ge-
„ naro del MDLVI.

Per farvi piacer ſempre
El Duca d'Urbino.

Foris.

Digitized by Google

Foris. *Al Strenuo mio Carissimo il Capitano Giovanni Masini.*

Cesena.

Intus vero. *Strenuo mio Carissimo.*

„ HO veduto quanto m' havete scritto per la vostra lettera di
„ XVII. & inteso anco la relatione fattami dal Cap. Panbian-
„ co, che di tutto resto satisfattissimo come quello che m' è stato ca-
„ ro d' intendere, Hora mi piacerà che prestiate fede a quanto vi sa-
„ rà detto in nome mio da franceschino portatore di questa, così vi
„ prego che facciate, offerendomi per ogni vostro commodo. Di Pe-
„ saro li XVIII. di Gennajo 56.

Per farvi piacer sempre
El Duca d'Urbino.

Foris. *Al molto Magnifico e mio Amatissimo il Capitano Giovanni Masini.*

Cesena.

Intus vero. *Molto Magnifico e mio Amatissimo.*

„ VI ringratio dell' uffitio che havete fatto meco con la vostra, ral-
„ legrandovi del partito ch'io ho accettato dalla Maestà del Rè
„ Catholico & havete molta ragione di rallegrarvi di ogni mio accresci-
„ mento, havendo verso voi la buona volontà ch'io ho; E quando alla
„ persona vostra io non mancarò di valermene honorevolmente nelle oc-
„ casioni che verranno, che pure in questo servitio che ho preso dove-
„ ranno essere spesse, e resto sempre al piacer vostro di Pesaro il dì 19.
„ di Giugno 1558.

Vostro il Duca d'Urbino.

Ma non solo il nostro Giovanni ebbe servitù col Duca d'Urbino ma ancora con quello di Firenze, da cui gli fu perciò dato carico di Cavalleria nella guerra di Siena, nella quale potè abbondevolmente dimostrare a quel Principe la possanza del suo valore. (a) in guisa che il

(a) Marchesi Galleria dell' Onore T. I. pag. 174.

il Duca Coſimo ſi vide in obbligo di riconoſcere il ſuo merito coll'onorarlo del Cingolo Cavalleresco, ed ammetterlo al numero de' ſuoi più intimi favoriti. [a] Inſtituita poi la Milizia di Santo Stefano gli diede la Croce roſſa, e lo aſcriſſe, e connumerò fra gli altri di quel ſuo Ordine, come ſe ne vede Patente nel ſuo Originale appreſſo di me, della quale queſta n'è la copia:

COſmus Medices Dei gratia Florentiæ & Senarum Dux II. Portus Ferrarii, In Ilva Inſula, Igilii Inſulæ, & Caſtilionis Piſcariæ Dominus, & Sacræ Militiæ Sancti Stephani Magnus Magiſter; Mag. Capitaneo Joanni Maſinio Capitanei Jacobi Filio Nobili Cæſenatenſi, & Sancti Stephani militi gratiam noſtram, & omne bonum. Cum rerum omnium effectoris, ac moderatoris Dei Opt. Max. ope ac favore, ſummaque Sedis Apoſtolicæ voluntate, novam Equitum Militiam, novumque Ordinem, qui ab Divi Stephani Pontificis nomine appelletur, ejuſque in tutela, ac præſidio ſit, & ad Divi Benedicti Familiam referatur, a nobis liberaliter dotatum conſtituerimus; plane nihil eſt, in quo nos & accuratius, & libentius operam impendamus noſtram, quam ut in hanc tam præclaram ſocietatem, & numerum eos, & aſcribamus, & recipiamus, quorum Parentes, ac Majores non modo vetere, & conteſtata Nobilitate clari, ſed ipſimet etiam morum præſtantia, vitæque integritate, & innocentia ſingulari, ſpectatiſſimi & ſint, & habeantur; ut eorum virtute, fide, felicitate, Afrorum, ac Turcarum, reliquorumque omnium barbarorum, qui Chriſtiani nominis hoſtes ſunt, vim atque inſolentiam, quantum quidem conari nos atque efficere poſſumus, coerceamus; cunctorumque injurias ab iis, qui ſe Chriſto fideles eſſe profitentur, longiſſime propulſemus, & repellamus; Quamobrem nos qui & noſtra voluntate, & Religione voti, maximiſque ac perpetuis pietatis vinculis ſponte obſtricti præſumus huic Equitum Ordini, cum ea, quæ ſuppliciter a nobis petiviſti audierimus, & ab hujuſce Ordinis noſtri Conſilio condocefacti fuerimus, Te quemadmodum ejuſdem Ordinis legibus cautum, ſtatutumque eſt non modo Patris, ac Matris, Avi, Aviæque Paternæ ac Maternæ familiam genere, claritate, & nobilitate præſtantem eſſe iis quibus oportuit probaviſſe, verum etiam ortum, vitamque omnem ante actam tuam tum chriſtiano homine, tum eo qui ſummo, atque honeſtiſſimo loco natus eſt, dignam eſſe palam, atque aperte oſtendiſſe te in hanc ipſam Fratrum noſtrorum familiam, ac ſocietatem cooptandum cenſuimus. In eamque hodierno die poſtquam tute de more, inſtitutoque Chriſtianæ pietatis criminibus expiatis Sacerdoti probaviſti, precationique & ſacrificationi divinæ in Æde ſacra ſupplex interfuiſti, ac Domini cæna dignatus temetipſum Religione voti, ac jurejurando prout Leges hujuſce Ordinis præſcribunt, ad charitatem, pudicitiam, & obedientiam devinctum alligaviſti; Per Illuſtrem

(a) Marcheſi Galleria dell'Onore T. I. pag. 174.

Digitized by Google

ſtrem Dominum Julium Medicem fratrem noſtrum, ac nunc quidem in ipſis equitum ædibus ac principe ad conſidendum loco noſtræ operæ vicariam perſonam ſuſtinentem aſcribi, tibique equeſtris hujuſce Dignitatis inſignia per eundem tribui, ſacraque ipſa veſtimenta, & Crucem rubram indui curavimus. Quo circa hoc ipſo diplomate cujus eam eſſe vim volumus, ut fidem noſtram quanta poteſt maxima, & auctoritate, & ſanctitate tueatur, ac præſtet pronunciamus, declaramus, ac teſtatum apud omnes facimus, te præfatum Joannem in hunc ipſum Equeſtrem, ac Militarem Divi Stephani Ordinem, ac numerum lectum, aſcitum, ac receptum a nobis fuiſſe, participemque eſſe volumus omnis gratiæ omnium Immunitatum, prærogativarum, vacationum, benefitiorum, ac privilegiorum, quæcunque ſunt a nobis, & ab ipſa Sacroſancta Sede Apoſtolica huic Equitum ordini, non modo antea data, atque attributa, verum etiam quæcunque in poſterum Deo Opt. Max. bene juvante dabuntur, atque attribuentur, & ad eorum dignitatem augendam, retinendam, & confirmandam, commodumque amplificandum rata eſſe jubebuntur. Itaque maximopere te hortamur, auctoreſque inprimis ſumus ut pie ſancteque vitam deducas, geraſque te honeſtiſſime quemadmodum par eſt eum ſe gerere, qui & verus Jeſu Chriſti miles, & Divi Stephani defenſoris, ac patroni noſtri Deo Opt. Max. acceptiſſimi eques eſt minime indignus; præſtoque ita ſis quocunque ut tempore cum res, aut occaſio poſtulabit, tum conſilio, tum armis terra, marique adverſus Chriſtianæ fidei hoſtes ſtrenue fortiterque pugnando, Virum te eſſe oſtendas, magno animo, ſumma ſapientia, ac præſtantiſſima virtute præditum. Id quod præterquamquod Reip. Chriſtianæ futurum eſt inprimis utile nobis quoque voluptatem, & lætitiam affert, plane incredibilem; animam vero tuam tum ſalutem, tum laudem, & gloriam ſermone, ac celebratione hominum ſempiternam; Atque hæc quidem cuncta, ut rata, conteſtataque apud omnes ſint, hiſce litteris manu noſtra noſtrum nomen ſubſcripſimus, atque a Magno Cancellario noſtro plumbeum Signum, quo nos Magnus Mag. uti conſuevimus, ut ipſarum vis, auctoritas, ac fides firma ſtabiliſque ſit, appendi juſſimus. Dat. in Urbe noſtra Piſis Die Decimaſeptima Menſis Maii Anno Incarnationis Dominicæ Milleſimo quingenteſimo ſexageſimo quinto.

Dux Florentiæ & Sen. Mag. m.

Leonardus Mar. Mag. Canc.
Lælius Bonſius Vice Canc.

Così adunque Giovanni aſcritto a quel Nobiliſſimo Ordine continuò ſempre il militar ſervizio del Duca nella Guerra di Siena in qualità di Capitano, operando in quella varie impreſe, come ci vien dimoſtrato da una lettera di eſſo Giovanni ſcritta al Duca mentre ſi ritrovava in

Patria per la infermità di ſua Moglie; l'eſtratto della quale dal ſuo Originale è quel che ſegue.

Foris. *All' Ill. & Eccell. Sig. e Patron mio ſempre Oſſerv. il Sig. Duca di Fiorenza e Siena.*

In Fiorenza.

Intus vero. *Illuſtriſſimo & Excellentiſſimo Signore e Patron mio Oſſervandiſſimo.*

„ LI meriti della Excell. V. Illuſt. et l'antica amorevole ſervitù con
„ lei di mio Padre, & in mè poi continuata impreſſi aſſiduamente
„ nella mia idea, e mente, tutto che io ſia gravemente tribulato da
„ molti meſi et Anni in quà da una infirmità inchurabile di mia Moglie
„ et dalla impotentia delle debole forze mie per li debiti laſciatomi dal-
„ la buona memoria di mio Padre et per la diviſione di mio fratello fat-
„ ta da eſſo: mi fanno vivere malcontento lontano dalla mia ſervitù con
„ lei, et della Santa Religione ſua, di continuo però tenuto da immen-
„ ſo deſiderio di venire a ſervire, come farò quando per minima cojet-
„ tura ſaprò che la Excell. V. Illuſt. ſi ſia degnata farmi gratia tornarmi
„ alla mia ſervitù antica apreſſo lei, o alli ſoi Excell. & Illuſt. figlio-
„ li in quella maniera più piacerà alle loro Excell. Ill. ſi come in que-
„ ſta mia riverentemente la prego e ſuplicho: Non reſtarò al preſente
„ con la medema occaſione eſporli che alli anni paſſati avendo io ſupli-
„ cato la Excell. V. Ill. che delli cento ſchudi ordinarj che ſi pagano
„ del paſſaggio per la impuſibiltà mia ſi degniaſſe farmene gratia, & da
„ lei per il reſchritto riſpoſtomi, che ſe incominciaſſi il pagamento, il
„ quale per ubedirla avendo io incominciato, & ſotto credenza che dal-
„ la Excell. V. Illuſt. di ciò per ſua natural bontà me ne fuſſe ſtato fatto
„ libero dono; Ora qua in Romagna dal Sig. Balio ſono gravato di do-
„ ver pagare il reſſiduo, però con queſta medema la ſuplicho, & umil-
„ mente prego atteſo la mia impotenzia a degnarſi della ſodetta ſomma
„ farme agraciato; dicendoli inoltre che ſe per l'urgente neceſſità del
„ Santo Conſiglio non ſi poteſſi fare, che io non li pagaſſi, riverente-
„ mente torno a pregarla che ſi degni ordinare a ſoi Miniſtri che mi ſia-
„ no fatte buone almeno tre, o vero quatro page. in detta ſomma, che
„ io devo avere per il ſervitio della guerra di Siena ſotto la carrica del
„ Sig. Conte di Bagnio con una compagnia di Archibuſieri a Cavallo
„ quale mene dette l'aſunto lui che di tutto quelle che io ſervj non to-
„ chai

Digitized by Google

„ chai sol una paga che fu scudi 20. a Pistoia quando il Sig. Carlo Gon-
„ giaga marchiò dietro a Pietro Strozzi, quando andò a passar Arno
„ oltre alla mia gran perdita di dui Cavalli da facione, & altre rob-
„ be tolte a un mio Servitore svalisato nella rotta di Chiusi, non a-
„ vendo io mai di ciò fattone motto alcuno per non essere stato ne-
„ cessitato quanto al presente mi trovo, che sò farei stato reintegrato,
„ come sono stati li altri; le qual cose la Excell. V. Ill. degnandosi
„ fare, oltre li altri obligi che con lei tengo mi obligarà in sempiter-
„ no, alla quale il Signore Iddio la felicità in maggior stato, insieme
„ con tutti li soi Illust. & Excell. suoi figlioli, & umilmente li bacio
„ le mani. Di Cesena alli 4. di Dicembre *1569.*

D. V. Excellentiss. & Illustr. Signoria.

Humil. Ser. Fidelissimo
Giovanni Masini.

Ritornato poscia Giovanni nella Toscana s'applicò di bel novo al servizio del Duca, e della sua Religione, la quale facendo sopramodo risplendere colle eroiche, e lodevoli sue gesta, fu da' Colleghi nel Capitolo Generale dell'anno 1578. dichiarato a pieni voti gran Conservatore dell'Ordine (*a*)

Finalmente ricolmo di dignità e di meriti per gli uffizj sostenuti, venne a riposarsi nella sua Patria, nella quale riverito e stimato da ogn'uno, circa l'anno 1587. se ne morì. Resta però ancor viva la memoria di lui nell'Effigie che si vede fra le altre della Famiglia nella Chiesa altre volte accennata de' Minori Osservanti Riformati di Cesena, ivi collocata non solo per onorare un tanto Uomo, ma perchè ancora in ogn'uno di sua Famiglia stia sempre desta, e risvegliata la memoria di lui.

(a) Marchesi Galleria dell'Onore T. I. pag. 178.

Digitized by Google

VITA
DI NICCOLO' II.
MEDICO.

NIccolò II. coll'esempio del Padre, e dell'Avo attese alla Medicina, e riuscì in quella di tanta eccellenza, che fu ammesso tra' primi del tempo suo; Esercitò una tal Nobile Professione non solo nella Città di Cesena sua Patria, ma ancora in tutta la Romagna, medicando specialmente le due Principesche Famiglie Conti-Guidi, e Malatesta, dalle quali fu sempre tenuto in particolar stima, e venerazione. (*a*)

Non contento però del solo esercizio di medicare, volle di più ancora essere giovevole alla Patria sua e cogli insegnamenti, e colle Stampe: avvegnachè eretta in Cesena l'Universtità l'anno 1571. e a lui assegnata la lettura di Filosofia, quella sostenne per molti anni con somma lode, ed applauso; (*b*) E l'anno 1587. diede in luce quel suo Libro intitolato *de Gelidi Potus abusu* (*c*) scritto veramente con Penna d' oro. Compose ancora la Vita di Domenico Malatesta Signore di Cesena, nella quale inserì molti successi de' suoi antichi tempi, la quale, scritta di buona mano, unicamente conservasi nella rinomata Libreria de' Francescani di Cesena; Scrisse inoltre l'origine delle Famiglie Conti-Guidi, e Isei, e compose le Vite di due suoi celebri Antenati Niccolò e Giacomo, con moltissime altre cose spettanti alle antichità de' suoi tempi, quali tutte ne' suoi Originali sono da me conservate.

Fu inoltre diligentissimo investigatore di cose antiche e rare, imperciocchè fabbricato per tal' effetto in sua Casa un Camerino, formò in esso un Museo di Medaglie, Statue, Pitture, ed Inscrizioni bellissime, le quali cose per essere molto antiche e rare riportavano il pregio dell' eccellenza. Vennero queste in vita da lui custodite, e conservate con somma esattezza, e diligenza, anzi per assicurarsi ancor dopo morte di una continuata custodia ne' suoi Posteri, obbligolli con perpetuo fideicomisso a restituirle successivamente a' chiamati nel di lui Testamento. (*d*)

Onorato però Niccolò dal suo Pubblico del grado pregevole di Consigliero l' anno 1587. in loco del Cav. Giovanni Masini, fu da quello impie-

[a] Aurelio II. Masini nel breve Racconto degli Uomini più Illustri della Famiglia Masini pag. 5.
[b] Manz. Chronol. Cæs. pag. 149.
[c] Stampato in Cesena presso Bartolomeo Raverio.
(d) Rogo Gian-Paolo Ramponi a' 30. Gen. 1602.

Digitized by Google

impiegato in varie e diverſe importanti ambaſcierie a' Principi, imperocchè fu ſpedito l'anno 1591. a Papa Gregorio XIV. per rendergli ubidienza a nome Pubblico, e ſecondo l'antico coſtume, ſeco lui rallegrarſi della ſua eſaltazione al Pontificato, dal quale amorevolmente ricevuto, ed accolto ottenne oltre alle altre coſe, che ſupplichevolmente gli chieſe per vantaggio del ſuo Pubblico, quel Breve che ſtampato ſi legge nello Statuto di Ceſena in principio dell' offizio degli Edilj. Conoſciutaſi poi da quel Pontefice la ſua Virtù, e ſapere nell'arte Medica conſultò ſeco di varie indiſpoſizioni, dalle quali era egli ſommamente travagliato (*a*) e confidogli ancora in tal occaſione altri ſecreti della ſua mente. (*b*)

L'anno 1598. fu di nuovo inviato Ambaſciatore a Papa Clemente VIII. nel paſſar che fece per Ceſena ritornando da Ferrara per andare a Roma. (*c*) Ma troppo lungo ſarebbe il voler qui minutamente riferire tutti gli onorevoli impieghi addoſſati a Niccolò dal ſuo Pubblico: avvegnachè ſono in tanto numero, che non ſi trova Riformanza del tempo ſuo, che in cento luoghi chiaramente non lo manifeſti. Rimettiamo però i curioſi leggitori alla comodità di vederli in quelle, per così liberar gli altri dal lungo tedio in udirli.

Fu inoltre il noſtro Niccolò Uomo di gran religione e pietà: come abbaſtanza lo teſtificano le Chieſe, e luogi Pij di Ceſena, che ſono ſtati da lui in qualche parte beneficati; E prima lo dimoſtra la elegante Celletta poſta ſulla Strada per andare alla Chieſa degli Oſſervanti, già da Niccolò I. ſuo Avo l'anno 1498. edificata nel loco medeſimo ove prima era la Chieſa di Santo Onofrio; (*d*) poi da lui l'anno 1584. riſtorata e riabbellita nella forma, che preſentemente ſi vede, in fronte alla quale, inciſe in buon Marmo vi fece porre le infraſcritte Inſcrizioni.

(a) Manzon. Chronol. Cæſ. pag. 76.
(b) Detto luogo citato.
[c] Claram. Hiſt. Cæſ. pag. 664.
(d) Cronic. del P. Abb. Roſini ſotto l'anno 1499.

Dal-

Digitized by Google

Dalla parte deſtra.

Scito Sacellum hoc a Nicolao Maſino I. Phyſico exædificatum anno ſalutis 1498.

Dalla parte ſiniſtra.

Initium Garampæ Viæ (Qua primarium Apenini Pedem ſtatuunt) tibi indicare.

Sopra alla Porta.

Adovardus Gualandus Reverendiſſimus Cæſenæ Epiſcopus contritis omnibus religioſe Die quolibet Feſto huc accedentibus, & debitam reverentiam præſtantibus Quadraginta dies Indulgentiæ conceſſit. Nec non in ſecunda Rogationum die eandemet elargitus Sacerdotes hic in futurum conſiſtere, ac de more & Civitati & Agris beneprecari inſtituit. Nicolaus autem Maſinius Phyſicus Nepos qui & obtinuit, & in hanc formam redigendum curavit, Hæredes ad perpetuo conſervandum monitos voluit anno ſalutis 1584.

Più baſſo.

R. R. Obſervantiæ PP. III. cujuſque Menſis Dominica Divinas laudes canendo huc venire decreverunt 1585.

Nella Chieſa della Oſſervanza fece eriggere un ricco e ſontuoſo Mauſoleo di finiſſimi Marmi lavorato e compoſto, in mezzo al quale in una nicchia vi è la Statua del Redentore, e più baſſo in due Piedeſtalli vi ſono le Effigie al naturale di ſette de' più principali Uomini di ſua Famiglia, in mezzo alli quali vi ſi vede inciſa in nero orientale l' infraſcritta inſcrizione:

Præ-

Digitized by Google

Præclaris Maſiniæ Familiæ Viris omnibus Nicolaus Maſinius Secundus Phyſicus Nicolai Maſinii Avi primarii olim in Academia Bononienſi Profeſſoris, Vincentii Patris Aureliique Sobrini Præcellentiſſimorum Phyſicorum, & Medicorum adjectis Immaginibus; Nec non & Fortiſſimi Jacobi, Hieronimi, & Joannis Belli Ducum præſtantiſſimorum, ne una cum tot Vetuſtiorum, qui in eiſdem reliquiſque egregiis Artibus præſtiterunt, Simulacris invidioſa Vetuſtate conſumptis ab omni Hominum poſteritate deſiderarentur, immo etiam ad eaſdem excollendas Poſteri inflammarentur. P. anno ſalutis 1592.

Nel Fratiſterio di detta Chieſa conceſſo aſſieme coll'Altar Maggiore da que' RR. PP. alla Famiglia Maſini (*a*) fece edificare il Sepolcro in ſervizio di tutta quella Famiglia, ſopra al quale vi ſono, o per dir meglio, vi erano le infraſcritte parole:

Vetuſtiſſima Maiorum Ara deiecta Templi elegantiam interturbante, eorumdemque Sepulcris Familiarum uſui deſtinatis, maiori hac potitus Nicolaus Maſinius Secundus Phyſicus Monumentum hoc ſibi, cunctiſque poſt hac Maſinio genere ſuo oriundis exædificavit anno ſalutis 1595.

Sopra la Porta della Famoſa rinomata Libreria de' Franceſcani di Ceſena già fatta edificare da Domenico Malateſta Signore di quella, vi fece porre il vero Ritratto del detto Malateſta fatto di mano di Franceſco II. Maſini, a piedi del quale vi ſi legge la ſeguente Inſcrizione:

Malateſtæ Novelli Cæſenæ Principis huiuſce Bibliotecæ conditoris, ad vivum eleganter expreſſam Immaginem, dum in vetuſto olim Templi huius Franciſchani Sacello celleberimo ad interitum gradu tenderet; Nicolaus Maſinius II. Phyſicus vitæ illius conditor, ne a ſtudioſorum poſteritate deſideraretur tunc reformandam, hic conſtituendam curavit anno ſalutis 1597.

Nel primo Banco a man deſtra di detta Libreria vi fece porre varj Libri ſtampati, e manoſcritti di Autori Ceſenati; Ed a man ſiniſtra pure

(a) Inſtr. ne' Rogiti di Geneſio Bonazzi a' 13. Maggio 1592.

Digitized by Google

pure nel primo Banco vi fece porre molti altri Libri manoscritti di varie Scienze, ed in particolare la Vita del Beato Roberto Malatesta tutti levati dal proprio Studio, ed applicati a quella Libreria.

Nella Chiesa de' detti Padri Minori Conventuali di S. Francesco sopra la Porta piccola fece porre incisa in nero orientale, e contornata d'altri finissimi Marmi, una onorevol memoria per la morte di Cangenua Qualerni sua seconda Moglie, della quale questa n'è la copia:

Cangenuæ huius Ostii proximique Sacelli Dominæ
a Petromaria Qualernio illius Patre
constructi, ac Divo Petro dedicati.
Uxori incomparabili ob singularem in Deum pietatem
Egregiaque virtutum omnium Muliebrium merita
Nicolaus Masinus Secundus Physicus
merito mœrens posuit.
Vixit annos XXVI. Menses diesque octo
Obijt octavo idus Aprilis anno M. D. XCI.
Funestissimo, & omnium infelicissimo
Quo Domus fere nulla tota propemodum Europa
Diros Mortis Ictus effugere valuit.

Nella detta Chiesa de' Padri Francescani fece innalzare il famoso Pergamo di buoni Marmi construtto, e fabbricato conforme si vede, nelle facciate del quale vi sono le qui sottonotate inscrizioni:

In suffragium Animæ Nicolaij Masinij II. Physici
qui Ære proprio Pulpitum hoc eo potis-
simum fine extrui voluit.
Unaque, & suorum Defunctorum ab ipso consti-
tutorum omnium anno salutis 1599.
Kal. Januarij.
Meminerint Reverendi huius Cenobij Patres omnes, quid,
& quantum usque quo Templum hoc durabit
ex solemni conventu, publicoque
compacto persolvere teneantur.
Franciscus Masinius absoluto Archetypo extru-
ctioni præfuit.
Joannes Antonius, Alexiusque Donati Bononienses
Lapicide extruxerunt.

Fe-

Digitized by Google

Fece ancor fabbricare a sue spese il Parlatorio delle Suore Convertite di Cesena, nel quale fece porre per ricordanza una Lapide con queste parole:

Precibus suis salutem petere non obliviscantur Reverendæ
Hæ Matres
Nicolai Masinii II. Phy. Auditorij huiusce
Conditoris.
Nec non suorum tum viventium tum defunctorum ovium
Apijs huc accedentibus ad id se perpetuo præstandum
teneri monita anno salutis 1600.

Diversi e molti altri furono ancora i benefici monumenti, che Niccolò lasciò di lui in altri luoghi religiosi, ma perchè troppo lungo sarebbe il farne qui di tutti particolar menzione, così giudichiamo opportuno di tralasciarne.

Ma poichè per divina infallibile disposizione è stabilito, che chiunque gode il benefizio di nascere debba soggiacere alle leggi di morte; così il mio Niccolò eternato ch'egli ebbe e in Carte e in Marmi onorevolmente il suo nome e la sua Immagine, l'anno di nostra salute 1602. il giorno quarto di Febbraro, con universale dispiacenza di tutta la Città, correndo dell'età sua il sessantesimo nono anno se ne morì, passando da questo basso Mondo alla Patria Celeste per ivi godere il premio condegno alle sue fatiche: Questo avvenne appunto l'anno dopo, che egli ebbe rifiutato di andar per Medico con Papa Clemente VIII. che a grande istanza lo chiese. (*a*)

Dispose egli prima di morire delle cose sue, sottoponendo specialmente ad un ben stretto vincolo di perpetuo Fideicomisso il suo Palazzo, ordinando che in mancanza della Linea di Aleſſandro suo Fratello, sia sostituita la Descendenza di quegli altri Masini che vantar possano lo Stipite comune con esso lui, come il tutto chiaramente dal suo Testamento si rileva. (*b*)

(a) Cronica del P. Abb. Rosini sotto l'anno 1601.
(b) Rogo Gian-Paolo Ramponi a' 30. Gennajo 1602.

VITA
DI FRANCESCO II.
CAVALIERE AURATO.

FRanceſco II. che riconoſce per Padre Niccola I. fu come dicemmo nella Genealogia ammeſſo al novero de' Cavallieri Aurati (a) ſoſtenendo quel grado onorevolmente. Applicoſſi da ſe ſteſſo, moſſo da un ſuo ſtraordinario naturale iſtinto per mera ſua ricreazione, e per virtuoſamente trattenerſi non ſolo al Diſegno, e Pittura, ſotto la diſciplina del celebre e rinomato Pennello di Rafaele d' Urbino, nella quale riuſcì inſigne, ed eccellente (b) Ma ancora atteſe all' Architettura, e Matematica, nelle quali Scienze ſpiccando fra primi del tempo ſuo, fu maſſimamente da' Principi, e Superiori conſultato nelle più ardue difficoltà, che in materia d' Acque, Confini, Edifizj, ed altre coſe gli occorrevano. Diede ſpecialmente ſaggio del ſuo ſapere all'Eminentiſſimo Cardinale Vercelli Legato di Romagna allorà quando chiamato da lui deciſe con vive ragioni la differenza de' Confini, che tra la Sede Appoſtolica, e il Gran Duca di Toſcana era vertente. (c) Reſoſi egli però adorno di tante e sì ragguardevoli virtù, ſulla imitazione degli Avi adoperoſſi ſempre ancor lui per la ſua Patria in quegli impieghi, che gli venivano commeſſi; E in prima rovinata l' anno 1564. dall' impeto delle Acque una Pila con due Archi del Ponte ſopra il Fiume Savio, già fatto edificare da' Malateſta nell' anno 1403. in cui gli fu dato principio ſino all'anno 1456. nel quale fu terminato, Franceſco fu quello che aſſiſtendo e regolando il di lui riſtoramento, lo fece in breve ridurre alla primiera bellezza e ſtabilità, (d) perlocchè mai più diede in quella parte ſegno alcuno di rovina; L'anno poi 1684. ingroſſatoſi nuovamente il Fiume medeſimo con impetuoſa inordinaria piena di Acque cadde l' altra metà dello ſteſſo Ponte, quale così rovinato durando ſino all' anno 1734. fu allora per ordine de' Cittadini intieramente demolito colla idea di ergerne uno di maggior venuſtà e bellezza, che però furono a tale effetto gettate le Fondamenta. Si vive però di continuo in una ben fondata ſpe-

(a) Vedi l' Inſtrum. nella Genealogia ſotto il n.
[b] Manzonius Chronol. Cæſ. p. 215.
(c) Aurelio II. Maſini nel breve Racconto degli Uomini più Illuſtri della Famiglia Maſini pag. 19.
(d) Annali Sacri di Ceſ. al n. 4. preſſo di noi.

Digitized by Google

speranza di vedere perfezionato il lavoro ed eretto il nuovo Ponte, poichè le giuste, e proprie Idee de' nostri Concittadini non saranno per tollerare una tale imperfezione in disvantaggio della Città, e de' Passaggieri.

L'anno 1583. volendo li Cesenati ad esortazione dell' Eminentissimo Vercelli far fabbricare sulla loro Piazza una Fontana, la quale nello stesso tempo servisse a quella di Ornamento, e alla Città di comodo, fu al Masini particolarmente addossato l'impiego, quale oltre l' avere con gran diligenza e fatica condotto copia d' Acque nell' accennata Piazza da luoghi lontani più di tre miglia per mezzo di Condotti, e Conserve sotterranee, fece ancora di propria mano il disegno, e modello di quella (*a*) assistendo di continuo agli intagliatori de' Marmi, affine di ridurla alla perfezione corrispondente al Disegno, e alla comune aspettazione; come in fatti seguì, mentre ella è annoverata fra le più ragguardevoli d' Italia.

Fece ancora la pianta della nuova Torre del Porto Cesenatico, e regolò di continuo la fabbrica di quella, quale fu eretta l' anno 1597. (*b*) E in somma furono tanti gl' impieghi di simil sorte da lui sostenuti, e a felice esito condotti, che troppo sarebbe il volerli qui tutti descrivere, onde lasciati da parte, potrà chi n' è curioso ricercarne le Riformanze di quel tempo, che pienamente resterà appagato.

Volendo poi Papa Sisto V. l'anno 1586. levare dal luogo ove si trovava la gran Guglia tutta d' un pezzo di Pietra viva Egiziaca detta di Cesare, e trasportarla nella Piazza di S. Pietro ove presentemente si trova, Francesco anch' egli volle per mezzo delle Stampe (*c*) esporre il suo parere circa il modo di trasportarla, quale essendo del tutto nuovo, ed inusitato ammirò ogn' uno la sottigliezza del suo Talento, e commendò il merito della rara invenzione.

Si servì ancor sempre dell' opera di lui Niccolò II. Masini suo Cugino carnale nell' edificare il Mausoleo nella Chiesa degli Osservanti, il Pulpito in quella de' Francescani, ed in ogni altra cosa che gli occorresse, onde tutte essendo di sua invenzione, tutte ancora furono da lui nel fabbricarle assistite, e regolate (*d*).

Dipinse ancora al naturale l' Immagine di Malatesta Novello Signor di Cesena (*e*) la quale in oggi si vede sopra la Porta della Libreria de' Francescani edificata da quel Principe, ivi collocata, come dicemmo, per ordine di Niccolò II. colla inscrizione, che nella vita di lui si è accennata.

Venne finalmente a morte il nostro Francesco, e di lui tra gli altri

(a) Nicolaus Masinus de Gelidi Potus abusu lib. 1. p. 39.
(b) Aurelio II. Masini nel breve Racconto degli Uomini della Famiglia Masini pag. 19.
(c) Discorso di Francesco Masini circa il modo di trasportare la Guglia ec. stampato in Ces. per Bartolomeo Raverii l'anno 1586.
(d) Aurelio II. Masini nella Vita di Francesco p. 5.
(e) Manzon. Chronol. Cæs. p. 147.

Digitized by Google

figli lasciò il Cavalier Mario, il quale proseguì le vestigia del Padre coll'apprendere le Scienze del Disegno, e Architettura, nelle quali divenne eccellente. (*a*) Fu molto amato da due Eminentissimi Porporati Vercelli, e Aldobrandini Nipote di Papa Clemente VIII. e Arcivescovo di Ravenna, li quali valendosi dell' opera sua in varie di loro occorrenze, fu dal primo onorato del Titolo, e Grado di Cavaliere, e dall' altro fatto Capitano di tutte le Milizie di Ravenna. (*b*)

Servì poi inoltre anch'egli la Patria nelle sue occorrenze, e assistè specialmente alla fabbrica della Magnifica Cappella di S. Severo, che si vede eretta nella Città con pubblica Magnificenza. (*c*)

Finalmente dopo d'avere, per soddisfazion del suo genio, composti alcuni Libri d'Architettura (*d*) che appresso de' suoi Eredi si conservavano, venne a morte il sesto giorno di Aprile dell'anno 1649. in età d' anni 83. e fu sepolto con universale dispiacimento nella Chiesa de' Minori Conventuali di S. Francesco.

VITA
DI FILOS
CAPITANO.

FIlos che fu figliuolo del Capitan Nardo III. e di Giulia della Nobilissima Famiglia Roverelli attese in prima per alcuni anni alle Scienze nella Università di Padova con molto profitto, come n'appare dalla qui riferita Matricola estratta dal suo Originale:

NOS Petrus Polidorus ex Monte Brandono Eques Rector Almæ Universitatis Juristarum Patavini Gymnasii. Universis, & singulis fidem facimus & attestamur, quod infrascriptus est noster Scholaris descriptus in Matricula, & ob id gaudet omnibus, & quibuscunque privilegiis Scholasticis, & exemptionibus Datiorum & ipsum immunem, & exemptum esse pariter & bona sua ab omni Datii & Gabellæ solutione. Qua de re hortamur, & præsentium tenore requirimus omnes, & singulos Datiarios, Pallaterios, aut Datii præsidentes Sereniſſimi Duc: Dominii Venetorum, ut infrascriptum & nuntios suos

(a) Aurelio II. Manni nella Vita del Cav. Mario p. 8.
(b) Detto loco citato.
(c) Detto loco citato.
(d) Detto suddetto loco.

Digitized by Google

suos cum bonis, & rebus suis generis cujuscunque pro se & familiæ suæ usu necessariis ire, transire, emere, & conducere absque alicujus Datii & gabellæ solutione permittant. Prout de Jure, & ex nostrorum Statutorum forma facere tenentur, & obligati sunt. Alioquin &c. in quorum fidem has nostras fieri per infrascriptum Secretarium nostrum jussimus, & nostræ universitatis Sigilli appositione communiri. Datæ Patavii ex officio nostræ Universitatis Die 9. Mensis Septembris 1579.

Dominus Filos Masinius de Cesena cum Cicatrice in Gena Dextera.

Ant. Vill. Not. dictæ Uni. m. sub.

Ma risvegliatasi in lui l' onorata memoria degli antichi pregevoli ornamenti de' suoi Maggiori, si diede alle cose Belliche, servendo in prima la Serenissima Repubblica di Venezia in qualità d' Alfiere nella Compagnia del Capitano Andrea Pisani deputato alla guardia della Città di Brescia, nel qual impiego fece acquisto di onorata lode, come n'appare da due benserviti uno del Pisani suo Capitano, e l'altro del Marchese Rangoni Governatore di Brescia, de' quali questa n' è Copia:

Laus Deo 1579. *In Brescia del Mese di Febraro alli* 17.

„ Achi capitarà la presente fazzo Fede io Andrea Pisani Capita-
„ nio al presente alla custodia della Porta S. Nazaro qualmente
„ M. Filos Masini Nobile di Cesena, sia scritto con Carica d' Alfiero
„ nella mia Compagnia onoratamente come a pari suoi si richiede,
„ usando sempre ubedienzia, modestia, & ogn' altra circonstanzia, che
„ si richiede a tale Carico verso il suo Capitanio, & amorevolissimo
„ verso a' Soldati però mi è parso esser lui degno d' esser accompagna-
„ to con la presente, acciò da ogni Tribunale, & representante di sua
„ Serenità sia conosciuto per fidelissimo servitor di questo Stato, & in
„ fede della verità ho scritto, & sottoscritto, & sigillata di mia ma-
„ no.

Andrea Pisani Cap.

NOI BALD. RANG. MARCHESE DI LONZANO SAVIG. ec. CAVALLIERE DELL' ORDINE CHRISTIANISSIMO E GOVERNATORE DI BRESCIA.

„ HAvendoci M. Filos Masini nostro Alfiero serviti nella guardia
„ di questa Piazza con ogni fedeltà, amore, & diligenza, & do-

ven-

Digitized by Google

„ vendo noi partirci di queſta Città per il Governo Generale del Re-
„ gno di Candia, affinchè ſiano riconoſciute le ſue honorate conditio-
„ ni, habbiamo voluto laſciarlo col teſtimonio delle preſenti noſtre,
„ che per verità ſaranno ſottoſcritte di noſtra mano, e ſugellate col
„ noſtro ſolito Sugello. Dat. In Breſcia nella noſtra ſolita Reſid. di San
„ Pavol. il dì XXIX. Aprile M.D.LXXIX.

Bald. Rang. March. ec.

Fran. Ant. Pe.

Ma poi ritornato alla Patria accompagnato dalla fama del ſuo valore fu toſto dall' Eminentiſſimo Pinelli Legato di Romagna dichiarato per ſervizio di N. S. Capitano de' Soldati del Porto Ceſenatico con la medeſima ſuprema autorità dell' Eminenza Sua, come n' appare Atteſtato de' Conſervatori di Ceſena di cui qui ne diſtendo la copia:

Conſervatores Populi Civitatis Cæſenæ.

„ FAcciamo piena, & indubitata fede per la mera verità ricerca-
„ ti, come il Signor Philos Maſini Nobil di Ceſena fu dall' Il-
„ luſtriſſimo & Reverendiſſimo Signor Cardinale Pinello allora Lega-
„ to delatere della Provincia di Romagna deputato Capitano delli
„ Soldati del Porto Ceſenatico con ampliſſima autorità di comman-
„ dare a Soldati, & levare i Cavalli di ciaſcuna perſona di detto
„ luogo per ſervizio di Noſtro Signore dandoli in ciò la medeſima
„ autorità che aveva Sua Signoria Illuſtriſſima & Reverendiſſima co-
„ me appare la patente ſottoſcritta di mano di Sua Signoria & ſi-
„ gillata del ſuo ſolito ſigillo ſotto li 23. Marzo 1587. In fede di
„ che habbiamo fatta fare la preſente all' infraſcritto noſtro Cance-
„ liero che ſarà ſottoſcritta da noi medeſimi & ſigillata del noſtro
„ ſolito maggiore Sigillo queſto dì che n' abbiamo XXVIII. Agoſto
„ M. D. LXXXVIII.

Antonio Maria Moro Conſ.
Pier Paulo Gorioli Conſ.
Thomaſo Carrari Conſ.
Mario Paſolini Conſ.
Camillo Marzoli Conſ.

Chriſtopherus Biſſius Canc. M.

Ma

Ma sembrandogli spazio angusto la sola Romagna per appagare le vaste sue brame di maggiormente avanzarsi nell' arte militare, licenziatosi dal servizio del Papa si trasferì in Fiandra l' anno 1587. dove in servizio della Serenissima Casa d' Austria e del Re Cattolico militò per lo spazio di sei anni con titolo di Capitano riformato nell' Infanteria Italiana. Il primo anno s' imbarcò coll' armata per ben due volte per l' Inghilterra, ma non riuscendo a quella impresa per li contrarj tempi, e navigazione difficoltosa, fu sforzata ritirarsi dopo avere però riconosciuta tutta quell' Isola coll' Idea di ritentare l' impresa in tempo migliore. L' anno appresso si trovò all' assedio della Città di Bergen Opzoom Fortezza di gran rimarco, la pianta della quale con l' assedio attorno di trenta milla combattenti con la qualità de' Personaggi, e difficoltà dell' impresa si vede benissimo da lui espressa in un foglio, che mandato alla Patria in oggi dà me si conserva; S' azzardò egli in tale assedio a molte pericolose azioni, e tra l' altre una fu, che andati di notte per espugnare un forte chiamato il Rosso furono costretti passar tutti nell' acqua, e nel fango che li giungeva fino alla Cintola, per l' allagamento fatto dalli Nemici, dove e dalla crescenza di quella, e dalla incessante tempesta delle Moschettate, e Cannonate scaricate contro di loro da' Nemici ebbe poco meno che a lasciarvi la vita. Nel terzo anno intervenne coll' esercito di Sua Altezza il Duca di Parma Generale dell' Armata nel terzo de' Napolitani all' assedio di Breda, e alla ricuperazione di quella importante Piazza, e di poi all' assedio di Steenbergen, quale dopo di averlo battuto, essendo stata fatta scelta ed elezione di alcuni Capitani e Soldati più valorosi, a' quali commettere l' assalto della Fortezza, fu il Capitan Filos frà di quelli connumerato. Negli altri poi susseguenti tre anni militando sempre nell' esercito stesso di Sua Altezza si ritrovò al soccorso di Nimega, al soccorso di Parigi, alli due assalti di Lagni e Corbeil in Francia, al soccorso di Zutfania e Deventer, ed in ogni altra impresa, nella quale si ritrovarono gl' Italiani operata dall' esercito medesimo di S. Altezza essendosi sempre in tutte le azioni e cariche destinategli diportato da coraggioso, e valoroso Capitano; come il tutto si ricava da una sua lettera scritta alla Patria, che da me si custodisce e conserva.

Ritornato poi l' anno 1593. in Cesena per riposarsi dalle sostenute fatiche, fu non solo da' suoi Concittadini amato, e tenuto in grande stima, ma ancora da ogni Personaggio ragguardevole, del quale ne facevano sempre capo in ogni loro occorrenza; Onde l' anno 1598. avendo Papa Clemente VIII. ordinato a Pirro Malvezzi Bolognese di far levata di tre milla Fanti, e trecento Cavalli per l' impresa di Ferrara, offerì egli al Capitan Filos una Compagnia di Fanti o di Cavalli a sua elezione, pregandolo con ogni istanza ad assumere quella carica, conforme il tutto ci vien comprovato dalla Lettera medesima di esso Malvezzi, che nel suo Originale conservo, e di cui qui ne riferisco la Copia.

Fo-

Digitized by Google

Foris. *All' Illustre Signor mio Osservandissimo l Signor Capitano Filos Masini.*

Cesena.

Intus vero. *Illustre Signor mio Osservandissimo.*

„ NOstro Signore mi commanda ch'io faccia levata di gente in nu-
„ mero di tre milla Fanti e trecento Cavalli per la impresa di
„ Ferrara, nel qual punto io mi son raccordato dell' affetion scambie-
„ vole fra di noi, e del Valor di Vostra Signoria, la qual se vorrà una
„ Compagnia, o di Fanti, o di Cavalli sotto questa mia condotta, per
„ essermi compagno in questo Servizio di Nostro Signore accetti alle-
„ gramente, & me ne avisi, che come la vedrà dalla inclusa nota di
„ prestanze, il tutto si può accettare senza discomodo, essendo il luo-
„ co tanto vicino, che per il ritornarsene, non ci vorranno che sei o
„ otto Scudi, & io ne riceverò da lei molto contento, alla quale ba-
„ cio le mani, & pregole felicità. Non restando di dirle che s' ella
„ non potesse risolversi a venire mi favorischi persuadere questo me-
„ desmo a qualche persona qualificata, e per merto approvata da lei.

Di Bologna li 8. Novembre 1598.

Di V. S. Illustre.

Serv. Affettuosissimo
Pirro Malvezzi.

Fu ancora il nostro Capitan Filos sommamente amato dal Cardinale Gaetano Legato di Romagna, professando alla Casa di quel Principe servitù non ordinaria, avendola già contratta in Fiandra col Duca di Sermonetta suo fratello, mentre ivi si trovava Mastro di Campo del Terzo dell' Infanteria Italiana.

Giunto però all' età di circa 60. anni l' anno 1614. ricolmo di meriti finì nella Patria felicemente i suoi giorni, lasciando in se stesso ai Posteri un vero esemplare di valore e di onoratezza.

Padre di lui come dicemmo fu Nardo III. il quale in qualità di Capitano comandò una Compagnia di Fanti (a) nelle Milizie, come crediamo del Papa, per essere egli però Uomo molto scientifico, e accredita-

(a) Vedi l' Instr. nella Genealogia sotto il n. 84.

Digitized by Google

ditato ne' maneggi, fu dagl' Alidoſi inſieme l' anno 1557. conſtituito Giudice compromiſſario con Franceſco da Santo Gallo Cittadin Fiorentino per deffinire le differenze che tra di loro vertevano, (*a*) Finalmente morendo l'anno 1569. in età d'anni 55. in circa laſciò di ſe onorata memoria.

VITA
DI VINCENZO IV.
CONTE.

IL Conte Vincenzo figlio di Aleſſandro fu per opera del Zio Niccolo II. aggregato all'ordine de' Cavalieri Pii nell'anno 1599. avendo ſolo anni ſette dell'età ſua. Ciò ſi comprova con un Inſtrumento di Mandato il quale così parla-Ill. & M. Ecc. Artium & Medicinæ Doctor D. Nicolaus q. M. & Ecc. D. Vincentii de Maſinis Nob. Cæſ. præſens &c. conſtituit, fecit, deputavit ſuum verum Procuratorem Illuſtrem Dominum Carolum Leonzinum in Alma Urbe commorantem &c. ad exigendos, & recuperandos fructus omnes decurſus, & decurrendos debitos, & debendos ab Agentibus Banci Equitorum Piorum ſuis loco, & tempore Illuſtri Domino Equiti Vincentio Maſino Ordinis Pii vigore ſui Cavallieratus, & dicto Illuſtri Domino Conſtituenti aſſervatos. (*b*) Morto poſcia dopo lo ſpazio di tre anni il Zio, e laſciato da lui erede di pingue facoltà ebbe campo il Cavalier Vincenzo di ſecondare la Nobile ſua inclinazione di arricchire, e ornare ſe ſteſſo di tutte quelle virtù che render ſogliono vero, e perfetto il Cavaliere.

Scorſi per tanto gli Studj della ſua Fanciullezza diedeſi all'eſercizio dello ſcherma, e del cavalcare, ne i quali divenuto eccellente ſupplicò poſcia ad apprendere le virtù del Diſegno, Pittura, e Scoltura, nelle quali per maggiormente eſercitarſi aveva nella propria Caſa inſtituito un' Accademia, o Adunanza di Nobile Gioventù a lui coetanea dilettante de' medeſimi ſtudj, la quale con virtuoſa emulazione procurando di ſuperarſi divenne in quelle eccellente.

Ma aſpirando egli ſempre più a coſe maggiori ſi diede con tutta aſſiduità aſſieme con altri Gentiluomini ſopra accennati allo Studio delle Scienze Matematiche ſotto la diſciplina del Celebre, ed Inſigne Caval-

L liere

(a) Padre D. Pietro Paolo Ginanni Abbate Caſſinenſe: Memorie Storiche della Famiglia Alidoſia p. 100.

(b) Ne' Rogiti di Biagio Graziani a' 16. Ottobre 1599. Poſto nella Caſ. 66. Scanz. 3. nel Lib. di detto anno alla p. 49.

Digitized by Google

liere Scipione Chiaramonti, nelle quali tanto abilitossi, che l'anno 1619 potè in occasione delle dimostranze di giubilo che fece la Città di Cesena per la conferma dell'Eminentissimo Rivarola nella Legazion di Romagna per il terzo triennio, inventare unitamente con Silla Visdomini quel nuovo Teatro con tante mutazioni sì di Scene, che di Palco, e Cielo (*a*) cosa che meritò l'applauso universale presso di tutte queste circonvicine Città.

Bramando poi di estendere la fama del suo nome per tutte le parti d'Italia mandò in giro un pubblico Cartello in istampa (*b*) col quale provocava a disfida tutti li Cavalieri Italiani per una Giostra ch'egli intendeva di voler fare sotto nome di Timoide Cavalier Sericano offerendosi di sostenere con tre colpi di Lancia che Andronica la bella fosse di gran lunga più d'ogn'altra Dama degna di essere da Magnanimo Cavaliere amata, e avuta in pregio. Fu accettata co' suoi Viglietti [*c*] la disfida da ben dieci Cavalieri cioè cinque Cesenati, quattro Ravennati, ed un Romano, e giunto il giorno determinato al cimento, che fu dell'anno 1612. il vigesimo settimo di Febbraro, comparve in Piazza il Cavalier Timoide in un'alta e ben formata Torre (Arma e Insegna di Casa Masini, la quale al dire di Niccolò II. (*d*) fu concessa dalla Repubblica de' Sasseri ad un Proavo di Masino I. valoroso Soldato in ricompensa della sua molta virtù e valore impiegato in benefizio di quella in una militare occorrenza) colla quale dopo che ebbe da se e senza esterno ajuto camminato per la Città, e girata la Piazza accompagnato da numeroso seguito, e da armonioso concento di Trombe, e di altri Instrumenti, si fermò in disparte per dar comodo e libertà agli altri dieci Cavalieri d'entrare in Campo e fare le loro comparse, le quali tutte riuscirono maggiori della comune aspettazione sì per la varietà, e vaghezza degl'Abiti co'quali erano vestiti, che per le sontuose Livree che li accompagnavano. Fermati però che furono gli accennati Cavalieri ne' loro luoghi, mentre gli occhi de' numerosi riguardanti più Forastieri che della Città concorsi a quel spettacolo s'aggiravano or nell'una or nell'altra parte, videsi tosto aprir la Torre, dalla quale con seguito di Paggi, e Staffieri uscendo a Cavallo il Cavalier Timoide con sembiante terribile e spaventoso ammantato tutto di fuoco e fiamme, insegno rappresentante lo sdegno, girò di bel nuovo la Piazza, indi ritiratosi sotto d'un Padiglione ivi a tal effetto preparato se ne stava con occhio altiero e minaccioso: Quand'ecco sopra d'un vago e ben ornato Carro comparve Eulalia messaggiera di Logistilla Imperatrice de' Filareti, in Corte della quale ritrovavasi Andronica, quale avvicinatasi al Cavalier Timoide gli presen-

[a] Relaz. dell'Apparato & Intermezzi della Comedia rappresentata in Ces. Stampata per Tommaso Faberj l'anno 1619.
(b) Cartello di Disfida del Cav. Vincenzo appresso di chi scrive.
(c) Altri Cartelli de' Cav. Venturieri che pur si conservano presso di me.
(d) Nella Vita di Niccolò I. F. 3. a tergo.

Digitized by Google

sentò una Lettera, un Destriero, una Livrea ondeggiante, ed un' Aquila da porre sul Cimiero, dichiarandolo suo Cavaliere, animandolo alla pugna, e promettendogli il possesso dell' Amata Andronica; Al qual avviso rasserenatosi subito in volto il Cavaliere e deposto l'Abito dello sdegno vestì l'altro offertogli in dono da Logistilla, col quale passeggiato che ebbe di bel nuovo maestosamente il Campo, incominciò poscia con magnanimo e generoso ardire a correre i colpi colli dieci Cavalieri, de' quali otto superati e vinti riportonne appresso d' ogn' uno applauso, e gloria. La sera poi per rendere il giorno di letizia intiero e perfetto diede in sua Casa a tutti li dieci Cavalieri, a Soprastanti, e ad altri Officiali della Giostra una lauta Cena. (*a*)

Rendutosi con tali mezzi celebre per tutta l'Italia venne, benchè Giovinetto creato Capitano di Corazze dal Generale dell'Armi di S. Chiesa servendo in tal carica il Sommo Pontefice massimamente in quel tempo che il suo Stato era molestato dal fiero Ottomano, come rilevasi dalle seguenti lettere al nostro Cavalier Vincenzo dirette dalli due Generali dell'Armi Savelli, e Ciaccia, che sono le seguenti:

Foris. *All' Illustre Signore il Signor Cavalier Vincenzo Masini Capitanio de' Cavalli per N. S.*

Cesena.

Intus vero. *Illustre Signore.*

„ HO io havuto caro il conoscer l'animo disposto di V. S. adoperarsi non solo per l' accrescimento del servitio di N. Signore „ ma anco della propria honorevolezza e riputazione col formare numero conveniente di lance nella sua Compagnia, al che potrà dare „ esecutione conforme all'autorità che io le ne dò per la qui ingiunta „ che a tale effetto le scrivo a parte assicurandosi che da me non le „ sarà mai diminuita la Compagnia col cassarne alcun Soldato senza „ giustissime cause, come sono la povertà per la quale non possano sostenere il peso del servitio, overo difetto di vita che li renda inhabili, poichè in questo soglio andare con molto riguardo, procuri „ dunque V. S. di avanzarsi in merito nel servitio di Sua Santità che „ in tutto quello che io potrò procurarò sempre ogni suo accrescimento, & il Signore la feliciti.

Ferrara li 2. Novembre 1613.

Di V. S. S. Cavalier Masini.

Aff. per Servirla
Fed. Savelli.

(a) Aurelio II. Masini nella Vita del Co: Vincenzo p. 11. e 12.

Foris. *Al Molto Illuſtre Signor mio Oſſervandiſſimo il Signor Conte Vincenzo Maſino Capitanio di Corazze.*

Ceſena.

Intus vero. *Molt' Illuſtre Signor mio Oſſervandiſſimo.*

„ HO ſentito volontieri, che conforme alla ſua ſolita diligenza non „ habbi mancato di ſpedire conforme all'ordine mio; che però „ in ciò non m'occorre altro ſolo al pregarla ſtar leſta, e far ogni di„ ligenza che li Soldati faccino quel tanto che le ſarà ordinato puntual„ mente nel batter quelle Strade, & ſcoprendo coſa alcuna darne avi„ ſo incontanente.

„ Sappi che di novo ho aviſo da Monſignor Baglione Sopraintendente Generale dello Stato d'Urbino come ſi ſono viſte indubitatamente delle Fuſte & anco in maggior numero aſſieme, e però ſi da „ continovamente all'Armi da quella banda, talche è meſtieri ſtar le„ ſto qui da queſta parte, e maſſimamente che le Galere de' Viniziani „ non li poſſon nocere per non poter andar in così poca acqua dove „ loro vanno. Stia dunque al ſuo ſolito con diligenza pronto, & con „ il mio ſolito affetto le baccio le mani.

S. Ang. li 3. Maggio 1620.

D. V. M. Ill. S. Co: Maſini.

Suo Aff. Servitore
Ottavio Ciaccia.

Intus. *Molt' Illuſtre Signor Oſſervandiſſimo.*

„ NOn mancarà ſubbito ricevuta la mia commandare Soldati, che „ ſiano dentro la Città in più numero che ſia poſſibile, e ſub„ bito con un bono ordine mandarli alla volta del Ceſenatico, & l'al„ tra compagnia come tra di loro ſi accordaranno andarà a Cervia, „ e di la non partiranno ſenza eſpreſſo ordine del General Provedito„ re e mio, e ſolecitamente poi farà comodare il rimanente della „ Compagnia, & andarà a ſocorrere, & ajutare la prima Squadra già „ mandata come li commando; e di là guardaranno l'uno e l'altr

„ Por-

Digitized by Google

„ Porto con molta diligenza, & s'aviſino di quanto occorre l'un con
„ l'altro, e non mancaranno di darmene aviſi di quello paſſarà, acciò
„ li poſſi ſoccorrere in occaſione. Et con tal fine le bacio le mani ....
„ li XXVIII. Agoſto 1620.

D. V. S. M. Illuſtre.

„ Le nove ſicuriſſime vi ſono che l' Armata Turcheſca ſia in Golfo
„ però ſtiano molto leſti perchè li aviſi ſono ſicuri, e veri.

S. Co: Maſini.

Aff. Servitore
Ottavio Ciaccia.

In tempo che la Patria ſua, e li ſuoi Concittadini ſi compromettevano e luſtro maggiore, e vantaggi ſtraordinarj dal valore, e virtù del noſtro Cavaliere, e Conte Vincenzo l'invidioſa morte li troncò il corſo del virtuoſo ſuo vivere l'anno 1622. eſſendo in età di ſoli 30. Anni. Eraſi egli due anni prima congiunto in Matrimonio per la ſeconda volta con Caſſandra Conteſſa Malateſta, nella quale occorrenza, oltre al luſtro e ſplendore ch' egli accrebbe a tutta la ſua Famiglia con un sì fatto Nobiliſſimo Parentado, procurò di più per ſe e ſuoi diſcendenti l'acquiſto del titolo di Conte per mezzo della compra d'una porzione del Caſtello, e Giuriſdizione di Falcino. (*a*) Laſciò di ſe un Figliuolo per nome Niccolò III. avuto da Ortenſia del Sale di Ravenna già prima ſua Conſorte, come ſi è con autentici Documenti comprovato nella Genealogia; queſti ſeguitando le eroiche veſtigia del Padre nel procacciarſi la ſervitù di Principi, e Cardinali, incorſe ancora la ſteſſa ſua mala ſorte, poichè ceſsò di vivere nel vigeſimo terzo anno di ſua età l'anno 1636. non potendo perciò ſoddisfare la nobile ſua inclinazione, per laſciar di ſe glorioſe memorie.

[a] Vedi l' Inſtr. Ne' Rogiti d'Ambrogio Policani a 1. Dec. 1619.

Digitized by Google

VITA
DI AURELIO II.
PRETE.

AUrelio II. figliuol di Cesare pur II. di cotal nome l'anno 1608. in età di 16. anni depose gli abiti Secolari vestì le divise Ecclesiastiche col farsi Prete ottenendo il Benefizio o Mansionaria eretta sotto il titolo di Santo Antonio Abbate nella Cattedrale di sua Patria una volta posseduta, come si disse, da Girolamo Masini, e da Giulio Cesare suo Nipote. Attese egli di continuo agli Studj, però scorsi quelli di Gramatica, Umanità, Logica, Filosofia, e Teologia s'applicò con gran fervore alle Leggi, nelle quali ornato della Laurea Dottorale in Bologna (*a*) fece in esse non ordinaria comparsa: datosi poscia allo insegnare era la sua Scuola frequentata da Nobile, e Copiosa Gioventù sì Laica, che Ecclesiastica, per instruire la quale con ogni esattezza, diligenza, e fervore tanto nelle Leggi, che nelle materie Teologiche, compose a tal'effetto molti Trattati de Sacramentis in genere, & in specie, e moltissime altre dotte cose, che ancora si conservano tra la multiplicità de' suoi scritti.

Portatosi però il nostro Aurelio in Roma, ed ivi trattenutosi per lo spazio di due anni s'acquistò in tal occasione la servitù di molti Cardinali, e Prelati, e avanti di partire avendo umiliata col bacio de' Sacri Piedi al Sommo Pontefice Urbano VIII. la sua più vera servitù, ed ubbidienza gli concesse la benedizione di molte Medaglie, e Quadri. Ritornato alla Patria adorno di gentili, ed ammirabili maniere che, oltre la sua naturale disposizione, aveva al sommo accresciute colla frequenza delle Corti più ragguardevoli, fu sempre l'oggetto dell'amor più sincero non solo de' Prelati e Governatori della Città, ma ancora de' suoi Vescovi, i quali in tutte le loro occorrenze d'incontri, forestarie, ed altro si valevan di lui: onde fattosi arbitro de' loro voleri, impetrava di continuo grazie per diverse infinite Persone che alla sua autorevole mediazione si appoggiavano.

Fu inoltre eletto dal Clero, acerrimo mantenitore, e difensore della Immunità Ecclesiastica: e fu ancora dallo stesso Clero adoperato in varie Ambascierie a Legati, a Presidenti, e ad altri Superiori, ed in particolare fu inviato ad ossequiare due nuovi suoi Vescovi, cioè l'Em. Francesco Sacrati a Rimini, e Monsig. Pietro Bonaventura a Urbino, da' quali fu riconosciuto, e corrisposto con amorevoli dimostrazioni, e fu sempre da loro impiegato in cariche onorevoli, e in riguardevoli uffizj.

Di-

(a) Privilegio del suo Adotto fatto in Bologna li 17. Settembre 1616. presso di me.

Dilettossi ancora non poco di belle lettere, e però fu uno degl' Instituttori dell' Accademia degli Offuscati di Cesena eretta l'anno 1631. E l' anno 1644. fu eletto Principe della medesima in loco di Ercole Dandini, nel di cui ingresso fugli da Gio: Battista Ambroni dedicato in Stampa un Epigramma, nel di cui titolo così leggevasi: In Festo Divæ Dorotheæ tutelaris Accademiæ Offuscatorum Cæsenæ Pro ingressu per Ill. ac Admodum Rev. Dom. Aurelii Masinii Nobil. Cæsenæ Omnigena Doctrina, Eruditione, ac Probatis Moribus Clarissimi ad Principatum ejusdem Accademiæ &c.

Fu inoltre diligentissimo investigatore delle antichità sì Sacre che profane della sua Patria, nello studio delle quali, oltre la naturale sua inclinazione, ebbe anche maggiore la occasione di esercitarsi per compiacere alle istanze del Padre Reverendissimo Bernardino Manzoni Inquisitore di Pisa allorchè questi volle scrivere la Cronologia della Città di Cesena. Mandogli il nostro Aurelio moltissime riguardevoli notizie, perlocchè meritossi ben giustamente che il medesimo Padre Reverendissimo facesse di lui in molti luoghi onorata menzione, esprimendo quanto fosse versato nell'antica erudizione, e quanto gli fosse giovevole nella composizione di quel Libro. (a)

Scrisse ancora l'Origine della sua Famiglia Masini in Cesena, a cui aggiunse in compendio le Vite degli Uomini famosi di quella sì nelle Lettere che nelle Armi, avendo così prestato a noi gran comodo di poter ridurre alla presente perfezione questo nostro Libro, non solo colle accennate notizie, che colli originali delle Lettere e Patenti, che egli raccolse, e radunò, liberandole così dall'ingiuria de' Secoli, e dalle mani di chi forse, non riconoscendone il pregio, le averebbe neglette, e disprezzate.

Così adunque il nostro Aurelio consumato in ogni sorta di Studio, e onorato da ogni genere di Persone finì i suoi giorni in età piuttosto fresca di soli 58. anni, e mesi 5. l'anno 1651. e con universale dispiacimento della Città fu sepolto nella Chiesa della Osservanza nella Sepoltura della Famiglia.

(a) Chronolog. Cæs. pag. 47. 88. 125.

Digitized by Google

Catalogo degli Uomini della Famiglia Masini che anno goduto il loco di Consiglio nella Città di Cesena, e degli anni di loro aggregazione.

1. Masino I.	1379.	17. Nardo III. Cap.	1563.
2. Nardo I. Capitanio.	1393.	18. Armodio Cav.	1569.
3. Bartolo.	1434.	19. Niccolò II.	1587.
4. Masino II.	1452.	20. Filos Cap.	1591.
5. Francesco I.	1452.	21. Alessandro II.	1602.
6. Andrea.	1472.	22. Mario Cav.	1615.
7. Armileo.	1485.	23. Vincenzo IV. Conte.	1616.
8. Taddeo I.	1495.	24. Niccolò III. Conte.	1634.
9. Nardo II.	1495.	25. Vincenzo V. Conte.	1646.
10. Niccolò I.	1500.	26. Niccola III.	1649.
11. Giovanni II.	1503.	27. Gio: Francesco I. Conte.	1659.
12. Fabrizio III. Cav.	1520.	28. Niccolò IV. Conte.	168*.
13. Alessandro I.	1523.	29. Cesare III.	1688.
14. Masino III. Cav.	1530.	30. Angelo Conte.	1712.
15. Giacomo II. Coll.	1530.	31. Ottavio II.	1722.
16. Giovanni III. Cav.	1546.	32. Vincenzo VI. Conte.	1724.

I L F I N E.

Digitized by Google

N

A
Bore

Fabrizio II.

Masino II.

Nardo II.
rgherita Abbati.

Antonio I.

Tommaso
Dom[illegible]ica Fachini.

II. Giacomo III.
Aurelia Allegri.
Cleria Ognibene.

asino III. Cav.
. Cintia Venturelli.
. Laura Carnovali.
Verginia Allegri.

Lucio
Giulia Dragoni.
Alessandra Bracci.

Eudomia

lic Nardo III. Cap.
Giulia Roverelli.

Giacomo V.

Cleria
Carlo Gualaguini.

ic Filos Cap.
nozzi. Bona Barbieri.

Giulia
Fabrizio Accunzi.
Poi Suora Cap. di Fo
e
def.

aura
ancesco
bertini.

Lucilla
Ottavio Co
Agoselli.

Digitized by Google

Digitized by Google

LO STAMPATORE
A chi Legge.

NEL tempo che ſtavaſi per terminare la ſtampa della preſente Opera, eſſendo capitata alle mani dell'Autore una Orazion Funebre del R. P. Maeſtro Pellegrino Fantaguzzi Minor Conventuale fatta l'anno 1563. in occaſione dell'Eſequie del Cavalier Maſino III. me ne viene ſpedita copia con ordine d'inſerirla nel fine di queſto Libro, giacchè non ſi è più in tempo di regiſtrarla nel ſuo adattato luogo. Di tanto dovevo renderti informato o ſtudioſo Leggitore, e vivi felice.

Digitized by Google

1563. Die 12. Septembris. In Eccleſia noſtra M. P. F.

IN Coronam tot Illuſtrium Virorum Nobilium, & Sapientum ex Tempore oraturus valde timeo, & contremiſco. Et præſertim quia de ſummis laudibus Viri nunquam ſatis laudati Magnifici Domini Maſini præſentis nuper defuncti ex Nobiliſſima Maſinorum familia orti, Equitis Aurati, Viri Conſularis, & Arte bellica Clariſſimi, non potui tamen Filiis dolentibus & enixe deprecantibus, nec debui non obtemperare; unde Clypeo Omnipotentis Dei protectus, & benignitate veſtra fretus hanc talem, ac tantam Provinciam humeris meis longe imparem ſubintrare non dubitavi: Attendite igitur quæſo quam multa brevi perſtringam eloquio, & intenti ora tenete.

Non defuerunt qui arbitrarentur humanum Genus Jure Optimo ſatis ſuperque conqueri poſſe eo quod Natura ceteris animantibus aliquid dederit, ut poſſint ſeſe ab incommodis omnibus tueri, nociva letalia quaque ſolo naturæ ductu propellere; homini autem ex nuda humo compacto nihil præter vagitus, & lacrymas, unde tales naturam ipſam immanem novercam appellare conſueverunt. Cetera vero Animantia genitricem optimam. Si tamen omnes longe a via veritatis aberraverunt ignorantes quemadmodum Paulus partitur hominem in duas partes, quarum alteram appellat Carnem, alteram vero Spiritum, ex ea parte qua Caro eſt, Carnalia ſapit & perſequitur; ex ea vero parte qua Spiritualis eſt, Spiritualia diligit, & contemplatur. Qua quidem Divina parte Homo ipſe nedum Brutis omnibus præſtat, & anima antecellit, verum etiam & Angelis, & Deo ſimilis eſt, & capax Æternæ Beatitudinis.

Quam quidem Divinam partem Intellectum, Spiritum, mentem, & unius animam tribus potentiis refertam, memoria, intellectu, & voluntate Summi Theologorum & Chriſtianorum appellant, eamque deſcribentes dicunt eſſe ſubſtantiam incorpoream immortalem a Deo de nihilo ad æternam beatitudinem creatam; unde ſequitur eam non eſſe corporalem, neque mortalem, neque ab Angelis creatam, ut quidam falſo, & perperam, & quidam inſipientes arbitrati ſunt; & propterea noſtri longe præſtantiores, & ſapientiores aſſerunt Deum benedictum tres vitales ſpiritus condidiſſe; primum qui nec carne tegitur, nec cum carne moritur, & eſt Angelorum; ſecundum qui carne tegitur & cum carne moritur, & eſt Brutorum; tertium qui carne tegitur, & cum carne non moritur, & eſt Hominum: Ita clariſſime patet adverſus opinantes quemadmodum Homo propter iſtam Divinam partem rationalem eſt præſtantiſſimum omnium animantium.

Has vero duas partes & in primis primam, & verum honorem optime contemplatus Magnificus Dominus Maſinus adhuc Juvenis, & ſponte relictis Domo Paterna, dulci Patria, Cariſſimis Parentibus, Affinibus, & Amicis, ut ſibi, ut Proſapiæ ſuæ, ut Patriæ noſtræ honorem compararet; Armis, Arti bellicæ, & Marti ardenti animo totum Se dedit, & ad Arma, & ad Equos, ad Hoſtes, ad Haſtiludia, ad ſingularia certamina, & tandem ad omnia bella Se dedit, & tradidit: Immo & rejecta ſibi oblata ultro neceſſitudinem a Reverendiſſimo Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinale poſtea Summo Pontifice

Digitized by Google

electo, & creato hujus nominis Sixto quarto ovans & lætus abiit : Et in primis Illustrissimo tunc temporis Urbinatum Duci armatus obsequium præstitit ; & ita strenue, ut statim Præfectus militum, & Conductor Armatorum magno cum honore constitueretur. Multis postea vicibus a Summis Pontificibus vocatus honorem militiæ & onera sustinuit, & in tantum crevit, ut a Clarissimo Genuensium Duce Octaviano Fregoso præfectus, & verus, & Optimus nominaretur, & præsertim quando primus super mœnia aquisitæ Urbis Vexillum quod a manibus alterius arripuit animo intrepido veluti fortis athleta & lætanti Corde posuit, qui nedum in partibus Italiæ, verum etiam & sub Excellentissimo Federico Fregosio ad Exteras Nationes, ad Barbaras Gentes, ad Turcarum phalanges militavit : Victoriam obtinuit, & vexilla, & Insignia adhuc Domui suæ manentia veluti Triumphator alacri animo secum asportavit ; subque Clarissimo Principe Andrea ab Auria usque ad Rempublicam in libertatem positam stetit, ibique dum fideliter armatus se exponeret, vulneratur, exanguis & semivivus derelictus, summo cum Principis gaudio & honore vivus repertus fuit : quæ omnia si recte memini optimus ille Senex mihi olim Genuæ degenti quandoque ore proprio enarravit. In partibus nostris tandem quandoque reversus sub Prospero Columna Viro strenuissimo in obsidione maximarum Italiæ Urbium Mediolani, & Patavii fuit ; subque Julio II. Pontifice Maximo in profligatione Tyrannorum, & Captione Nobilium Ecclesiæ Civitatum Parmæ & Bononiæ usque ad libertatem stetit : & in transitu Generalis Exercitus Regis Gallorum statutum fuit per eum quendam Pontem tolli, quo non sine discrimine Vitæ suæ sublato statim victoriam obtinuit, & in Galliam reportavit. Novissime vero a Clemente Septimo dum Carolus Quintus Imperator Maximus Bononiæ coronatur, Eques Auratus & Comes Palatinus gratis, & merito creatus fuit ; & cum hæc omnia optime egisset, tandem plenus honoribus & privilegiis onustus in Patriam reversus, & ad alteram partem conversus multas, & successive quidem duxit Uxores Nobiles & Prudentes, ex quibus sobolem tum marem tum fœminam luculenter habuit Armis, & Litteris deditam, omni virtute ornatam, & omni honore dignam.

Postremo senio confectus & plenus dierum & fere nonagenarius immortalitatem animæ continuo contemplatus, omnibus Urbis nostræ summa cum pietate in patriam, & pauperes magistratibus expletis, omnibus rebus suis optimo Consilio compositis, omnibusque denique Ecclesiæ Sacramentis devote receptis pie, & catholice, non sine omnium mœrore obdormivit in Domino. Unde ad invicem pie credentes dicamus: Magnificus Dominus Masinus tanquam miles emeritus, per tot casus, per tot discrimina rerum evolavit in Cœlum, sedet, ubi Deus quietas æterno tempore & ævo præparavit.

Reliquum est ut vobis omnibus viris clementissimis nomine omnium Filiorum, & ejus Affinium dolentium gratias referatis, qui tali & tanto Virorum optimo Patri & Affini & Patritio nostro usque ad aras honorem præstare dignati fuistis : quas in quantum possum ago & refero.

IN-

INDICE

Di tutti li Nomi degli Uomini, e Donne della Famiglia Masini disposto con ordine Alfabetico.

A

AGnese di Fabrizio I. pag. 1. e 2. suo Marito pag. 3.
Alessandro I. di Nardo II. pag. 7. sua Moglie pag. 9.
Alessandro II. di Vincenzo I. pag. 21. sua Moglie pag. 23.
Alessandro III. di Vincenzo II. pag. 19. suo stato Religioso ivi.
Alessandro IV. di Niccolò IV. Conte pag. 25. suo stato Religioso pag. 26.
Alessandra di Cesare II. pag. 30. suo Marito ivi.
Andrea di Bartolo pag. 4. sua Moglie ivi.
Angelica di Andrea pag. 5. suo Marito ivi.
Angelo di Niccolò IV. Conte pag. 25. sua Morte ivi.
Anna Maria di Vincenzo VI. Conte pag. 26. suo stato Religioso ivi.
Antonia di Taddeo I. pag. 15. suo Marito ivi.
Antoniobenedetto di Bartolo pag. 4.
Antonio I. di Fabrizio II. pag. 5.
Antonio II. di Vincenzo II. pag. 19. sua Moglie ivi.
Armileo di Antoniobenedetto pag. 4. sua Moglie ivi.
Armodio Cav. di Masino III. Cav. pag. 10. sua Moglie pag. 11.
Aurelia di Cesare III. pag. 31. suo Marito ivi.
Aurelio I. di Deodato pag. 28. sua Moglie ivi.
Aurelio II. di Cesare II. pag. 30. suo stato Religioso pag. 31. sua Vita pag. 86.

B

BArbara di Masino III. Cav. pag. 10. suoi Mariti pag. 11.
Bartolo di Giovanni I. pag. 3. e 4.

C

CAmilla di Francesco III. Cav. pag. 20. suo Marito ivi.
Cassandra di Andrea pag. 5. suo Marito ivi.
Caterina di Tommaso pag. 6. suo Marito ivi.
Caterina di Nardo II. pag. 7. suo Marito pag. 8.
Caterina di Filos Cap. pag. 13. suo Marito pag. 14.
Caterina di Giacomo II. Coll. pag. 17. suo Marito ivi.
Caterina di Vincenzo I. pag. 21. suo Marito pag. 22.
Cesare I. di Masino III. Cav. pag. 10. sua Moglie pag. 12.
Cesare II. di Aurelio I. pag. 28. sua Moglie pag. 30.
Cesare III. di Ottavio I. pag. 31. sua Moglie ivi.
Cesare IV. di Ottavio II. pag. 32.
Cintia di Nardo III. Cap. pag. 13. suoi Mariti ivi.
Cleria di Lucio pag. 6. suo Marito pag. 7.
Cornelio di Matteo II. pag. 9. sua morte ivi.
Curzio di Nardo III. Cap. pag. 13. sua Prebenda ivi.

Digitized by Google

D

DAria di Aurelio I. pag. 28. ſuoi Mariti pag. 29.
Deodato di Niccolò I. pag. 19. ſua Moglie pag. 27.

E

ELena di Niccolò I. pag. 19. ſuo Marito ivi.
Elena di Aurelio I. pag. 28. ſuo Marito ivi.
Elena di Ottavio I. pag. 31. ſuo ſtato ivi.
Eudomia di Giacomo III. pag. 6.
Eutropia di Vincenzo I. pag. 21. ſuo Marito pag. 22.

F

FAbrizio I. pag. 1.
Fabrizio II. di Giovanni I. pag. 3. e 5.
Fabrizio III. Cav. di Nardo II. pag. 7. ſue Mogli pag. 8.
Filos Cap. di Nardo III. Cap. pag. 13. ſua Moglie ivi, ſua Vita pag. 76.
Florio di Nardo III. Cap. pag. 13.
Franceſco I. di Giacomo I. pag. 14. ſue Mogli ivi.
Franceſco II. di Tommaſo pag. 6.
Franceſco III. Cav. di Niccola I. pag. 20. ſua Moglie ivi, ſua Vita pag. 74.
Franceſco IV. di Mario Cav. pag. 21. ſuo ſtato ivi.

G

GEntile di Andrea pag. 5. ſuo Marito ivi.
Gentile di Taddeo I. pag. 15. ſuo Marito ivi.
Ghiſa di Giovanni II. pag. 16. ſuo Marito ivi.
Giacoma di Nardo II. pag. 7. ſuo Marito pag. 8.
Giacomo I. di Giovanni I. pag. 3. ſue Mogli pag. 14.
Giacomo II. Coll. di Giovanni II. pag. 16. ſue Mogli pag. 17. ſua Vita p. 45.
Giacomo III. di Tommaſo pag. 6. ſue Mogli ivi.
Giacomo IV. di Vincenzo II. pag. 19.
Giacomo V. di Lucio pag. 6.
Giacomo VI. di Maſino IV. pag. 29. ſua Morte ivi.
Giacomo VII. di Niccolò IV. Conte pag. 25. ſua Morte pag. 26.
Giovanni I. di Fabrizio I. pag. 1. 2. e 3.
Giovanni II. di Franceſco I. pag. 15. ſue Mogli pag. 16.
Giovanni III. Cav. di S. Stefano di Giacomo II. Coll. pag. 17. ſua Moglie pag. 18. ſua Vita pag. 59.
Giovanbattiſta I. di Giovanni II. pag. 16. ſua Moglie pag. 18.
Giovanbattiſta II. di Vincenzo II. pag. 19.
Giovanfranceſco I. di Niccolò III. Conte pag. 24. ſua Moglie ivi.
Giovanfranceſco II. di Giovanfranceſco I. Conte pag. 24. ſua Moglie pag. 25.
Giovanludovico di Andrea pag. 5.
Girolamo di Giovanni II. pag. 16. ſue Prebende ivi.
Giuditta di Ceſare I. pag. 12. ſuoi Mariti ivi.
Giulia di Filos Cap. pag. 13. ſuo Marito ivi, ſuo Ingreſſo in Monaſtero p. 14.
Giulia di Ceſare III. pag. 31. ſuo ſtato ivi.
Giulio Ceſare I. di Giacomo II. Coll. pag. 17. ſue Prebende ivi.
Giulio Ceſare II. di Vincenzo II. pag. 19.

Gia-

Digitized by Google

Giuſeppe di Matteo III. pag. 11. ſua Moglie ivi.
Giuſtina di Aurelio I. pag. 28. ſuo ſtato Religioſo pag. 29.
Griſoſtomo di Taddeo I. pag. 15. ſua Moglie ivi.

I

INnocenza di Giovanbattiſta I. pag. 18. ſuoi Mariti pag. 7.

L

LAudomia di Lucio pag. 6. ſuoi Mariti pag. 7.
Laura di Niccolò IV. Conte pag. 25. ſuo Marito ivi.
Livia di Giacomo II. Coll. pag. 17. ſuo Marito ivi.
Lorenzo di Niccolò IV. Conte pag. 25. ſuo ſtato Religioſo pag. 26.
Lucilla di Giovanfranceſco I. Conte pag. 24. ſuo ſtato Religioſo ivi.
Lucilla di Niccolò IV. Conte pag. 25. ſuo Marito ivi.
Lucio di Giacomo III. pag. 6. ſue Mogli ivi.
Lucrezia di Bartolo pag. 4. ſuo Marito ivi.
Lucrezia di Nardo II. pag. 7. ſuo Marito ivi.
Lucrezia di Niccolò III. Conte pag. 24. ſuo Marito ivi.
Ludovica di Nardo III. Cap. pag. 13. ſuo Marito ivi.
Lucovica di Vincenzo IV. Conte pag. 26. ſuo Marito ivi.

M

MAddalena di Nardo II. pag. 7. ſuo Marito pag. 8.
Margherita di Maſino III. Cav. pag. 10. ſuo Marito ivi.
Margherita di Ceſare II. pag. 30. ſuo Marito ivi.
Mario Cav. di Franceſco III. Cav. pag. 20. ſua Moglie ivi.
Maſia di Nardo II. pag. 7. ſuo Marito pag. 8.
Maſino I. di Fabrizio I. pag. 1. 2. e 3.
Maſino II. di Fabrizio II. pag. 5. e 7.
Maſino III. Cav. di Nardo II. pag. 7. ſue Mogli pag. 10.
Maſino IV. di Aurelio I. pag. 28. ſua Moglie pag. 29.
Matteo I. di Fabrizio II. pag. 5.
Matteo II. di Nardo II. pag. 7. ſue Mogli pag. 8. e 9.
Matteo III. di Maſino III. Cav. pag. 10. ſua Moglie pag. 11.

N

NArdo I. di Maſino I. pag. 3.
Nardo II. di Maſino II. pag. 7. ſua Moglie ivi, ſua Vita pag. 35.
Nardo III. Cap. di Maſino III. Cav. pag. 10. ſua Moglie pag. 13.
Nardola di Antoniobenedetto pag. 8. ſuo Marito ivi.
Niccola I. di Niccolò I. pag. 19. ſua Moglie pag. 20.
Niccola II. di Franceſco III. Cav. pag. 20. ſua Prebenda ivi.
Niccola III. di Mario Cav. pag. 21. morto ſenza ſucceſſione ivi.
Niccolò I. di Franceſco I. pag. 15. ſua Moglie pag. 19. ſua Vita pag. 37.
Niccolò II. di Vincenzo I. pag. 21. ſue Mogli pag. 22. e 23. ſua Vita pag. 68.
Niccolò III. di Vincenzo IV. Conte pag. 24. ſua Moglie ivi.
Niccolò IV. di Giovanfranceſco I. Conte pag. 24. ſua Moglie pag. 25.
Niccolò V. di Ottavio II. pag. 32.

Olim-

Digitized by Google

O

OLimpia di Giovanfranceſco I. Conte pag. 24. ſuo ſtato Religioſo pag. 25.
Olimpia di Niccolò IV. Conte pag. 25. ſuo ſtato Religioſo ivi.
Orſina di Maſino IV. pag. 29. ſuo Marito ivi.
Ortenſia di Niccolò III. Conte pag. 28. ſuo ſtato Religioſo ivi.
Ottaviano di Maſino III. Cav. pag. 10. ſua Profeſſione pag. 11.
Ottavio I. di Ceſare II. pag. 30. ſua Moglie pag. 31.
Ottavio II. di Ceſare III. pag. 31. ſua Moglie ivi.

P

PAnfilio di Niccola I. pag. 20.
Pierantonio I. di Aleſſandro I. pag. 9. ſue Mogli ivi.
Pierantonio II. di Vincenzo VI. Conte pag. 26. ſua Morte, ed eſtinzion del ſuo ramo ivi.
Porzia di Maſino III. Cav. pag. 10. ſuo Marito pag. 11.

S

SIlvia di Maſino III. Cav. pag. 10. ſuoi Mariti pag. 11.
Sulpizia di Pierantonio I. pag. 9. ſuoi Mariti ivi.

T

TAddeo I. di Franceſco I. pag. 15.
Taddeo II. di Griſoſtomo pag. 16.
Teodora di Ottavio II. pag. 32.
Tommaſo di Antonio I. pag. 6. ſua Moglie ivi.

V

VEſpeſiano I. di Aurelio I. pag. 28. ſua Morte pag. 29.
Veſpeſiano II. di Ceſare II. pag. 30. ſua Profeſſione, e Morte ivi.
Veſpeſiano III. di Ceſare III. pag. 31. ſua Morte ivi.
Violante di Franceſco I. pag. 15. ſuo Marito ivi.
Violante di Niccolò III. Conte pag. 24. ſuo ſtato Religioſo ivi.
Vincenzo I. di Niccolò I. pag. 19. ſua Moglie pag. 21.
Vincenzo II. di Giovanbattiſta I. pag. 18. ſua Moglie ivi.
Vincenzo III. di Niccolò II. pag. 23.
Vincenzo IV. Conte di Aleſſandro II. pag. 23. ſue Moglie ivi, ſua Vita pag. 81.
Vincenzo V. di Niccolò III. Conte pag. 24. ſuo ſtato Religioſo ivi.
Vincenzo VI. di Niccolò IV. Conte pag. 25. ſua Moglie pag. 26.
Virginia di Maſino IV. pag. 29. ſuo ſtato Religioſo ivi.
Vittoria di Nardo II. pag. 7. ſuo Marito pag. 8.

IN-

Digitized by Google

INDICE

De' Cognomi delle Famiglie, che hanno imparentato con la Famiglia Masini.

A

dell'Abbadone — Daria Moglie di Deodato pag. 27.
Abbati — Margherita Moglie di Nardo II. pag. 7.
Accunci — Fabrizio Marito di Giulia di Filos Cap. pag. 13.
Agoselli — Carlo Marito di Laudomia di Lucio pag. 7.
Ottavio Conte Marito di Lucilla di Niccolò IV. Conte pag. 25.
Albertini — Francesco Marito di Laura di Niccolò IV. Conte pag. 25.
degl'Albizzi — Lucrezia Moglie di Vincenzo I. pag. 21.
Allegri — Aurelia prima Moglie di Giacomo III. pag. 6.
Virginia terza Moglie di Masino III. Cav. pag. 10.
Almerici — Bono Marito di Gentile di Andrea pag. 5.
Teodora Moglie di Cesare III. pag. 31.
Amadei — Lucia Moglie di Grisostomo pag. 15.
Amorosi — Niccolò Marito di Masia di Nardo II. pag. 8.
Aspini — Evangelista Cav. Marito di Caterina di Filos Cap. pag. 14.

B

Barbieri — Bona Moglie di Filos Cap. pag. 13.
Baroncelli — Giustina Moglie di Giovanbattista I. pag. 18.
Beccari — Chiara seconda Moglie di Matteo II. pag. 9.
Diana prima Moglie di Pierantonio I. pag. 9.
Bernardini — Giulio Cesare Co: della Massa Marito di Ludovica di Vincenzo VI. Co: pag. 26.
Berti — Giovanna Moglie di Giacomo I. pag. 14.
Bettini — Giulia Moglie di Ottavio I. pag. 31.
Bianchelli — Marsibilia seconda Moglie di Fabrizio III. Cav. pag. 8.
Borelli — Borello Marito di Agnese di Fabrizio I. pag. 3.
Bracci — Alessandra seconda Moglie di Lucio pag. 6.
Braschi — Francesca Cont: Moglie di Vincenzo VI. Co: pag. 26.
Briosi — Orazio Marito di Lucrezia di Niccolò III. Co: pag. 24.
Brisci — Caterina prima Moglie di Giovanni II. pag. 16.
Christofaro Marito di Eutropia di Vincenzo I. pag. 22.
Bucci — Baldasarre Marito di Violante di Francesco I. pag. 15.
Elisabetta Moglie di Vincenzo II. pag. 18.
Buccolini — Fabrizio Marito di Sulpizia di Pierantonio I. pag. 9.

C

Calderini — Paola Moglie di Giuseppe pag. 11.
Camerieri — Camilla seconda Moglie di Giacomo II. Coll. pag. 17.
de Cantù — Argentina Moglie di Matteo III. pag. 11.
Capoferri — Vincenzo Marito di Maddalena di Nardo II. pag. 8.
Carnevali — Laura seconda Moglie di Masino III. Cav. pag. 10.
Carrari — Giulia Moglie d'Armodio Cav. pag. 11.
Casini — Giulia prima Moglie di Giacomo II. Coll. pag. 17.
Cavina — Cesare Marito di Lucrezia di Nardo II. pag. 7.

Che-

Digitized by Google

Chelini — Francesco quarto Marito di Giuditta di Cesare I. pag. 12.
Chiaramonti — Scipione Maria Dott. Marito d'Aurelia di Cesare III. pag. 31.
del Corno — Camilla terza Moglie di Giacomo II. Coll. pag. 17.
Pantasilea Moglie di Mario Cav. pag. 20.
Vincenzo primo Marito di Silvia di Masino III. Cav. pag. 11.
Corvaria — Andrea Marito di Giacoma di Nardo II. pag. 8.

D

Dandini — Lucrezia prima Moglie di Matteo II. pag. 8.
Marcagrippa primo Marito d'Innocenza di Gio: Batt. I. pag. 18.
Dragoni — Giulia prima Moglie di Lucio pag. 6.

F

Fabri — Alessandro Marito di Caterina di Vincenzo I. pag. 22.
Francesco primo Marito di Daria di Aurelio I. pag. 29.
Giulia Moglie di Alessandro II. pag. 23.
Lucia seconda Moglie di Giovanni II. pag. 16.
Fachini — Domenica Moglie di Tommaso pag. 6.
Fantaguzzi — Tiberio Marito di Alessandra di Cesare II. pag. 30.
Vincenzo Cav. primo Marito di Barbara di Masino III. Cav. p. 11.
Violante Moglie di Gio: Francesco II. Co. pag. 25.
Ferranti — Eutropia Moglie di Niccolò I. pag. 19.
Ippolito Marito di Angelica d'Andrea pag. 5.
da Ferrara — Francesco Marito di Cassandra d'Andrea pag. 5.

G

Galeffi — Ludovica Moglie di Gio: Francesco I. Co. pag. 24.
Grandi — Alessandro Marito di Sulpizia di Pierantonio I. pag 9.
Guacimanni — Bartolomeo Marito di Caterina di Giacomo II. Coll. pag. 17.
Gualaguini — Carlo Marito di Cleria di Lucio pag. 7.
Orazio secondo Marito di Daria di Aurelio I. pag. 29.

I

Isei — Scipione Conte Marito di Orsina di Masino IV. pag. 29.
Iseppi — Silvio Marito di Elena di Aurelio I. pag. 28.

L

Lambertini — Francesco Marito di Antonia di Taddeo I. pag. 15.
Lancetti — Bartolomea seconda Moglie di Pierantonio I. pag. 9.
Dionisio Marito di Livia di Giacomo II. Coll. pag. 17.
Lapi — Laura Moglie di Masino IV. pag. 29.
Locatelli — Giacomo primo Marito di Laudomia di Lucio pag. 7.
Gio: Bernardino Marito di Ghisa di Giovanni II. pag. 16.
Simone Marito di Elena di Niccolò I. pag. 19.

M

Malatesta — Cassandra Contessa seconda Moglie di Vincenzo IV. Co: p. 13.
Manciani — Elisabetta terza Moglie di Pierantonio I. pag. 9.
Gio: Battista Dottor secondo Marito di Barbara di Masino III. Cav. pag. 11.
Manfredi — Bernardino Conte di Valdinoce Marito di Camilla di Francesco III. Cav. pag. 20.
Marzia Contessa prima Moglie di Fabrizio III. Cav. pag. 8.
Marri — Gio: Battista Marito di Caterina di Tommaso pag. 6.
Martinelli — Giacoma Moglie d'Andrea pag. 4.
Ghisa prima Moglie di Francesco I. pag. 14.
Lucilla Moglie di Niccolò III. Conte pag. 24.
Masini — Aurelio I. Marito di Margherita di Masino III. Cav. pag. 10.

Digitized by Google

Margherita Moglie d'Aurelio I. pag. 28.
Massarenti Giovanna Moglie di Niccolò IV. Co: pag. 25.
Massi Pierfrancesco secondo Marito di Cintia di Nardo III. Cap. pag. 13.
Mazzoni Battista Cav. secondo Marito d'Innocenza di Gio: Battista I. pag. 18.
Medici Gio: Battista primo Marito di Cintia di Nardo III. Cap. pag. 13.
Mori Antoniomaria Cav. terzo Marito di Giuditta di Cesare I. pag. 12.
Aurelia Moglie di Cesare II. pag. 30.
Francesco Marito di Margherita di Cesare II. pag. 30.

N

Naldi Laura Moglie di Giovanni III. Cav. pag. 18.

O

Ognibene Cleria seconda Moglie di Giacomo III. pag. 6.
Orefici Pietro Marito di Nardola di Antoniobenedetto pag. 4.

P

Pasolini Aleffandro Marito di Porzia di Masino III. Cav. pag. 11.
Lavinia Moglie di Antonio II. pag. 19.
Perfetti Caterina seconda Moglie di Francesco I. pag. 14.
Peruzzi Gentile prima Moglie di Niccolò II. pag. 22.
Porzi Pellegrino Cav. Marito di Ludovica di Nardo III. Cap. pag. 13.

Q

Qualerni Cangenua seconda Moglie di Niccolò II. pag. 13.

R

Rasponi Claudio quinto Marito di Giuditta di Cesare I. pag. 12.
Romagnoli Cornelia Moglie di Cesare I. pag. 12.
del Ronco Antoniomaria secondo Marito di Silvia di Masino III. Cav. p. 11.
Roverelli Giulia Moglie di Nardo III. Cap. pag. 13.
Niccolò Co: di Monteleone primo Marito di Giuditta di Cesare I. pag. 12.

S

del Sale Ortensia prima Moglie di Vincenzo IV. Co: pag. 23.
Sali Anibale Marito di Vittoria di Nardo II. pag. 8.
Salimbucci Chiara Moglie di Francesco III. Cav. pag. 20.
Serra Eufemia Moglie di Ottavio II. pag. 31.
Severi Violante Moglie d'Armileo pag. 4.
Sulpizia Moglie di Aleffandro I. pag. 9.

T

Tiberti Francesco Marito di Gentile di Taddeo I. pag. 15.
Ludovico Marito di Caterina di Nardo II. pag. 8.

V

di Valdinoce Giovanni Marito di Lucrezia di Bartolo pag. 4.
Venturelli Armodio Cav. secondo Marito di Giuditta di Cesare I. pag. 12.
Cintia prima Moglie di Masino III. Cav. pag. 10.
Ugolini Giulia Moglie di Niccola I. pag. 20.

F I N E.

Digitized by Google

Errori di stampa occorsi nell' Albero.

ERRATA.	CORRIGE.
Orazio Obrioni	Orazio Brioffi
Eufemia Sera	Eufemia Serra
Lucrezia Bandini	Lucrezia Dandini
Anibale Salti	Anibale Sali
Argentina Cantufi	Argentina de Cantù

Errori di ſtampa occorſi nella Genealogia.

Il primo numero ſignifica la Pagina, il ſecondo la Linea, e il terzo la Colonetta, avvertendo che le Colonette contano le linee da sè.

Pag.	Lin.	Col.	ERRATA.	CORRIGE.	Pag.	Lin.	Col.	ERRATA.	CORRIGE.
1.	2.	2.	Reverendi	Reverendiſſimi	18.	7.	2.	Marco-Agrippæ	Marcoagrippa
3.	10.	—	credendolo	creandolo	21.	19.	2.	Maſinis	Maſini
3.	1.	1.	l'Inſtromento	il Documento	22.	7.	1.	uxoris	uxori
7.	20.	1.	Jaudomiæ	Laudomiæ	23.	8.	1.	Donazzi	Bonazzi
10.	3.	—	Cinzia	Cintia	24.	7.	—	Brioni	Brioſſi
10.	10.	1.	Doctorum	Dominorum	24.	2.	2.	&c.	quondam
10.	17.	1.	Paſtoris	Patris	24.	4.	2.	&c.	quondam
10.	18.	1.	oram	coram	24.	5.	2.	Drionis	Brioſſis
10.	8.	2.	Brudelli	Drudelli	24.	36.	2.	Scuto &c.	Scuto &c. ne' regiti di Paolo Caroli a 24. Marzo 1661.
11.	25.	2.	Braghi	Draghi					
11.	42.	2.	Fabri	Faberi					
12.	33.	1.	Uxoris	Uxor					
12.	36.	1.	di	de	25.	9.	2.	Bugaria	Dugaria
12.	38.	1.	filium	Vitum	27.	7.	2.	Cal. 61.	Cal. 64.
13.	1.	—	Cinzia	Cintia	29.	36.	1.	Bene Ricetti	Benericetti
13.	5.	—	Cinzia	Cintia	29.	27.	2.	Bene-Ricetti	Benericetti
15.	10.	—	(103)	(102)	30.	24.	2.	Maſinis	Maſini
15.	26.	1.	a 28.	a° 24.	31.	12.	—	Chiara-Monti	Chiaramonti
16.	2.	1.	a 20.	a 10.	11.	14.	—	ſcriviamo	che ſi ſcriveva
16.	15.	1.	Doctorum	Dominorum	11.	6.	2.	Chiara-Monti	Chiaramonti
17.	4.	1.	Doctoris	Ductoris	11.	15.	2.	al n. 210.	al n. 208.
17.	17.	1.	1583.	1538.	11.	11.	—	in età di 72.	in età di anniv.

Errori di ſtampa occorſi nelle Vite.

Pag.	Lin.	ERRATA.	CORRIGE.	Pag.	Lin.	ERRATA.	CORRIGE.
40.	20.	Urbiniſque	Urbinique	71.	8.	ovium	omnium
41.	14.	prertractari	pertractari	74.	14.	Diede	Dando
48.	28.	Bandini	Dandini	74.	33.	il n.	il n. 138.
51.	1.	Cæſenatenſis	Ceſenatenſi	75.	11.	occorreſſe	occorſe
51.	5.	Papalibus	ſpecialibus	79.	7.	a quella impreſa	a quella l'impreſa
59.	6.	Preſente	Padre	81.	26.	ſupplicò	ſi applicò
61.	15.	eſibivagli	eſibivagliſi	81.	33.	con altri	con gli altri
67.	18.	ſi fanno	ci fanno	82.	35.	inſegno	inſegna
63.	18.	quando	quanto	85.	28.	a 1. Dec.	a 5. Dec.
67.	28.	pag. 178.	pag. 179.	87.	21.	famoſi	Iluſtri
68.	26.	riportavano il pregio dell' eccellenza.	riportavano appreſſo d'ogni uno e pregio e ſtima.	88.	1.	e degli anni	con gli anni

S334730

Digitized by Google

Digitized by Google